



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



bel temporis spera
FESTA DE L'UNITÀ DELLE DONNE
PISA, 1-24 LUGLIO 2005
OSPEDALETTO AREA EXPO

Anno 82 n. 197 - mercoledì 20 luglio 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

Hotel a cinque stelle. «Hanno l'aria condizionata, assistenza sanitaria, pasti buoni, servizi igienici



adeguati, svolgono attività ricreativa, hanno l'interprete e tutti i comfort. E allora perché si lamentano dei Cpt?

È vero non hanno la libertà, ma sono clandestini».

Isabella Bertolini, vicecapogruppo di Fi alla Camera, Resto del Carlino, 16 luglio

Nella destra sono divisi su tutto ma non sull'attacco a Ciampi

GIUSTIZIA, È FIDUCIA Il governo non si fida più della maggioranza e vuole l'approvazione forzata della legge che non piace al Quirinale. L'Udc diserta il vertice sulle misure contro il terrorismo. Intanto proseguono le polemiche dopo l'assalto di Pera al Capo dello Stato

alle pagine 3-4

Commenti

Terrorismo

DIRITTI UMANI CONTRO LE BOMBE

LOUISE ARBOUR

Nella mia qualità di giudice in Canada e di pubblico ministero nei tribunali internazionali per l'ex Jugoslavia (ICTY) e per il Ruanda (ICTR) ho avuto modo di capire bene cosa c'è alla base dei più spontanei atti di umanità, generosità e compassione ed anche cosa si nasconde dietro le più terribili violazioni dei diritti umani. Alle origini di queste azioni, che si collocano alle estremità opposte dell'interazione umana, c'è spesso la paura.

segue a pagina 27

Regioni

RIGORE MORALE ATTENTI AI TAGLI

VASCO ERRANI

Penso sia giusto mettere alla prova le Regioni perché penso che una parte importante della sfida al rinnovamento dell'Italia passi esattamente da qui. Perché le Regioni si motivano su tre aspetti: il superamento del centralismo, che ha prodotto in passato sprechi e inefficienze; l'attenzione ai territori, che rappresentano oggi la dimensione competitiva delle società moderne; la cooperazione fra istituzioni come chiave di adeguatezza e appropriatezza delle scelte di governo.

segue a pagina 26

All'interno

ABANO TERME

Scontro a fuoco: morti gioielliere e rapinatore
Solani a pagina 10

LA SCRITTRICE SHIFRA HORN

«La forza di vivere al tempo dei kamikaze»
De Giovannangeli a pagina 8

UNIVERSITÀ DI FIRENZE

Staminali prelevate direttamente dal sangue
Lenzi a pagina 12

TELEFONI

Taglio del 20% dal fisso al mobile
Venturelli a pagina 15

Staino

L'HO DETTO A CIAMPI: NON È CHE NON GOVERNO...
È CHE MI FANNO IL MOBBING



Staino



Foto di Mohammed Jallil/Ansa

IRAQ, UNA CARNEFICINA La guerra ha ucciso finora 25.881 civili

26 mila morti, 25881 per macabra precisione, stando alle cifre fornite dall'associazione anglo-americana Iraq Body Count. Ecco le tragiche percentuali elaborate dagli analisti: il 37% ucciso dai soldati Usa, il 63% falciato da terrorismo e criminalità comune. Donne e bambini i più bersagliati: una vittima su dieci ha meno di diciotto anni di età. Bertinetto a pagina 7

Consorte: Unipol farà grande Bnl

Intervista a «l'Unità»: la politica non c'entra, abbiamo un piano industriale



Giovanni Consorte Foto Ansa

LA STRATEGIA

Noi vogliamo creare un polo finanziario competitivo. Sui giornali troppe falsità: le cop sono sul mercato

di Rinaldo Gianola

«L'acquisto della Banca nazionale del lavoro è un'operazione di mercato, la politica non c'entra nulla. E sarebbe bene che ne restasse fuori». Giovanni Consorte, presidente e amministratore delegato dell'Unipol, rompe il silenzio e parla in questa intervista con l'Unità della clamorosa scalata lanciata

sulla Bnl, un progetto che se avrà successo porterà l'economia cooperativa al centro del sistema bancario e finanziario, proponendo al sistema economico italiano nuovi, validi soggetti imprenditoriali. Il leader della compagnia rintuzza le polemiche e gli attacchi delle ultime settimane e spiega la sua strategia industriale. segue a pagina 2

PAOLO BORSELLINO, TREDICI ANNI FA

VOLEVA CAMBIARE PALERMO

SAVERIO LODATO

Domandiamoci perché Paolo Borsellino sacrificò la sua vita. Perché scelse di andare lucidamente al macello, a 57 giorni dal martirio del suo amico Giovanni Falcone. segue a pagina 11

UN'EREDITÀ DA RACCOLGERE

SANDRA AMURRI

«Il sacrificio di Borsellino ha fatto sì che Paolo acquistasse una vita eterna nella memoria collettiva», dichiara Piero Grasso, procuratore capo di Palermo. segue a pagina 11

CAMERA, CONCORSO CON VISTA

SIMONE COLLINI

Di conoscere le risposte dei quiz solo a prova ultimata proprio non ne volevano sapere. E allora tre membri della commissione esaminatrice del concorso indetto dalla Camera, tutti e tre deputati della Casa delle libertà, si sono dimessi. La storia è questa. A gennaio Montecitorio ha bandito un concorso per 40 posti di segretario parlamentare di secondo livello. L'incarico è a dir poco ambito, per prestigio, retribuzione e altri motivi ancora. Non a caso, le domande di partecipazione arrivate sono state più di 43mila. I circa 20mila che non si sono sfiduciati nel fare un rapido calcolo delle probabilità di successo hanno iniziato le prove scritte due giorni fa.

segue a pagina 4

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Fascismo della domenica

AVRETE NOTATO come sono melliflui in tv certi esponenti del centrodestra. Siccome vogliono sembrare moderati, parlano con voce flautata e fanno pure delle mossette, ma intanto dicono cose di un fondamentalismo da far paura alla Fallaci. Nei tg di ieri si sono visti due esempi lampanti di questo stile: il primo è quello del presidente del Senato Pera, che ha attaccato il Consiglio superiore della magistratura sostenendo che non rispetterebbe le prerogative del Parlamento, senza considerare che non rientra nelle prerogative parlamentari varare leggi incostituzionali (come le ha giudicate il presidente Ciampi). Il secondo caso di flagrante mellifluidità è quello di Bondi, che ha spiegato con tono estenuato come la sinistra, secondo lui, dovrebbe votare a favore della legge Castelli. Infatti il sogno di questo tipo di moderati è avere un'opposizione che appoggi il governo, cioè nessuna opposizione. Nel resto del mondo si chiama regime, da noi si parla senza vergogna di partito unico dei moderati, una specie di fascismo della domenica.

Quaderni dell'America Latina|5

Lula, mille giorni difficili

il primo volume domani in edicola con l'Unità

6,90 euro oltre al prezzo del giornale.

L'Unità

aldo giannuli

una strana vittoria

le internazionali anticomuniste Vol. II

a cura di **vincenzo vasile**

5,90 euro oltre al prezzo del giornale

in edicola dal 23 luglio

L'Unità

Il governo blindo la Giustizia con la fiducia

Oggi il voto che farà legge la riforma Castelli dell'ordinamento. Forzatura dopo l'attacco a Ciampi
Amarezza dell'Anm. Scalfaro: un passo non nobile. Castagnetti: bloccano ogni confronto

di Federica Fantozzi / Roma

«UN PASSO NON NOBILE» come dice Scalfaro, ma ampiamente previsto. Ieri pomeriggio il governo ha posto la questione di fiducia sulla riforma dell'ordinamento giudiziario, che sarà votata oggi a Montecitorio. È stato il ministro dei rapporti con il Parlamen-

to Carlo Giovanardi, a chiederla a un'aula di Montecitorio piena, tra le contestazioni dai banchi dell'opposizione. Poco prima, l'aula aveva bocciato le pregiudiziali di costituzionalità presentate dall'Unione. La fiducia era già stata adottata una volta sullo stesso provvedimento e già annunciata dalla maggioranza la settimana scorsa ultimato l'esame in commissione Giustizia. Evidente il motivo: blindare il testo, azzerando il voto sugli emendamenti, evitare trappole e assenze. Sospensione dei lavori fino a oggi pomeriggio quando la Camera si esprimerà (mentre il voto sull'Iraq è slittato a giovedì). Salvo colpi di scena, la riforma Castelli sarà approvata definitivamente oggi stesso.

Lungo e tortuoso l'iter del ddl, giunto alla settima lettura: avversatissimo dai magistrati che gli hanno opposto 4 scioperi (l'ultimo il 14 luglio scorso); malvisto, per motivi opposti, anche dagli avvocati: criticato dal Csm; rinviato alle Camere nel dicembre scorso dal presidente della Repubblica Ciampi per «palese incostituzionalità» in quattro punti. Un quadro di lacerazioni che rende inutile paventare il rischio di scontro istituzionale, dato che è già in atto da tempo.

Ultimo episodio, la critica sincronizzata dei presidenti delle due Camere Pera e Casini all'intenzione del Csm di discutere un parere critico sull'emendamento Bobbio. Questa norma, inserita nell'ultima tornata di modifiche, è stata ribattezzata dall'Unione ma anche dalla stessa CdL norma «anti-Caselli» perché, se approvata, lo taglierebbe fuori dalla corsa per il posto di procuratore nazionale antimafia. E la querelle ha uno strascico velenoso: poiché l'ordine del giorno sul parere era firmato, come da prassi, da Ciampi quale presidente del Csm, l'attacco sferrato da Pera a Palazzo dei Marsicelli («Si pone fuori dalla Costituzione») e opera come terza camera) non lascia indenne il Quirinale.

Il vincolo della fiducia suscita ovvie reazioni negative nel centrosinistra e nell'Anm (il «sindacato» delle toghe). Anche se Giovanardi nega che il governo vada avanti «sempre e solo a colpi di fiducia. Ha esercitato questo suo diritto nella legislatura con ocultezza». Secondo l'ex capo dello Stato

Scalfaro «su provvedimenti che toccano istituzioni di questo peso nello Stato, bloccare così è assolutamente di poca correttezza politica». Fassino annuncia: «Continueremo a batterci con proposte che evitano questa aberrazione che il governo vuole imporre a tutti i costi al Parlamento e al Paese». La responsabile giustizia Ds Anna Finocchiaro registra «per l'ennesima volta la volontà di non discutere il testo». Il dielle Castagnetti stigmatizza il silenzio di Pera e Casini che «non spendono una parola contro il governo per il sistematico ricorso ai voti di fiducia su tutti i provvedimenti di grande rilevanza istituzionale». Anche per Giuliano Pisapia, deputato rifondatore e penalista di rango, è «grave che si sia impedito il confronto».

L'Anm si dichiara «amareggiata» per la scelta di «chiusura al dialogo», ma anche per il merito di una «controforma» che mantiene profili di incostituzionalità. Fa sapere il presidente Ciro Riviezzo: «Chiederemo di non esercitare la delega laddove è incostituzionale. Poi, a valutare l'eventuale incostituzionalità dei decreti ci penserà la Consulta, che sarà chiamata in causa dai ricorsi che saranno proposti da singoli magistrati».



La riforma dell'ordinamento giudiziario sarà votata oggi a Montecitorio. Foto Giuseppe Giglia/Ansa

La scheda

Quattro anni a colpi di fiducia

- 1) 24/10/2001
Decreto introduzione dell'Euro
- 2) 14/11/2001
Decreto spesa sanitaria
- 3) 15/04/2002
Decreto emersione attività detenute all'estero
- 4) 18/07/2002
Decreto tributario
- 5) 20/05/2003
Decreto quote latte
- 6) 17/11/2003
Decreto collegato Legge finanziaria 2004
- 7) 12/12/2003
Primo maxi emendamento Finanziaria 2004
- 8) 12/12/2003
Secondo maxi emendamento Finanziaria 2004
- 9) 12/12/2003
Terzo maxi emendamento

Finanziaria 2004

- 10) 16/02/2004
Decreto salva Rete4
- 11) 30/03/2004
Decreto immobili pubblici
- 12) 17/05/2004
Decreto emergenza sanitaria
- 13) 29/06/2004
Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario
- 14) 21/07/2004
Decreto manovra economica
- 15) 27/07/2004
Delega materia pensionistica
- 16) 23/11/2004
Delega ambientale
- 17) 20/12/2004
Decreto economico
- 18) 10/05/2005
Decreto competitività

SUL COLLE A colloquio con Ciampi per cercare un'intesa su voto anticipato, Csm e giustizia

Berlusconi: «Elezioni? Non c'è data»

di Vincenzo Vasile

ROMA Un'ora e mezza di colloquio a porte chiuse, un faccia a faccia che - incrociando a fine serata le due fonti del governo e del Quirinale, abbastanza "soddisfatto" - lascia intuire una tregua, non si sa quanto duratura, ma pur sempre sospirata dopo troppi e logoranti strappi.

Carlo Azeglio Ciampi e Silvio Berlusconi sul Colle non l'hanno propriamente stipulato, ma hanno avuto quello che si suole chiamare un "chiarimento". Che riguarda almeno tre punti.

Primo: la data delle elezioni politiche. Uscendo dal Quirinale Berlusconi ha dichiarato che Ciampi è stato «male interpretato».

In verità ricevendo il presidente del Consiglio nel suo studio al Torrino, Ciampi ha voluto esordire con una netta spiegazione riguardo alla presunta "decisione" attribuitagli da qualche titolo di giornale di anticipare al 9 aprile dell'anno prossimo la data delle elezioni politiche: «So bene che cosa dice la Costituzione, di cui sono il garante», avrebbe ironicamente fatto notare il Presidente. Non è, infatti, una decisione che spetti al Capo dello Stato quella di fissare la data delle

elezioni, ma Ciampi vuole prospettare alle forze politiche, innanzitutto al governo cui spetta di deliberare sul tema, un ragionamento: votando a maggio si rischia di non avere un Parlamento funzionante fino a luglio inoltrato, perché le nuove Camere avranno, com'è noto, appena insediate da adempiere a un appuntamento immediato: eleggere proprio il suo successore.

Discutere e redigere in piena estate il Documento di programmazione economica, che con quel po' di problemi economici che ci sovranano si preannuncia di una certa durezza e complessità, sarebbe assolutamente sbagliato, secondo Ciampi.

Da qui, andando a ritroso e scartando la settimana di Pasqua, l'ipotesi del 9 Aprile. Berlusconi ha lasciato aperto uno spiraglio, dando atto a Ciampi, che - chiarito l'equivoco - nelle prossime settimane non intende avvalersi dalle forze della maggioranza si potrà discutere di una simile evenienza.

Altro argomento su cui Ciampi ha voluto mettere le cose in chiaro, la vicenda del Consiglio superiore della Magistratura. L'inaspettato e grave attacco subito dal presidente del Senato, Marcello Pera, è solo l'ultima bordata che mira al Colle da parte del centrodestra: un assalto ingiustificato -

Ciampi ha riecheggiato un argomento usato da Virginio Rognoni - perché non si può negare che il Csm sia autorizzato dalla legge istitutiva a esprimere pareri sui disegni di legge in discussione. «Modificate quella legge, se proprio volete, se non c'è spazio per le accuse di chi pretenderebbe di accusare il presidente della Repubblica di presiedere una terza Camera», Ciampi avrebbe invitato, tra il serio e il faceto, il suo interlocutore.

Ultimo tema in agenda, e qui è la volta di Berlusconi di esprimere qualche ansia: qual è il preciso intendimento di Ciampi sulla legge sull'ordinamento giudiziario, che proprio ieri la maggioranza ha annunciato di voler "chiudere" con un voto di fiducia? Al quinto esame parlamentare - Berlusconi ha così rassicurato i suoi all'uscita - il presidente della Repubblica non intende avvalersi della sua facoltà di respingere un'altra volta il provvedimento. «Ora ce la dovremo vedere, però, con la Corte Costituzionale», è la previsione pessimistica, e piuttosto scontata, che viene attribuita a Palazzo Chigi.

Uscito dal Quirinale, Berlusconi s'è recato alla Camera a parlare delle stesse cose con Pierferdinando Casini.

MARCO TRAVAGLIO
BANANAS

Carriere della Pera

Ci son voluti quattro anni, ma ora finalmente si comincia a capire chi sono Pera e Casini, a lungo scambiate per il volto moderato, «istituzionale» e presentabile del centrodestra, con cui «dialogare» e a cui appellarsi nei momenti difficili. L'ex bancario di Lucca e l'ex portaborse di Forlani, inopinatamente assurti a seconda e terza carica dello Stato, non sarebbero lì se Berlusconi non ce li avesse paracadutati. Lui non ha neppure bisogno di rammentarglielo: lo sanno benissimo. Gli impiegati si vedono nel momento del bisogno, e Bellachioma ultimamente ha molto bisogno. Bisogna di tener buona la Lega con la boiata Castelli perché gli voti la salva-Previti. Bisogna dell'emendamento anti-Caselli, molto più ur-

gente della boiata Castelli onde evitare che un giudice antimafia vada alla Procura antimafia. Bisogna di screditare Ciampi con una bella guerra preventiva: visto che la boiata Castelli è incostituzionale, anche e soprattutto nell'emendamento anti-Caselli, c'è il rischio che Ciampi la rimandi indietro un'altra volta; dunque si attacca Ciampi, si costringe l'opposizione a difenderlo, e se poi boccia la boiata la si butta in caciara e si dice che l'arbitro è venduto. E lo si leva di mezzo dalla prossima corsa al Quirinale. L'altra volta Bellachioma lo accusò di «ascoltare le sirene della sinistra». Ora si insinua addirittura l'attentato alla Costituzione, sventolando la spada di Damocle dell'impeachment. Perché questo- checcè ne dica il «Corriere» che riduce

tutto al solito «scontro fra politica e magistratura» - è il senso dell'«alzamento» sudamericano del rag. Pera e, con toni più forlani, di Piercasinando. I dioscuri, dandosi la battuta come i De Rege, accusano il Csm di «uscire dalla Costituzione» (Pera) e di insidiare «l'autonomia del Parlamento» (Casini) discutendo la norma anti-Caselli. Par di sognare: questi due bellimbusti, non più tardi di un mese fa, andarono in pellegrinaggio in Spagna per attaccare le Cortes sulla legge dei matrimoni gay e insegnare agli spagnoli come devono votare, violando palesemente l'autonomia di un Parlamento straniero. Poi tornano in Italia e accusano falsamente Ciampi di aver fatto in Italia ciò che loro hanno fatto in Spagna. Infatti la discussione al Csm sull'

emendamento l'ha messa all'ordine del giorno Ciampi, in ossequio alla legge 195/1958 sul Csm (art. 10: «Il Csm può fare proposte al Ministro della giustizia... su tutte le materie riguardanti i servizi relativi alla giustizia. Dà pareri al Ministro sui disegni di legge concernenti l'ordinamento giudiziario, l'amministrazione della giustizia e su ogni altro oggetto attinente alle predette materie»). Ma che sarà mai una legge per i massimi vertici del potere legislativo: loro sono amici di Dell'Ultri, Previti e Cuffaro, per citare i migliori.

Se i De Rege fossero davvero convinti che Ciampi esce dalla Costituzione e mina l'autonomia del Parlamento, dovrebbero subito dimettersi o aprire la procedura di impeachment contro Ciampi per attenta-

to alla Costituzione. Ma sono un ragioniere e un democristiano. Alludono. Tirano la pietra e nascondono la mano. Intanto il doppio avvertimento è partito. Se il capo dello Stato continua a difendere la Costituzione, sappia che sarà solo. E avrà contro, oltre al capo del Governo, anche quelli di Camera e del Senato. Sotto i loro occhi e i loro nasi, in questi quattro anni, sono passate vagonate di leggi incostituzionali. La Castelli, la Gasparri-1 ed Eurojust (bocciate dal Quirinale), le rogatorie (incompatibile con i trattati europei), la Bossi-Fini (amputata dalla Consulta), il Lodo Maccanico e il condominio edilizio (polverizzati dalla Consulta), lo spalmedebiti del calcio, il conflitto d'interessi e la Tremonti-bis (censurati dall'Europa). E si attendono notizie su

falso in bilancio, Moratti e Gasparri-2. Un fiume di liquami inonda dal 2001 Camera e Senato, ma Pera e Casini respirano sempre a pieni polmoni con aria soave ed estasiata, come chi passeggia in un'aiuola di rose e boccioli. Intorno a loro si approvano leggi vergognose con metodo di illegali, cioè col voto decisivo di decine di pianisti al posto degli assenti, e le due cosiddette cariche istituzionali si voltano dall'altra, o espellono chi denuncia lo scandalo. Chissà dov' erano, mentre in una baia del Cadore quattro buontemponi coi pantaloni alla zuava devastavano la Costituzione. La riscoprono oggi, all'improvviso, per difenderla dalle minacce di quei sovversivi di Ciampi e del Csm. Se questo è il dopo-Berlusconi, che Dio ci conservi Berlusconi.

Le nove proposte della Lega

1 Polizia antiterrorismo che sia coordinata dalla Procura nazionale antiterrorismo.	2 Procura nazionale antimafia e antiterrorismo: i compiti di coordinamento dell'attuale Dna verrebbero estesi alle indagini che riguardano il terrorismo.	3 Il sospettato di essere un terrorista dovrà lasciare il territorio nazionale.	4 Prelievo forzoso di capelli e saliva, la Lega intende sottoporre i sospetti terroristi islamici a test del Dna per scopi investigativi.	5 Estendere alle associazioni terroristiche gli articoli del codice penale attualmente vigenti per contrastare la criminalità organizzata.	6 La legge sui collaboratori di giustizia applicata anche ai terroristi.	7 In ottemperanza alle decisioni quadro già di massima predisposte a livello Ue, conservare i dati che possono risultare utili alle indagini, come le comunicazioni via Internet e le email.	8 Ridefinire il terrorismo in modo che non si lasci ai magistrati margini interpretativi.	9 Controlli sulle società che operano trasferimento di fondi, soprattutto dall'Italia all'estero, e che potrebbero nascondere centrali di riciclaggio di denaro per i terroristi.
--	--	--	--	---	---	---	--	--

La Lega vuole la saliva dei terroristi, la Cdl si spacca

L'Udc non partecipa al vertice sul pacchetto Castelli: «Per noi esiste solo il piano Pisanu»
Il Carroccio vuole estendere il 41 bis a questi reati. E insiste per la sospensione di Schengen

di Angela Bianchi / Roma

È ENTRATO AL VERTICE con nove dettagliate proposte e ne è uscito con un «ragionamento» al massimo su tre: non è andato come Castelli avrebbe voluto l'incontro tra i «saggi» della maggioranza convocato per discutere il pacchetto anti-terrorismo messo

a punto lunedì dal vertice leghista e che il Guardasigilli vorrebbe veder approvato già nel consiglio dei ministri di venerdì prossimo. «C'è stato in generale un consenso sulle norme più importanti», dirà al termine del minivertice svoltosi in una saletta vicino al Transatlantico di Montecitorio. Ma si capiva che era tutt'altro che soddisfatto. Non solo l'Udc ha disertato ufficialmente la riunione, ma gli alleati presenti hanno accolto con freddezza ed una punta di ironia i provvedimenti elencati nel foglietto che si sono visti consegnare ad inizio vertice: dall'istituzione di una super procura antimafia e antiterrorismo, al prelievo forzoso di saliva e capelli per schedare i dna dei sospetti terroristi, all'estensione della legislazione anticriminalità (compreso il 41 bis) e del programma "protezio-

ne» alle proposte sulla sicurezza annunciate da Pisanu: giusto le espulsioni e tutta la parte che riguarda la conservazione dei dati relativi alle telefonate e ad internet. Pura cortesia. «Non sono invece d'accordo» ha però subito precisato Gargani - ad attribuire alla direzione nazionale antimafia anche le indagini che riguardano il terrorismo». Un no che Castelli aveva previsto, ma che pensava di attenuare con una serie di pesi e contrappesi che avrebbero bilanciato i super poteri del procuratore a cui pensava addirittura di affidare un corpo di polizia ad hoc. Ma Gargani è stato chiaro, nulla da fare: «Sarei contrario anche a creare una ad hoc di super procura». Ed il no forzista ha riguardato anche la sospensione di Schengen mentre sull'applicazione dell'articolo 270 bis, il responsabile giustizia di Fi ha preferito affidarsi all'ironia: «Se Castelli riesce a definire cos'è l'antiterrorismo internazionale quando anche l'Onu non c'è riuscito, ben venga...». Molto più cauto Gianfranco Anedda che prima dell'incontro aveva avuto un lungo colloquio con Fini: con un vertice terremotato è toccato a lui rappresentare An. E, da anziano galantuomo qual è, Anedda ha subito voluto sottolineare che quello del Ministro è stato «un atto di riguardo verso i partiti di coalizione», ma che «per ogni valutazione deve consultare il partito». Anche a lui, comunque, quello del prelievo della saliva non è sembrata un'ottima idea.

ne» alle proposte sulla sicurezza annunciate da Pisanu: giusto le espulsioni e tutta la parte che riguarda la conservazione dei dati relativi alle telefonate e ad internet. Pura cortesia. «Non sono invece d'accordo» ha però subito precisato Gargani - ad attribuire alla direzione nazionale antimafia anche le indagini che riguardano il terrorismo». Un no che Castelli aveva previsto, ma che pensava di attenuare con una serie di pesi e contrappesi che avrebbero bilanciato i super poteri del procuratore a cui pensava addirittura di affidare un corpo di polizia ad hoc. Ma Gargani è stato chiaro, nulla da fare: «Sarei contrario anche a creare una ad hoc di super procura». Ed il no forzista ha riguardato anche la sospensione di Schengen mentre sull'applicazione dell'articolo 270 bis, il responsabile giustizia di Fi ha preferito affidarsi all'ironia: «Se Castelli riesce a definire cos'è l'antiterrorismo internazionale quando anche l'Onu non c'è riuscito, ben venga...». Molto più cauto Gianfranco Anedda che prima dell'incontro aveva avuto un lungo colloquio con Fini: con un vertice terremotato è toccato a lui rappresentare An. E, da anziano galantuomo qual è, Anedda ha subito voluto sottolineare che quello del Ministro è stato «un atto di riguardo verso i partiti di coalizione», ma che «per ogni valutazione deve consultare il partito». Anche a lui, comunque, quello del prelievo della saliva non è sembrata un'ottima idea.



Il ministro della Giustizia, Roberto Castelli. Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

Concorso alla Camera Se i commissari del Polo vogliono le risposte...

Simone Collini / Segue dalla prima

Ieri, la sorpresa. Francesco Colucci (deputato questore, di Forza Italia), Luciano Dussin (Lega), e Antonio Mazzocchi (An) sono usciti dalla commissione esaminatrice. Il motivo della decisione non è rimasto segreto. Le dimissioni sono arrivate dopo che il presidente della commissione, il diessino Fabio Mussi, ha detto no alla richiesta di conoscere in tempo reale, mentre in aula i candidati scrivevano le risposte sui loro fogli, le soluzioni dei 100 quiz estratti a caso tra i 5 mila totali preparati da tempo. Spiega il leghista Dussin: «Le domande dei 100 quiz a risposta multipla vengono proiettate su un maxischermo per cinque secondi, nei quali i candidati devono segnare la loro risposta. Abbiamo chiesto che sullo schermo video posto sul tavolo della commissione, che non è assolutamente visibile ai candidati, insieme al testo della domanda apparisse anche la risposta esatta». Il motivo? «Ci siamo fidati e ci fidiamo in tutto e per tutto dei funzionari che hanno redatto i quesiti, ma ci sembra giusto che la commissione abbia la possibilità di verificare tutto fino all'ultimo». I funzionari ai quali fa riferimento il deputato del Carroccio sono decine di esperti di vari settori che nei mesi scorsi hanno formulato i 5 mila quesiti. E per garantire che nessuno conoscesse in anticipo le risposte, si è deciso di far scrivere a ogni esperto meno di 100 quesiti e di adottare, per le prove, un complicato sistema di selezione delle domande fatto di numeri pescati da diversi candidati dentro diversi cesti, cifre immesse in un computer e algoritmi da quest'ultimo prodotti che alla fine del processo partorissero il modulo con le 100 domande casualmente selezionate tra le 5 mila. Spiega Mussi: «Il dischetto e il foglio in unica copia con le domande e le risposte giuste, che servono per la correzione dei compiti, vengono immediatamente sigillati in una busta firmata sulla chiusura dal presidente e da un commissario. Ogni prova dura circa un'ora. Durante la prova nessuno nell'aula (candidati, commissari, tecnici) ha nelle sue disponibilità quel foglio e quel dischetto. Per garanzia di tutti». Un sistema impenetrabile, che però i tre deputati della Cdl si sono resi conto di non apprezzare. Così, prima dell'inizio delle prove, hanno chiesto di poter sapere le risposte in tempo reale, dicendo di voler controllare personalmente la presenza di eventuali errori nei quiz. Fa sapere infatti Dussin che tra le 5 mila domande preparate ce n'era una «ingannevole», perché tra le risposte previste («codice civile», «codice penale» e «codice di procedura civile») non c'era quella corretta («codice di procedura penale»). Di fronte al no di Mussi, il quale li ha rassicurati sul fatto che «i rarissimi errori che erano presenti sono stati eliminati», i tre si sono dimessi. «È una questione di trasparenza», spiega ora Dussin definendo come «assolutamente ingiustificato» l'arroccamento di Mussi. La commissione esaminatrice, anche dopo l'uscita dei tre, è comunque in numero legale e le prove del concorso continuano. Gli altri due deputati della Cdl dimissionari non vogliono commentare la loro decisione. «Le prove del concorso sono in corso - spiega Mazzocchi - per cui non voglio fare dichiarazioni che possano influenzarne il seguito». Il deputato di An fa sapere che parlerà dopo il 28, quando si conosceranno i risultati della prima prova. «Ora posso solo dire che, fino ad oggi, alle prove si è presentato solo il 30 per cento dei candidati». Mussi precisa che sono il 40 per cento, ma al di là di questo, che c'entra con la richiesta di conoscere a prova aperta e con i candidati seduti di fronte le soluzioni dei quiz?

An, ora Fini azzera anche le correnti

Nominati i nuovi dirigenti. Molti fedelissimi. A La Russa tolta la Lombardia, a Mantovano la Puglia

di Natalia Lombardo

CORRENTI A SECCO
Con un rinnovamento lampo, Gianfranco Fini ha rimpiantato i vertici di An: largo ai giovani fedelissimi Ronchi, Menia e Martinelli.

Cambiati in 24 ore anche tutti i coordinatori regionali, con un gioco di bandierine studiato per mandare in bestia allo sconfitto numero uno, Ignazio La Russa, che si è visto piazzare la «nemica» Muscardini proprio nel suo feudo lombardo. Azzerata nelle cariche la Destra Sociale (via la Angelilli nel Lazio), mentre sono premiati molti uomini vicini ad Altero Matteoli, da cui Fini si era sentito «tradito».

Ieri mattina Fini è spuntato nel Transatlantico di Montecitorio, è rimasto a lungo seduto sui divani. Di buon umore e in buona forma, «sono venuto per farvi veder che sto bene», ha scherzato con i deputati sorpresi di essere balzati ai vertici del partito: Andrea Ronchi, vicino al leader in tutta la legislatura, è ora il portavoce di An al posto di Landolfi (che è però coordinatore in Campania); Riccardo Menia, ras a Trieste, dal passato nel Fuan, paladino della memoria tra foibe e Salò, che pure criticò duramente Fini dopo lo strappo sul «male assoluto» («Io è la Shoah, ma non il fascismo», conferma anche ieri), è il nuovo responsabile della propaganda; l'amico subacqueo Marco Marti-

nelli ha in mano l'organizzazione di An, ruolo chiave (e a Via della Scrofa i maligni lo ribattezzano «il carica bombola di Fini»). Premiato Donato Lamorte a capo della segreteria politica di An, uomo ombra della segreteria di Fini già nel Msi. Giovanni Collino (vicino a Matteoli) resta responsabile degli Enti Locali, mentre sale Silvano Moffa, al programma. Sotto lo sguardo approvante di Publio Fiori, ma anche sostenuto da Francesco Storace apparso alla Camera, il leader di An ha annunciato ai cronisti il nuovo organigramma che «resterà fino alle elezioni». A testa bassa sfilano in

un corridoio Ignazio La Russa e Maurizio Gasparri, le altre due «vittime» dell'epurazione finiana. Imbarazzato Menia saluta Gasparri, «sono amico sia di Fini che di Maurizio, spero che si possa andare avanti insieme». In un colpo solo, quello che Mastella chiama «O' consou», la «chance» napoletanizzata, Fini si è liberato delle correnti, «metastasi» di An e ha piazzato uomini suoi: «È finito il tempo dei veleni, delle baruffe e dei litigi», commenta il vicepremier, sollevato per «il nuovo corso di An» che si dovrà preparare alla competizione «dato che non si cambierà la

legge elettorale». Il che, però, crea problemi con Berlusconi e l'Udc in vista del partito unitario nel quale Fini non si ritiene fuori gioco come leader. Gli sconfitti covano rabbia, nel pomeriggio a Montecitorio Gasparri e La Russa riuniscono la loro corrente, Destra Protagonista. Si decide di non muovere un dito prima della direzione nazionale del 28. Nasce un giallo su un incontro a tre con Alemanno: è avvenuto al ministero delle Politiche Agricole, ma Gasparri prima e un irritato Ignazio dopo, smentiscono. Per Fini possono restare dei «peones», colonnelli declassa-

ti a deputati semplici (di cui La Russa resta capogruppo); per Tremaglia, che plaude al «rinnovamento», «sono persone intelligenti che amano il partito, capiranno che è un cambiamento positivo. E se non lo faranno... perderanno». Brucia lo spoil system sul territorio: Fini ha piazzato Cristiana Muscardini, capogruppo a Straburgo, coordinatore in Lombardia al posto di Massimo Corsaro, fedelissimo di La Russa furioso per lo schiaffo ricevuto. Così come Angela Poli Bortone, pur critica con Fini (ma portatrice di voti) sostituirà in Puglia Alfredo Mantovano di cui è nemica giurata.

Gli uomini nuovi di An

MARTINELLI



◆ Dirigente poco noto alle cronache, ricoprirà il delicato incarico di responsabile dell'organizzazione, prendendo il posto del ministro Altero Matteoli. È uno dei più stretti collaboratori del presidente di An, con il quale, tra l'altro condivide la passione per il mare e per le immersioni subacquee. Quarantadue anni, romano, dirigente nazionale dal 1987, è impegnato in politica fin dall'età giovanile, affiancando Fini nel passaggio dal Msi ad An. Ha ricoperto incarichi sia a livello provinciale, sia nazionale.

MENIA



◆ Quarantatré anni, è il nuovo responsabile per le iniziative esterne ed è stato inoltre confermato coordinatore regionale del Friuli Venezia Giulia. Deputato da tre legislature e vicepresidente del gruppo alla Camera, fu tra i firmatari della legge che ha istituito la giornata del ricordo per gli infoibati. In passato, per 15 anni consigliere comunale a Trieste e assessore alla Cultura. In città è noto anche col soprannome di Roberto «Mena», a causa dei suoi trascorsi giovanili. Memorabile la furibonda rissa tra lui e Gianni Alemanno al congresso di Rimini del 1990.

RONCHI



◆ Dare spazio ai giovani, formare una nuova classe dirigente, estranea al gioco delle correnti: il principio seguito da Fini nelle nuove nomine ha premiato Andrea Ronchi che sarà portavoce del partito, ruolo finora ricoperto dal ministro Mario Landolfi. Nato a Perugia nel 1955, ex giornalista, oggi deputato alla sua prima legislatura, Ronchi è legato a Fini da rapporti di grande amicizia personale. In questi anni di governo è spesso stato indicato come uno dei pochi esponenti del partito davvero ascoltati dal leader.

erich priebke
lo strano caso
dell'uomo delle Fosse Ardeatine

di nicola graziani
a cura
di vincenzo vasile

le rivelazioni
dagli archivi americani

in edicola con l'Unità

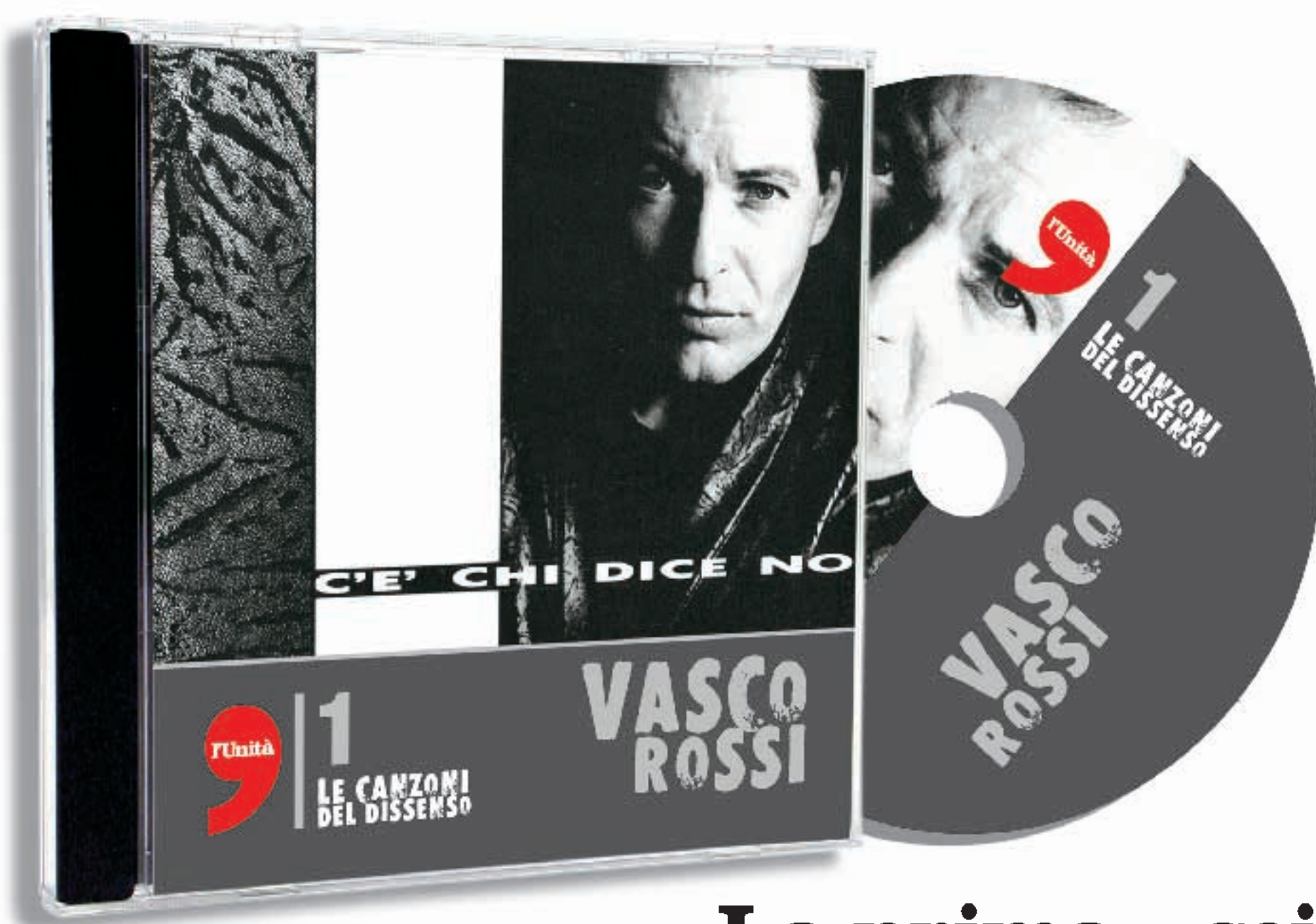
5,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

l'Unità

9
l'Unità

**LE CANZONI
DEL DISSENSO**

Musica per cuori ribelli.



EXPLOIT

La prima uscita
VASCO ROSSI
in edicola

**Vasco, Gaber, Nomadi, Pino Daniele,
Claudio Lolli, Vecchioni, Battiato
30 anni di contro canto in 7 cd.**

**Euro 7,00
+ prezzo del giornale**

l'Unità

«Inaccettabili i polveroni sulla questione morale»

Bassolino replica alle accuse Telefonata di chiarimento con Fassino

■ / Roma

«**QUANDO SI AFFRONTANO** questioni delicate sulle quali la sensibilità dell'opinione pubblica è forte, è doveroso essere molto rigorosi, altrimenti si crea confusione, si mettono assieme cose diverse tra loro e c'è il rischio del polverone. E il polverone sulla

questione morale è e sarebbe inaccettabile». Antonio Bassolino è rimasto in silenzio per quattro giorni dopo l'approvazione al Consiglio nazionale dei Ds di un ordine del giorno nato su iniziativa di Salvi e poi firmato da Napolitano e Mussi. Quel richiamo al «rigore morale e alla sobrietà nei comportamenti», associato nell'intervento di Salvi alla gestione della Campania, del Lazio e della Calabria, dire che non gli era piaciuto è dire poco. Ieri ha deciso di uscire dal silenzio accogliendo i

giornalisti in Regione per rispondere alle accuse piovute gli addosso da Roma. Sprechi, proliferazione di consulenze, assessorati e commissioni? Niente di tutto questo è avvenuto in Campania, assicura il governatore snocciolando cifre che dimostrerebbero invece una tendenza opposta. Ma al di là dei miliardi risparmiati (sarebbero 35 delle vecchie lire solo dal dimezzamento, dal 2000 ad oggi, del numero dei dirigenti della dotazione organica), è il modo in cui si è affrontata la questione al Consiglio nazionale che ha «attristato» Bassolino. «Mi è sembrato francamente ingiusto verso tutti i presidenti di Regione e bisogna stare attenti che dietro non ci sia anche un riflesso centralistico». Per il governatore è giusto «affrontare i problemi del

funzionamento del sistema politico italiano, dei costi e della nome, ma va fatto in modo giusto e serio. Se lo facciamo in modo leggero come a me è apparso sia stato fatto nel Consiglio nazionale, allora non si dà il contributo giusto». Anche perché, aggiunge il presidente della Campania non mancando di sottolineare che «mentre altrove si perde e si vince, qui si vince sempre come schieramento» dal 1993, «è paradossale che nel momento in cui il centro-destra è squassato da tanti problemi, in Consiglio nazionale si sia riusciti a far diventare un tema centrale un argomento affrontato mettendo assieme in alcuni interventi questioni molto diverse. Il segretario del partito e tanti altri riconosce - hanno cercato di fare

Sprechi, consulenze? In Campania in questi anni i miliardi li abbiamo risparmiati



Antonio Bassolino Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

in modo di riportare su un terreno giusto la cosa, ma la frittata era stata fatta, ora bisogna rimettere insieme le uova». Fassino, nel suo intervento al Consiglio nazionale aveva fatto un appello alla «sobrietà di comportamenti e rigore morale, contrastando in modo fermo ed esplicito manifestazioni di ministerialismo e di ostentazione di potere di cui talora si ha qualche segnale». E ieri il leader della Quercia, prima di incontrare tutti i segretari regionali diessini e affrontare

anche con loro la questione aperta nei giorni scorsi, ha sentito telefonicamente Bassolino. Tra i due, riferiscono a via Nazionale, c'è stata «piena intesa nel battersi per un funzionamento delle istituzioni ispirato a sobrietà rigore trasparenza e correttezza». Un'unità di intenti che governatore della Campania e segretario Ds hanno trovato anche «sulla necessità di sollecitare sia il partito, sia le altre forze dell'Unione a riflettere su questi temi.

s.c.

Intesa nell'Unione: nessuna mozione sull'Iraq

Ds: «L'unità prima di tutto» Prodi: «Posizione comune»

■ di Ninni Andriolo

LA STRADA che conduce all'unità sembra tracciata. Dopo Prodi anche i Ds sono convinti che trasformare il documento sull'Iraq del Professore in mozione parla-

mentare provocherebbe effetti negativi a catena dentro l'Unione. «Stiamo lavorando attivamente per aver una posizione comune - spiega Prodi - Prima del voto chiudiamo». Nessuno documento parlamentare quindi? «No, nessun documento. Ho avuto contatti cordiali con tutti e è emerso il desiderio di avere una linea comune e devo dire che si sta lavorando in un'atmosfera di buona collaborazione». Lo slittamento del dibattito parlamentare, quindi, sembra aver dato un po' di respiro all'Unione. «Per noi la mission è l'unità della coalizione e Romano Prodi sta lavorando per cercare di ottenerla», spiega il coordinatore della Quercia, Vannino Chiti.

Anche la Margherita rutelliana - che per prima aveva teorizzato le benefiche cure della distinzione e Romano Prodi sta lavorando con la sinistra radicale - sembra orientata a non forzare la mano. «Non capisco perché si debbano cristallizzare in un documento parlamentare le nostre differenze tra-

sformandole in contrapposizioni irrisolvibili», spiegava ieri Arturo Parisi per conto della minoranza diellina. Lo stesso Parisi ha avuto alla Camera un lungo colloquio con Massimo D'Alema, in cui il presidente Ds ha mostrato apprezzamento per l'intervista di ieri in cui Parisi definiva «autolesionismo» votare documenti distinti. Ma anche Francesco Rutelli, durante la riunione dell'esecutivo del suo partito, affermava che «bisogna far emergere le motivazioni riformiste della Fed, ma senza impiccarsi ad uno strumento». Traducendo: un documento parlamentare dell'Ulivo potrebbe offuscare - sull'asse Pdc, Prc, verdi - il valore del «no» di tutto il centrosinistra al rifinanziamento della missione italiana a Nassirija. Quindi, meglio non legare il tema della «distinzione» a una mozione o a un ordine del giorno da depositare alla Camera o al Senato. E se è vero che la Margherita preferirebbe l'uno o l'altro di questi strumenti, è anche vero che - come spiega il Ds Gentiloni - «non possiamo decidere da soli, ma con i Ds e con Prodi».

Nel caso non si riesca a elaborare un testo comune di tutta l'Unione, in sostanza, si giungerebbe a un documento politico, ma non parlamentare, che fisserebbe il punto di vista riformista e costituirebbe la base per motivare il «no» di Ds, Dd, Sdi e Repubblicani europei al rifinanziamento della missione. Un semaforo rosso al governo diverso, però, da quello di Prc, Pdc e verdi. A quel testo si dovrebbe agganciare Sergio Mattarella che parlerebbe giovedì prossimo alla Camera a nome dei partiti dell'Ulivo.

A questo punto il dibattito sull'Iraq, guardandolo dalla postazione del centrosinistra, dovrebbe seguire questo copione. Voto unitario di tutti per il «no» al rifinanziamento. Dichiarazioni in Aula con cui ogni forza politica motiva la propria contrarietà alla missione. Posizione comune dei gruppi parlamentari della Fed che fissa le tappe della strategia d'uscita dall'Iraq delle truppe italiane e guarda a una iniziativa che aiuti la transizione e il consolidamento della democrazia irachena nell'ambito di un nuovo protagonismo dell'Onu e della comunità internazionale. Questo lo scenario possibile, malgrado la cautela di queste ore. Un documento sulla exit strategy da votare in Parlamento? «La questione verrà decisa da Prodi e dai segretari della coalizione», risponde il diessino Maurizio Migliavacca.

Per i Ds, in ogni caso - come dice Luciano Violante - visto che «sull'Iraq siamo uniti nel votare no al rifinanziamento della missione», non è il caso di distinguersi in Parlamento», malgrado sia «utile un documento politico che affronti anche il problema dell'uso della forza nelle missioni internazionali».

PUGLIA/POLITICHE D'Alema si candiderebbe al proporzionale

BITONTO (BARI) Il presidente dei Ds, Massimo D'Alema, è disponibile a candidarsi in Puglia come capolista nella quota proporzionale alle prossime elezioni politiche. Lo ha detto lui stesso conversando ieri sera con i giornalisti a Bitonto dove ha inaugurato la Festa dell'Unità. «L'ultima volta ha affermato D'Alema - rinunciò ad essere candidato nel proporzionale e fui candidato solo nel collegio di Gallipoli, anche perché non mi piaceva il modo con cui si andava verso le elezioni». «Questa volta, invece, sono piuttosto soddisfatto di come stiamo andando verso le elezioni». «Naturalmente - ha precisato - non dipende da me, perché il nostro è un partito democratico che sceglie i capolista. Se il partito mi chiederà di guidare la lista dei Ds in Puglia, lo farò con piacere».

Rai, si riparla di Petruccioli presidente

Curzi e Urbani da Siniscalco per proporre Leone direttore generale

ROMA Può sembrare un paradosso, ma mentre il ministro dell'Economia, Domenico Siniscalco, ieri ha mostrato alla commissione di Vigilanza tutta la sua scarsa autonomia nella ricerca di un presidente Rai che possa essere condiviso, a Viale Mazzini gli otto consiglieri vanno avanti come treni, al di là degli schieramenti, e hanno messo sul piatto la questione della nomina del direttore generale. Anzi, Sandro Curzi e Giuliano Urbani hanno avuto il mandato degli altri consiglieri per incontrare lo stesso azionista Rai, Siniscalco, per «sondarlo» su una «rosa» di nomi per la carica gestionale della tv pubblica. La novità è appunto l'intesa nella stanza al settimo piano di Viale Mazzini, e sembra che a porre la questione si stato proprio l'ex ministro della Cultura Urbani, di Forza Italia. Per il Dg Rai è noto che Berlusconi ha in testa da tempo Alfredo Meocci, dato per centrista ma non riconosciuto dall'Udc, ma dal Cda di ieri è uscita la convergenza su Giancarlo Leone (questo sì riconosciuto dal partito di Follini, anche in ottimi rapporti con Gianni Letta), direttore di RaiCinema molto stimato, anche nel centrosinistra, per i risultati ottenuti. Sul piatto c'è anche la riconferma di Flavio Cattaneo, (sembra che Siniscalco avrebbe pronta

per lui la nomina Terna, secondo «punto Com»). Torna anche il nome di Gianni Minoli, gradito anche a Romano Prodi. L'arrogante Dg non era all'ordine del giorno dato che la Rai non ha ancora un presidente, e data la luna di miele inaspettata tra il «reggente» Sandro Curzi e Flavio Cattaneo che, almeno per vendicarsi delle promesse disattese (da Berlusconi) si era deciso a lavorare per una Rai competitiva. Ma lo avrebbe fatto in modo poco convinto: prova ne sia, per i consiglieri di opposizione (e non solo), il pasticcio nato attorno all'eredità dei «pacchi» di Bonolis. A spingere il Cda a sollevare il copercchio sul «tabù» direttore generale, infatti, sembra sia stato proprio l'affaire di «Affari tuoi», gestito malamente da Fabrizio Del No-

Stallo per la presidenza: il ministro dell'Economia ancora non è in grado di fornire un nome che sia condiviso da tutti

ce, direttore di RaiUno, testa che potrebbe saltare. Ieri, in extremis anche per salvare un accordo più complessivo con la Endemol, Cattaneo ha portato nel Cda la soluzione del doppio conduttore per il quiz di RaiUno: il duo Fabio Fazio - Teocoli, che sarebbe approvato dalla società di produzione. In Vigilanza Siniscalco non ha portato novità confortanti: in pratica attende che l'accordo arrivi dall'esterno (o dall'alto), ma ha criticato la bocciatura di Andrea Monorchio. Se il Ds Giulietti ironizza: «allora proponga Monorchio come direttore generale», l'udc Pippo Gianni invita Siniscalco a «evitare le manfrine». Lo sollecita il presidente della Vigilanza, Petruccioli (la cui candidatura per la presidenza è di nuovo in ascesa): «Il ministro non può fare come il mossiere del Palio o limitarsi ad aprire le buste e leggere i nomi dei vincitori degli Oscar», cerchi un accordo prendendosi «le sue responsabilità» su nomi che la commissione voterà. Siniscalco eviti di fare «come Ponzio Pilato», avverte il Ds Violante. Il leghista Calderoli suggerisce l'uovo di Colombo (o di Berlusconi?): far bocciare Petroni presidente, così il Tesoro indica un altro over Curzi che funga da presidente. Uno a caso, Gustavo Selva, An. **Natalia Lombardo**

BAZAR

In vendita in Turchia i jeans «Romano Prodi»

REGGIO EMILIA In Turchia, almeno in un negozio-bazar dell'area archeologica di Pergamo, sono in vendita jeans con marca «Romano Prodi». Non solo: lo stesso esercizio commerciale ha l' insegna esterna con il nome del leader dell'Unione. Lo ha scoperto l'assessore alla cultura, sport e politiche giovanili del comune reggiano di Novellara, Elena Carletti, durante una vacanza. «Quando ho notato questa insegna - ha raccontato - non volevo credere ai miei occhi. Ho chiesto all'austista di fermarsi e sono entrata nel negozio, ma purtroppo con i titolari era impossibile capirsi, nemmeno in inglese. Non so quindi perché abbiano deciso di intitolare il loro esercizio a Prodi». In ogni caso l'assessore ha chiesto di poter acquistare due paia di jeans, con la marca e i bottoni «Romano Prodi», e ora, di ritorno in Italia, si propone di regalarli al professore.

Tutti al mare vent'anni dopo

Un diario giornaliero del viaggio lungo le coste italiane di Luca Bottura

DA DOMANI SU L'UNITÀ

& Le avventure di SUPERGNOCCHI

Se avete creduto a Lui, dovete credere anche a me

di Gene Gnocchi

Nell'arco degli oltre 2 anni di guerra le persone uccise in agguati o attentati sono circa un quinto del totale

La quota di lutti causati dai ribelli diventa più alta se si escludono le prime sei settimane del conflitto

In Iraq l'inferno dei civili, 25881 i morti

Il 37% delle vittime ucciso dai soldati Usa. Il 63% falciato da criminalità comune e terrorismo. Donne e bambini tra i più bersagliati. La violenza non si ferma: uccisi 3 parlamentari sunniti

di Gabriel Bertinotto

SONO QUASI TUTTE CIVILI LE VITTIME

nei numerosi episodi di violenza che anche ieri hanno insanguinato l'Iraq. La notizia non deve avere sorpreso gli analisti di Iraq Body Count, un'associazione anglo-americana, che cerca di tenere un conto aggiornato

delle morti provocate dal conflitto. Proprio ieri a Londra, Iraq Body Count ha illustrato i risultati del proprio lavoro, in cui spiccano alcune cifre impressionanti. Innanzitutto, il totale delle persone morte in episodi di violenza a partire dallo scoppio della guerra, il 20 marzo 2003, supera ormai i 25000. L'associazione ipotizzava ieri nel suo sito online una cifra massima di 25881. L'infemiale macchina bellica viaggia al ritmo di 34 decessi al giorno.

Nelle 28 pagine del rapporto si trovano dati in parte inattesi. Il 37% delle vittime risultano uccise dagli americani (e in misura piccolissima dalle altre forze d'occupazione). Una percentuale solo di poco inferiore (il 36%) va attribuita alle bande criminali, mentre guerriglieri e terroristi risultano responsabili complessivamente del 20% circa dei lutti. Quest'ultimo dato è abbastanza sorprendente, e viene commentato con scetticismo, insieme al complesso dell'attività di Iraq Body Count, dalle autorità Usa. «Non so quale metodologia seguano e non saprei dire come facciano i loro calcoli», afferma un portavoce militare statunitense a Baghdad, il tenente colonnello Steve Boylan.

La spiegazione della sproporzione fra uccisioni attribuite agli americani o ai ribelli, sta probabilmente nel fatto che la cifra totale include an-

che i civili uccisi durante le sei settimane iniziali della guerra, quando l'esercito invasore dispiegò il massimo della sua potenza distruttiva. A quel periodo risale il trenta per cento delle morti violente registratesi fra i non combattenti nell'arco dei due anni globalmente considerati. E quelle morti, in quel periodo, erano, quasi unicamente, «effetti collaterali» dei bombardamenti Usa. Il numero di vittime provocato dagli americani in quel periodo fu insomma talmente elevato, da non essere ancora pareggiato dalla pur altissima cifra di morti causate dagli agguati e dagli attentati compiuti dalle varie milizie che sono entrate in azione dopo la fine ufficiale delle ostilità.

Il dossier illustrato dal professor John Svoboda, direttore di Iraq Body Count, sottolinea come donne e bambini costituiscono un quinto degli uccisi. Inoltre, successivamente alla fine ufficiale del conflitto (primo maggio 2003), si rileva un notevole peggioramento nel secondo anno rispetto al primo: 11351 civili morti rispetto a 6215.

Mentre a Londra si documentava l'orrore iracheno, a Baghdad, Baquba, e in altre località ancora, l'orrore si incarnava nello strazio di altre decine di vite stroncate. Tre membri sunniti della Commissione per la stesura della nuova Costituzione venivano assassinati all'uscita di un ristorante nella capitale. A Baquba dieci dipendenti di una base Usa che viaggiavano a bordo di un pulmino, erano falciati dalle raffiche di mitra esplose da ignoti assalitori. Il veicolo fuori controllo finiva contro un'altra vettura causando la morte di tre sfortunati che si trovavano a



Le vittime dell'ultimo attentato a Baghdad. Foto di Karim Kadim/Ap

bordo. Sempre nel nord dell'Iraq, due bombe hanno ucciso un agente e un militante dell'Unione patriottica del Kurdistan (il partito del presidente Jalal Talabani), mentre altre cinque persone (compresi due poliziotti) sono rimaste ferite. A Tal Afar, 50 chilometri a ovest di Mosul, due colpi di mortaio hanno centrato un'abitazione, uccidendo quattro civili e ferendone altri cinque. Scontri a fuoco fra truppe Usa e governativi iracheni con gruppi di insorti hanno

provocato altri due morti. Infine, due ostaggi rapiti nei giorni scorsi sono stati ritrovati uccisi. Mentre tre soldati britannici sono stati deferiti alla Corte marziale con l'accusa di avere inferito un trattamento disumano ad alcuni prigionieri in Iraq, nel settembre 2003, in un centro di detenzione di Bassora. L'accusa è di crimini di guerra. Uno dei tre, il caporale Donald Payne, 34 anni, dovrà rispondere anche di omicidio colposo, visto che uno dei detenuti morì a causa delle violenze subite.

le cifre

25881

SONO LE VITTIME civili

provocate dal conflitto iracheno, a partire dal 20 marzo 2003, quando scattò l'offensiva americana, sino ad oggi. La cifra è fornita da Iraq Body Count, un organismo indipendente anglo-americano, che tenta di tenere un computo aggiornato, nonostante l'estrema difficoltà derivante dall'assenza di informazioni ufficiali da parte delle autorità, soprattutto quelle statunitensi, che anzi, fin dall'inizio del conflitto, hanno sempre detto di non conteggiare le perdite umane al di fuori dei ranghi del proprio esercito.

34

SONO GLI IRACHENI che muoiono in media ogni

giorno in episodi di violenza di varia natura, militare, politica, criminale. Un picco altissimo di decessi fra i civili venne raggiunto durante le sei settimane iniziali, quelle chiamate ufficialmente guerra. Successivamente si è assistito ad un relativo calo nel primo anno (un totale di 6215 morti), e ad una nuova impennata nel secondo (11351)

37

PER CENTO è la percentuale di vittime

provocate fra la gente comune dal fuoco delle truppe d'invasione e di occupazione. Un altro 36% viene attribuito alla criminalità comune, il 9% agli insorti, l'11% agli attentati terroristici. Escludendo le prime sei settimane, le proporzioni cambiano: cala la percentuale di uccisioni da parte delle truppe Usa, sale quella di morti per terrorismo.

1

QUINTO dei civili uccisi in episodi di violenza sono donne e bambini. Una vittima su dieci ha meno di diciotto anni di età.

Gli inglesi accusano: la guerra c'entra

Per il 72% c'è un legame tra Iraq e terrorismo. Lo credono anche gli 007

di Alfio Bernabei / Londra

LA PRETESA DI BLAIR

che la guerra all'Iraq non c'entri nulla con la strage di Londra ha subito un nuovo colpo davanti alla pubblicazione di un documento se-

gretario nel quale sono gli stessi servizi inglesi a confermare che esiste un legame tra gli eventi in Iraq e attività terroristiche nel Regno Unito. L'altro ieri è stato il prestigioso Royal Institute a riscontrare che esiste un rapporto tra la decisione di fare guerra all'Iraq e l'incremento del terrorismo. Un sondaggio ora conferma che gran parte dell'opinione pubblica la pensa allo stesso modo. Usciti dalla reticenza nella quale si erano trincerati per rispetto alle vittime della strage, ieri anche alcuni dei familiari degli attentatori hanno rivelato per la prima volta che i loro figli sono diventati dei kamikaze anche a causa della guerra all'Iraq. Più Blair e i suoi ministri ribadiscono che la guerra illegale al fianco di George Bush non c'entra con la strage del 7/7, più emerge la contraddizione con le opinioni ai vertici dell'intelligence e tra la popolazione in genere. Il documento segreto del Joint Terrorist Analysis Centre che ha

sede nello stesso edificio dei servizi segreti MI5 ed è composto dai vertici dell'intelligence britannica è stato consegnato al New York Times da un «un servizio straniero estero», un gesto insubordinato che avrà anch'esso le sue ragioni. Il documento spiega il motivo per cui l'allerta in Inghilterra era stata abbassata meno di un mese prima del 7/7. «Al momento non c'è nessun gruppo che abbia l'intenzione o la capacità di attaccare il Regno Unito» si legge in un paragrafo. Ma la sorpresa è nell'affermazione che l'attività connessa al terrorismo deve essere considerata un risultato diretto della violenza in Iraq. Si legge: «Gli eventi in Iraq continuano ad agire come motivazione e punto focale di una gamma di attività connesse al terrorismo nel Regno Unito».

Quanto all'opinione pubblica, due terzi degli interpellati in un sondaggio del Guardian vedono un legame tra la decisione di Blair di invadere l'Iraq e la strage a Londra. Per il 33% Blair «ha un mucchio» di responsabilità nei riguardi dell'attentato e per il 31% «un po'» di responsabilità. Solo il 28% crede che la guerra e l'attentato non siano connessi. Il 75% è sicuro che ci saranno nuovi attentati. Il Guardian ne deduce che il governo sta perdendo la battaglia nel cercare di persuadere la gente che gli attacchi terroristici nel Re-

gno Unito non siano stati resi più probabili dall'invasione dell'Iraq» e nota come la strategia di ripetere che Al Qaeda attaccò prima dell'invasione non convince. Questo del resto è anche il parere di molti commentatori sui media che ricordano sia la prima guerra all'Iraq, seguita da frequenti incursioni aeree e dalle sanzioni, che la tensione creatasi nel Medio Oriente fin dai tempi dell'occupazione dei Territori palestinesi da parte di Israele. Ieri Blair, insieme ai leader dei partiti dell'opposizione, ha incontrato a Downing Street circa venticinque rappresentanti della comunità islamica nel Regno Unito. Li ha preparati ad accettare l'aumento di sorveglianza che verrà applicato nei riguardi di moschee, scuole e centri islamici a seguito dell'approvazione, prevista entro Natale, di nuove misure antiterrorismo. Ci saranno maggiori controlli anche sui permessi di immigrazione concessi agli imam e si favorirà coloro che parlano in inglese. Blair ha detto che bisogna combattere frontalmente «l'ideologia del male» ed ha annunciato la formazione di una speciale task force. Esponenti islamici hanno detto che è soprattutto ai giovani che bisogna rivolgersi, anche per aiutarli nel processo di integrazione, dato che in certe zone fino al 48% non trovano lavoro.

ARRESTATO IN EGITTO

«Nashar non è coinvolto con le bombe inglesi»

IL CAIRO Il governo egiziano ha escluso che il biochimico fermato giovedì scorso al Cairo sia in alcun modo coinvolto negli attentati di Londra del 7 luglio che hanno fatto 56 morti e oltre 700 feriti. Un rapporto del ministero dell'Interno mette in chiaro come il chimico egiziano non abbia legami con Al Qaeda, né con le bombe. Il ministro dell'Interno Habib al Adly aveva da subito escluso legami di Magdi al Nashar con la rete terroristica di Bin Laden, che gli investigatori britannici ritengono responsabile degli attentati. Il giornale governativo al Ahran ha riferito che anche la Gran Bretagna è convinta dell'estraneità di Nashar alla vicenda. Una fonte del ministero ha detto che Nashar resta «trattenuto in un luogo sicuro». Il motivo non è precisato, ma le leggi speciali in vigore in Egitto da oltre vent'anni non pongono limiti alla detenzione preventiva. Secondo la fonte, si attende per il rilascio il rientro di Adly, attualmente in Turchia per una conferenza sull'Iraq.



bel tempo si spera

FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ DELLE DONNE
PISA, 1/24 LUGLIO 2005 OSPEDALETTO-AREA EXPO

GIOVEDÌ 21 LUGLIO, ORE 21.00

Libertà, sicurezza, uguaglianza.
Con le donne
nel cuore di un mondo nuovo.

MASSIMO D'ALEMA

BARBARA POLLASTRINI

intervista
Miriam Mafai

Partecipano:
**Simona Berrugi, Ivan Ferrucci,
Marco Filippeschi**



DONNE PIÙ

mercoledì 20 luglio 2005

«La forza di vivere al tempo dei kamikaze»

La scrittrice israeliana Shifra Horn: ho imparato a convivere con il terrore degli assassini suicidi

di Umberto De Giovannangeli

LA «NORMALITÀ» NELL'EPOCA dei kamikaze. Terrore, morte, speranza, amore. La quotidianità a Gerusalemme. È lo sfondo di «Inno alla gioia» (Fazi Editore), l'ultimo romanzo di Shifra Horn, la più affermata tra le scrittrici israeliane contemporanee.

Il nostro incontro avviene a Roma in occasione della presentazione a Roma del suo romanzo. «Per la prima volta rispetto ai miei precedenti soggiorni - osserva la scrittrice - avverto qui a Roma lo stesso clima di tensione e di paura che noi gerusalemmiti conosciamo molto bene. La conquista di una vita normale, non condizionata dall'incubo degli assassini suicidi, è ciò che oggi deve unirvi. È un «inno alla vita» contro i seminari di morte».

Che cosa è oggi la «normalità» per chi vive nella «trincea di Gerusalemme»?

«Gerusalemme non è una città «normale», a Gerusalemme noi non viviamo una vita normale. Alla fine però si finisce per convivere con questa minaccia. Si impara a conquistare spazi di socialità dentro una realtà segnata dal pericolo incombente. La minaccia del terrorismo la avverto per la prima volta rispetto ai miei viaggi precedenti anche qui a Roma. Questa presenza massiccia di forze dell'ordine mi dà la sensazione come se si temesse che Roma potrebbe essere un prossimo obiettivo dei terroristi. In questo, respiro un po' del clima di Geru-

obiettivo, il loro nemico era l'esercito statunitense. Non si facevano saltare in aria nelle città, in mezzo a donne e bambini. Quello degli attentatori suicidi è un fenomeno molto vigliacco, perché sono dei vigliacchi coloro che fanno il lavaggio del cervello a dei ragazzi trasformandoli in strumenti di morte, promettendogli magari 70 vergini nel paradiso di Allah o facendo leva su drammi personali. I manovratori, i reclutatori di terroristi suicidi, coloro che programmano le bombe umane per dare la morte a civili inermi sono dei vigliacchi, costringono altre persone a fare ciò che loro non avrebbero il coraggio di fare».

Nel suo libro, i protagonisti fanno i conti nel loro vivere quotidiano con una presenza incombente: quella del «Muro» di separazione.

«In realtà esistono due tipi di «muro»: dove abito io, a Ghilo, che è un quartiere di Gerusalemme di fronte al quale c'è un villaggio palestinese, Beit Jala, che è sempre stato abbastanza tranquillo, abitato in gran parte da arabi cristiani. Solo che a un certo punto i terroristi hanno cominciato a infiltrarsi dentro Beit Jala e da Beit Jala sparare contro Ghilo. Il



«Per la prima volta ho avvertito la minaccia del terrorismo anche a Roma»

«È difficile e ingiusto convivere con l'idea che l'autobus che hai preso potrebbe esplodere»

salemmite. È difficile, tremendamente difficile, oltre che profondamente ingiusto, convivere con l'idea che l'autobus che hai preso potrebbe esplodere, che quella persona potrebbe essere un terrorista...».

Il «prima» e il «dopo» nella vita di Yael, la protagonista del suo romanzo, è segnato da un attentato suicida su un autobus. Anche l'Europa, dopo il tragico 7 luglio londinese, si interroga su cosa siano e come combattere gli «shahid», i kamikaze del Jihad. Qual è in proposito la sua opinione?

«Questo fenomeno può essere contrastato, contenuto, ma non credo sia possibile sradicarlo completamente. Io non li chiamerei «kamikaze» ma assassini suicidi. Ho vissuto diversi anni in Giappone e ho cercato di informarmi, di studiare il fenomeno dei piloti-kamikaze giapponesi: lì era diverso, il loro

muro di cui si parla nel mio romanzo è il muro di Ghilo, alto tre metri, costruito per impedire che venga sparato dentro le case. Abbiamo cercato di «umanizzare» quel muro, dipingendo su di esso quel paesaggio naturale la cui vista ci era preclusa. Per quel che riguarda il Muro di separazione, le statistiche hanno dimostrato che questo nuovo muro è riuscito a prevenire molti attacchi suicidi. Abbiamo dovuto costruirlo, siamo stati costretti a farlo. Sappiamo che ha diviso famiglie, spezzato villaggi, che impedisce in alcuni casi ai bambini di andare a scuola. Ma siamo stati costretti a farlo. E come barriera anti-«kamikaze» ha funzionato. Vede, nel Talmud si dice che «se riesci a salvare anche una sola persona, è come se avessi salvato anche il mondo». Sappiamo che questa non è una situazione agevole per i palestinesi e neanche per noi. Ma se quel «muro» è riuscito a sal-



Coloni fronteggiano l'esercito israeliano a difesa delle loro case nella Striscia di Gaza. Foto di Pavel Wolberg/Ansa

vare anche una sola persona, allora penso che è meglio averlo...». **Gerusalemme rimanda anche alla presenza degli ultraortodossi, molti dei quali sono oggi in prima fila nel contrastare il piano di ritiro da Gaza.**

«In Israele c'è la sensazione di essere quasi sull'orlo di una guerra civile. Nelle strade di Gerusalemme si fronteggiano gruppi di ragazzi che distribuiscono i fionchi arancioni o blu, a seconda se sono contrari o favorevoli al ritiro. Gli ultraortodossi di Gerusalemme in realtà non sono mai stati sionisti: loro non sono neanche a favore della costituzione dello Stato d'Israele per ragioni bibliche. Diverso è il discorso che riguarda la destra religiosa che supporta il movimento dei coloni. Costoro interpretano la Bibbia in chiave politica, messianica. Sono i fautori di «Eretz Israel», della inviolabilità della Sacra Terra d'Israele, che proprio per essere sacra non può essere ceduta, neanche una zolla... È una minoranza esigua, per quanto agguerrita e motivata ideologicamente. L'israeliano medio è contrario a questi coloni ultranzisti, e pensa invece che il ritiro sia necessario. Abbiamo bisogno di lasciare quei territori per sentirci un Paese normale».

LA PROTESTA CONTRO IL RITIRO

Un villaggio assediato è il simbolo del braccio di ferro fra i coloni e Sharon

IL «GENERALE CALDO» non piega gli irriducibili di Eretz Israel. Un fiume di tende in un «mare» arancione: il colore della protesta contro il ritiro da Gaza. La «Kiev»

dell'Israele anti-Sharon si chiama Kfar Maimon, un villaggio del Neghev settentrionale, la cui esistenza era rimasta finora ignota alla maggior parte degli israeliani. Fino a ieri. Perché da ieri Kfar Maimon è balzato alla ribalta internazionale dopo che il movimento dei coloni lo ha trasformato in un banco di prova nel contesto di una grande manifestazione anti-governativa. In serata ingenti forze di polizia e dell'esercito tengono il villaggio totalmente isolato per impedire ad una folla di coloni di marciare verso il valico di Kissufim, distante 20 chilometri, da dove si

accede alle colonie di Gaza. L'intento strategico di queste proteste - spiega Pinchas Wallerstein, uno dei dirigenti del movimento dei coloni - è quello di lavorare ai fianchi le forze di sicurezza di Israele, per impedire loro di completare i preparativi logistici del ritiro da Gaza e dello sgombero di circa 10mila coloni, che dovrebbe iniziare nella seconda metà di agosto.

«Vogliamo che nelle prossime settimane la polizia e l'esercito siano continuamente sotto pressione», dichiara Wallerstein. Ciò che si muove freneticamente attorno a lui conforta i suoi propositi: spostamenti di truppe, blocchi stradali eretti a decine, elicotteri della polizia mandati in ricognizione. Nei limoni di Kfar Maimon giacevano centinaia di reclute, in cerca di refrigerio e di riposo dopo due giorni di attività nel Neghev per circoscrivere le proteste dei coloni. «È dura, dura davvero...», si lascia andare, esausto, il caporale Yossi Ru-

binstein.

L'altra notte l'«arma segreta» dei coloni si sono rivelati i bambini portati con loro nella manifestazione. Si tratta di famiglie molto numerose, e non è raro vedere giovani coppie con cinque-sei figli. L'altro ieri, pur senza aver ottenuto il permesso della polizia, i coloni avevano tenuto una manifestazione nella città di Netivot da dove avevano marciato verso Kfar Maimon. A tarda notte i bambini erano stretti. La polizia ha dunque accettato che i dimostranti, invece di disperdersi, dormissero vicino al villaggio. Alle prime luci dell'alba, a sorpresa, i dimostranti hanno ripiegato le tende e i sacchi a pelo e si sono sparpagliati all'interno di Kfar Maimon, ben sapendo che a quel punto la polizia non avrebbe più potuto disperderli con facilità. Nel villaggio si è creato un clima di happening. Agli angoli delle strade venivano offerte pannocchie di grano turco, ghiaccioli di

colore arancione (il simbolo della lotta dei coloni di Gaza) e prodotti agricoli giunti dai coloni della Striscia. Tutto è organizzato in ogni minimo dettaglio: maestre e animatrici provvedono a distrarre i bambini, mentre nella sinagoga del villaggio importanti rabbini impartiscono lezioni ai loro genitori. Ma la prova di forza dei coloni non è, non può, non vuole essere un «pranzo di gala» non una scampagnata di massa. «Non torneremo a casa, questo è sicuro. Sharon non ci costringerà al silenzio», proclama Wallerstein, l'ideologo della protesta. Contro gli agenti e i soldati che li circondano, i coloni sono ricorsi anche alla guerra psicologica. Lo slogan preferito è: Smol-Yemin-Smol, Me-faked-Ami-Lo-Yakol, ossia: Dest-sinist-dest- comandante-non-possò obbedire gli ordini di sgomberare i coloni. In serata gli animi tornano a infiammarsi quando i dirigenti dei coloni hanno tentato una nuova prova di forza chiamando i dimostranti a marciare subito verso Gaza. La reazione della polizia, fra cui spiccavano agenti a cavallo, è stata immediata. Molte centinaia di agenti hanno preso posizione attorno ai recinti del villaggio, stringendo di assedio i dimostranti (30mila secondo gli organizzatori). Tafferugli. Alcuni fermi. Poi la situazione torna alla normalità. Una «normalità» che rischia di saltare da un momento all'altro. La polizia non esclude tentativi di forzare la chiusura del villaggio col favore delle tenebre. Nella zona si notano diversi cannoni ad acqua. «Abbiamo deciso di marciare verso la Striscia di Gaza, senza tuttavia ricorrere alla violenza», conferma Zviki Bar Hay, uno degli organizzatori del raduno. I coloni si metteranno in marcia di sorpresa, dopo aver ricevuto un ordine in merito con un messaggio sms sui loro apparecchi telefonici. La sfida degli irriducibili di Kfar Maimon continua. **u.d.g.**

La scheda

Vita e romanzi di Shifra Horn

NATA A TEL AVIV, Shifra Horn ha trascorso la sua infanzia a Gerusalemme e ha vissuto a lungo in Giappone. Autrice di fama internazionale, ha pubblicato in Italia (con Fazi Editore) «Quattro madri»; «La più bella tra le donne» e «Tamara cammina sull'acqua». «Inno alla gioia», il suo ultimo romanzo, è una profonda riflessione su Israele oggi, sull'infida palestinese e sull'identità di un paese sempre più diviso, ma anche una struggente storia d'amore che conferma la capacità della scrittrice di affrontare grandi temi sociali attraverso i drammi e gli amori privati. «Inno alla gioia» narra la vicenda di Yael Maggid, dottoranda in antropologia che sopravvive miracolosamente a un attentato avvenuto il 20 gennaio 2002 a Gerusalemme. La donna si trova alla guida della propria vettura e sta ascoltando per dadio l'«Inno alla gioia» quando l'autobus fermo davanti a lei salta in aria. Il trauma e la sua elaborazione costituiscono il nucleo della narrazione. Quell'evento così drammatico e pur così «normale» nella martoriata Gerusalemme, funge - narra la protagonista - da spartiacque tra la sua vita precedente e quella che costituisce la materia del racconto.

Morto il generale che perse la guerra in Vietnam

Westmoreland fu richiamato dopo gli insuccessi ma non ha mai ammesso il fallimento Usa

WASHINGTON Il generale che perse la guerra in Vietnam è morto nel momento in cui l'America sta dimostrando in Iraq di non avere imparato nulla dai suoi errori. William Westmoreland aveva 91 anni. Si era ritirato con la moglie in una comunità di pensionati presso Charleston, nella Carolina del Sud, dove si è spento lunedì.

La sua storia, che molti americani preferirebbero dimenticare, ha una drammatica attualità. Westmoreland comandò le truppe americane in Vietnam dal 1965 al 1968. Aveva promesso di «conquistare le menti e i cuori» dei vietnamiti, ma quando si trovò di fronte a una resistenza inat-

tesa cercò di ritardare la sconfitta mettendo in campo sempre più truppe, usando armi sempre più terribili: prima il defoliante noto come «Agent Orange» per distruggere campi e foreste in cui si annidavano i nemici, poi il napalm per bruciare i villaggi. Non si era pentito neppure da vecchio. Diceva: «La lezione che ho imparato è questa: i giovani non dovrebbero essere mandati in battaglia se il Paese non è disposto a sostenerli». Era pieno di risentimento e amarezza verso il presidente Johnson che gli tolse il comando. «Mi hanno mandato in Vietnam - protestava - e poi si sono dimenticati di me». Dopo quasi 40 anni, lo storico David

Halberstam ha tentato un giudizio sereno su di lui: «Il generale Westmoreland era un uomo perbene, che si trovò in una guerra difficile e non riuscì mai a capirla. Lo considero una figura tragica, dalla quale si è tentati di distogliere gli occhi».

Con la sua divisa sempre in ordine e gli stivali lucidi anche nel fango delle risaie, Westmoreland somigliava alla copertina delle riviste di propaganda militare. Era uscito con onore dall'accademia di West Point e si era distinto nella Seconda guerra mondiale. In Vietnam divenne famoso per le sue valutazioni ostinatamente ottimistiche, contro ogni evidenza. Dopo l'offensiva del Tet in cui i

Vietcong travolsero le posizioni americane nel febbraio 1968 chiese altri 200 mila soldati per sferrare un contrattacco. Ma il presidente Lyndon Johnson si era ormai convinto che la guerra era perduta. Ordinò di cessare i bombardamenti sulle città del Nord Vietnam e nello stesso tempo annunciò che non si sarebbe candidato nelle prossime elezioni. Richiamato a Washington con l'incarico poco più che cerimoniale di capo di stato maggiore dell'esercito, Westmoreland lasciò il servizio attivo nel 1972 e passò il resto della vita a polemizzare con gli storici che lo giudicavano severamente.



b.m. Il generale William Westmoreland con alcuni prigionieri vietnamiti nel 1964. Foto Ap

La parabola di Rove l'enfant prodige della destra Usa

Considerato il «cervello» del presidente ora è sotto accusa per il Cia-gate

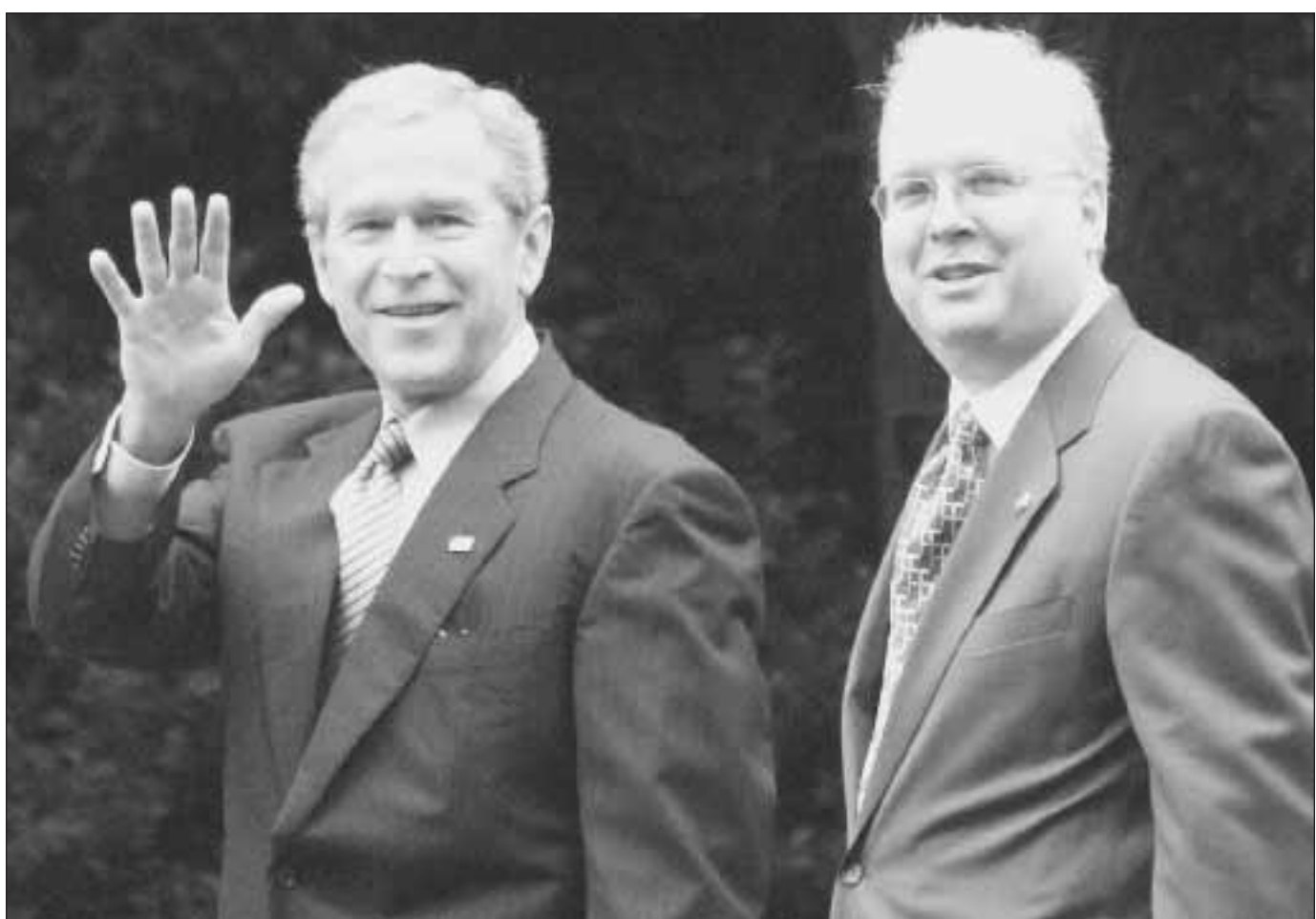
■ di Giancesare Flesca

L'«**ARCHITETTO**» del trionfo dei conservatori in America è in guai grossi. Mostrando un piglio finora inedito, Bush difende con le unghie e coi denti quello che è stato definito «il suo cervello». Lui, Karl Rove, «il bambino prodigo» della destra neocon ostenta

grande sicurezza, anche perché sa di avere alle sue spalle la Casa Bianca, disposta a qualunque espediente pur di salvargli la testa. Ma perché il tizio che nel 2004 la celebre giornalista Barbara Walters aveva definito l'«uomo più affascinante dell'anno» è così sotto tiro? La storia è lunga e contorta. Proveremo a riassumerla. Tutto comincia nella primavera del 2003. A Washington qualcuno sostiene che la Nigeria sta vendendo uranio arricchito all'Iraq. Uno sperimentato ambasciatore di orientamento democratico viene spedito a Lagos per annusare l'aria, ma torna nella capitale americana dicendo che, secondo lui, quella dell'uranio è tutta una balla. Pausa. Chi spedisce Wilson in Nigeria? E a chi riferisce le sue opinioni quando torna? La persona è la stessa. Un'agente operativo «coperto» della Cia che si chiama Valerie Plame

e che, guarda caso, è anche sua moglie. Ce n'è abbastanza per montare uno scandaletto e infatti nel luglio 2003 l'editorialista conservatore Robert Novak tira fuori la storia. Si intreccia così un caso al centro del quale non c'è la vicenda in se stessa, ma la «bruciatura» di un'agente della Cia coperta com'era Valerie Plame. La fattispecie configura un reato federale. Come sempre in questi casi viene nominato un gran giuri. La storia viene definita Ciagate. Lo zampino di Rove nelle rivelazioni alla stampa viene immediatamente sospettato. Già nel luglio 2003 George W. dice che chiunque sia «invischiato» nella vicenda verrà messo alla porta, mentre due giorni fa ha parlato di provvedimenti solo contro chi ha commesso un reato. Ma chi è Karl Rove? Quarantasette di scialbo aspetto, gagliardo reazionario da tempo, il suo merito principale è stato quello di rimotivare i movimenti cristiani durante il primo mandato di Bush, per poi ritornare compatti i loro voti al momento della seconda elezione. Ma la PBS (la televisione pubblica americana) sostiene che quest'ultimo successo elettorale è soltanto il

coronamento di 30 anni spesi da Rove per trasformare i repubblicani in un partito perennemente al potere negli Usa. Siano o no 30 anni che ci lavora, sta di fatto che si trova l'ombra della sua mano in tutta una serie di campagne che hanno avuto per effetto il discreditato per un qualunque politico democratico. Fu lui a far perdere la carica di governatore democratico del Texas ad Anna Richards, per installarvi fin dal 1995 George W. preparandolo da quella cattedra al grande salto verso la Casa Bianca. Qualche osservatore sostiene che la chiave del successo di Rove sta nel gioco sporco. C'è un caso di scuola. Nel 1970 rubò carta intestata dall'ufficio del democratico dell'Illinois Alain Dixon, e la riempì a stampa con frasi tipo «libera birra», «cibo gratuito» («ragazze e divertimento per tutti»). Gli rinfacciarono il giochetto dopo molto tempo, lui si scusò dicendo: «Avevo solo 19 anni, mi dispiace». Dopo questo battesimo del fuoco, Rove andò a lavorare per Nixon, e l'allora capo della Cia George Bush sr. si accorse di lui e decise di affiancarlo prima o poi al suo figlio maggiore. Nel frattempo il nostro eroe si specializzò nell'infiltrare «talpe» fra i democratici, poi accusò i democratici di averlo infestato con «camicie» telefoniche che non furono mai trovate, mentre invece si scoprì quando lui stesso aveva messo un microfono nel proprio telefono. Storie dimenticate che riemergevano in tempi di Ciagate. Uno scandalo dal quale difficilmente Karl Rove uscirà potente e «affascinante» come prima.



Il presidente George W. Bush al suo arrivo alla Casa Bianca con Karl Rove. Foto di Shaun Heasley/Reuters

Alta Corte, la scelta della Casa Bianca Favorita Edith Clement, giudice di New Orleans. Bush in calo nei sondaggi

■ di Roberto Rezzo / New York

«Per la Corte suprema siamo a buon punto. Ho pensato a varie persone, alcune delle quali ho già incontrato e altre che devo ancora vedere». George W. Bush ha preferito non sbilanciarsi sino a poche ore prima dell'annuncio ufficiale. Le indiscrezioni nella capitale puntano tutte su un solo nominato: Edith Clement, 57 anni, giudice federale d'appello a New Orleans. Sarà lei, giurano i ben informati, a rimpiazzare Sandra Day O'Connor alla Corte suprema. Il presidente ha preparato il terreno con queste parole: «Devo considerare candidati con un diverso background, ma di sicuro cerco qualcuno che interpreti la Costituzione, non che cerchi di ri-

scrivere le leggi». Al Congresso un ampio schieramento che raggruppa democratici e repubblicani aveva invitato il presidente a proporre un candidato che possa essere espressione del «comune sentire» degli americani, il punto di equilibrio in una Corte spesso divisa a metà sulle questioni cruciali. Un «conservatore moderato», come appunto è stata la dimissionaria Day O'Connors, la prima donna diventata giudice della Corte suprema. A favore di una personalità femminile si era pronunciata anche la First Lady Laura. Clement dalla sua non ha solo il fatto di essere una donna; è certamente una conservatrice, ma quanto mai lontana dalle battaglie

dei fondamentalisti cristiani e dell'estrema destra. «Il diritto costituzionalmente garantito alla privacy - ha avuto occasione di osservare - include anche quello all'aborto». Non sarà certo lei ad aprire la strada alla messa fuori legge dell'interruzione di gravidanza in America, con grande disappunto delle chiese e del cosiddetto movimento per la vita. Quando nel 2001 fu scelta da Bush per la Corte d'Appello, il Senato ratificò la nomina con una maggioranza bulgara di 99 voti a favore e nessuno contrario. Se l'obiettivo della Casa Bianca è quello di evitare l'ostruzionismo parlamentare costato a John Bolton la nomina di ambasciatore all'Onu, con Clement sa di andare sul sicuro. Tra gli altri nomi di possibili candi-

date, sono circolati quelli di Maura Corrigan giudice del Michigan; Cecilia Altonaga giudice della Florida; Mary Ann Glendon, professore a Harvard; Karen Williams giudice in Virginia; Janice Rogers Brown giudice a Washington; e Priscilla Owen, già confermata al seggio del quinto distretto della Corte d'appello. Per il presidente Bush il momento non è dei migliori: da un sondaggio Pew emerge che solo il 49% approva il suo operato nella lotta al terrorismo: è la percentuale più bassa dall'11 settembre 2001. In generale il 48% degli americani disapprova l'operato della presidenza Bush, mentre il 44% è favorevole. Secondo il direttore del Centro di ricerche la scivolata è dovuta al Cia-gate.

Bush vende nucleare a New Delhi

Previsti usi civili ma l'India non ha firmato il trattato di non-proliferazione

■ di Bruno Marolo / Washington

UN ESPLOSIONE VOLTA-FACCIA degli Stati Uniti minaccia di cambiare radicalmente gli equilibri strategici in Asia. L'annuncio, dato dal presidente Bush, ha avuto

l'effetto di una bomba. Una bomba atomica. Il governo americano ha promesso di vendere tecnologia nucleare all'India, un paese che non ha firmato il trattato contro la proliferazione delle armi di sterminio e che ha sperimentato il suo primo ordigno atomico sin dal 1974.

Le ripercussioni internazionali potrebbero essere devastanti. La decisione di Bush potrebbe dare il via a una corsa agli armamenti fra India, Cina e Pakistan. Inoltre potrebbe cambiare l'atteggiamento dei paesi che hanno la capacità di produrre armi nucleari ma rispettano il trattato di non proliferazione: Brasile, Sudafrica, Turchia, Arabia Saudita, Corea del Sud, Giappone e Taiwan. Spiega Leonard Spector, vice direttore del centro studi di Monterey sulla non proliferazione: «Se si aprirà ufficialmente la porta per l'India, molti altri paesi vorranno entrare nel club nucleare. La Cina sta già trattando la fornitura di altri reattori al Pakistan». Il presidente Bush ha giocato la sua carta a sorpresa durante la visita del primo ministro indiano Manmohan Singh, accolto alla Casa Bianca con un banchetto di stato e con onori raramente riser-

vati a un visitatore straniero. «Ci impegneremo - ha dichiarato il presidente americano - per raggiungere con l'India una piena cooperazione nella produzione di energia nucleare per fini civili». Se l'accordo sarà ratificato dal Congresso l'India entrerà nel ristretto numero di paesi che hanno accesso alla tecnologia nucleare americana. In teoria materiali e impianti forniti dagli Stati Uniti dovrebbero servire soltanto per fini pacifici, ma in pratica l'uso militare sarebbe molto difficile da prevenire. L'India ha accettato di aprire alle ispezioni internazionali le centrali nucleari in cui produce energia elettrica, ma non gli arsenali atomici. Inoltre con il nuovo accordo decadono le restrizioni imposte dopo gli esperimenti nucleari non autorizzati. L'India potrà ora acquistare sen-

za limiti armi convenzionali negli Stati Uniti e portare a termine la trattativa con Israele per la fornitura dei missili Arrow, sviluppati con tecnologia americana. Per l'amministrazione Bush sarà più difficile criticare la Russia per la vendita di reattori nucleari all'Iran. Secondo la Casa Bianca il governo iraniano sta cercando di fabbricare in segreto una bomba nucleare, ma l'India ha fatto esattamente la stessa cosa. Commenta Daryl Kimball, direttrice della Arms Control Association: «Ecco un altro esempio sconvolgente della politica del governo Bush, di fare eccezione a qualunque regola per favorire gli amici».

Il sostegno americano all'India nasce dal desiderio di opporsi all'espansione della Cina aiutando i suoi antagonisti. L'architetto di questo piano è Ashley Tellis, uno specialista di affari asiatici molto

ascoltato dalla segretaria di stato Condoleezza Rice. In una relazione sui rapporti con l'India Tellis ha scritto: «Se gli Stati Uniti vogliono perseguire seriamente i loro obiettivi in Asia, devono potenziare risorse strategiche come le armi nucleari dell'India e i missili per lanciarle, come mezzo di dissuasione per le forze nucleari molto superiori della Cina».

Sulla strada scelta da Bush ci sono due ostacoli. La legge americana vieta la fornitura di tecnologia nucleare ai Paesi che rifiutano le ispezioni e il presidente dovrebbe convincere il Congresso a cambiarla. Il secondo ostacolo è l'accordo internazionale tra un consorzio di 40 Paesi che controlla l'esportazione di materiali nucleari. Il consorzio ha respinto i precedenti tentativi degli Usa di ottenere un trattamento speciale per i loro aleati.

Agguato degli indipendentisti in Cecenia, uccisi 12 agenti e tre civili

MOSCA Raffiche di mitra contro gli agenti, una camionetta della polizia fatta saltare in aria. È di una quindicina di morti e di venti feriti il bilancio dell'attacco da parte di un commando della guerriglia indipendentista in Cecenia, nel villaggio di Znamenskoe, ad una sessantina di chilometri da Grozny. La maggior parte delle vittime sarebbero poliziotti, secondo quanto affermato dalle autorità locali filo-russe. Tre i morti tra i civili, tra questi anche un bambino che stava passando in bicicletta. Il presidente russo Vladimir Putin ha intimato al governo locale di rafforzare i controlli lungo le frontiere cecene e di cercare di risollevarne l'economia cecena, per sottrarre base sociale alla guerriglia. L'attacco è avvenuto in una regione considerata a basso rischio in Cecenia - l'unità di misura è la fre-

quenza di attentati, l'ultimo nel villaggio risale al maggio 2003, quando un camion imbottito d'esplosivo venne lanciato contro la sede dell'amministrazione locale uccidendo 50 persone. Ieri il commando ha aperto il fuoco su una camionetta della polizia, uccidendo un agente, e poi l'ha fatta esplodere al sopraggiungere di altri poliziotti. «I terroristi arrivati sul posto sono stati distrutti per effetto dell'esplosione - scrive un comunicato sul sito www.chechenpress.com, senza rivendicare l'agguato -. Non ci sono state perdite da parte cecena. I combattenti della resistenza sono tornati alla loro base senza particolari problemi». Il presidente filo-russo Alkhanov nel corso di un sopralluogo nel villaggio colpito ha attribuito l'assalto al terrorista Shamil Basaev.

I Democratici di Sinistra Verso la sfida del 2006

**Presiede
Silvana Amati**

Ore 14,00 Comunicazioni

Partecipano

Ore 9,30 Introduce
Marina Sereni

**IL CENTROSINISTRA,
IDS E LA SOCIETÀ
ITALIANA**

I Segretari regionali e di Federazione, i responsabili organizzativi, i tesoriere.

Prof. **Roberto Weber**

Ore 10,00 Comunicazioni

**Interviene
Gianni Cuperlo**

Partecipano inoltre

LEGGERE IL VOTO

Prof. **Roberto D'Alimonte**
**Interviene
Maurizio Migliavacca**

**FUND RAISING
E MILITANZA
POLITICA**

**Fabio Mussi
Cesare Salvi
Fulvia Bandoli
Stefano Fancelli
Anna Serafini
Fabrizio Vigni
Stefano Semenzato
Mimmo Lucà
Ali Baba Faye
Gianni Zagato
Ignazio Vacca
Francesca Marinaro
Emiliano Citarella
Graziella Falconi
Roberta Lisi
Giuseppe D'Alò**

Dott.ssa **Serena Saltarelli**

**Interviene
Lino Paganelli**

L'ITALIA DEL 2005

Prof. **Nando Pagnoncelli**
**Interviene
Barbara Pollastrini**

Ore 15,15
dibattito

**L'UNIONE E I DS
VERSO LE PRIMARIE
DI OTTOBRE**

Vannino Chiti

Ore 16,45
Intervento conclusivo di

**PIERO
FASSINO**

Ore 12,30 dibattito

Roma 20 luglio 2005, ore 9,30 - 17,30
Sala delle Carte Geografiche, via Napoli 36



Dipartimento organizzazione - Direzione nazionale DS

Il pilota avrebbe compiuto un'improvvisa virata per evitare la nube, ma la pala ha toccato una duna

Il mezzo si è schiantato in una zona controllata dalla guerriglia. Il comando italiano: nessun atto ostile

Il so...
la tra...
o la s...
solo

Cade elicottero italiano, 4 morti a Nassiriya «A

Il velivolo tornava da Kuwait City. Forse un incidente: precipitato per una tempesta di sabbia? Oggi torna
Da Viterbo a Roma, a Rimini: lo strazio delle famiglie dei quattro soldati Il grido del padre di

di Toni Fontana

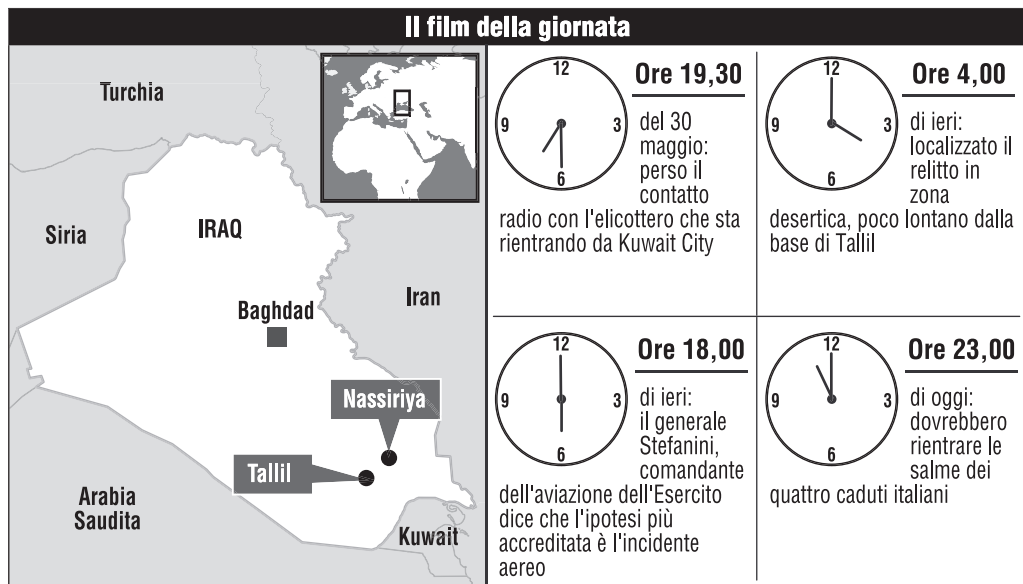
VISIBILITÀ RIDOTTA, «tragico incidente». Quattro italiani della missione «Antica Babilonia» sono morti l'altra notte nel deserto di Nassiriya tra i rottami del loro elicottero, precipitato forse a causa di una tempesta di sabbia. La sentenza su

quanto è accaduto appare già scritta. «Un atto ostile mi sembra fortemente improbabile» - assicura il generale Enzo Stefanini, capo dell'Aviazione leggera dell'Esercito. I due piloti morti, entrambi con alle spalle una lunga esperienza, sono il tenente colonnello Giuseppe Lima, 39 anni, romano, ed il capitano Marco Briganti, 33 anni, forlivese, e i due sottufficiali, entrambi viterbesi, che reggevano le mitragliatrici di bordo, il maresciallo capo Massimiliano Biondini, 33 anni ed il maresciallo Marco Cirillo, 29 anni, che solo tra dieci giorni avrebbe concluso la sua missione in Iraq. L'elicottero Ab 412 dell'Esercito, in forza al 7° reggimento «Vega» di Rimini e schierato in Iraq nell'ambito del 6° Roa (reparto operativo autonomo) era partito dall'aeroporto di Tallil lunedì sera. A bordo, oltre all'equipaggio, c'era un militare friulano colpito dalla scomparsa della madre e che, per questa ragione, è stato rimpatriato. Il velivolo è giunto all'aeroporto internazionale di Kuwait ed ha abbandonato il passeggero. Il colonnello Lima, comandante dell'equipaggio, ha deciso di intraprendere il viaggio di ritorno senza effettuare un sosta. In questo periodo il deserto del Kuwait e dell'Iraq è spesso battuto da improvvise ed impensabili tempeste di sabbia che rappresentano un vero e proprio incubo per i piloti. L'Ab 412, velivolo «multiruolo» (viene utilizzato sia per il trasporto che per operazioni di pattugliamento, possiede protezioni blindate e sistemi anti-missile) ha effettuato, intorno alle 19,30 una breve sosta nella base americana di Camp Buehring per riempire il serbatoio ed ha quindi ripreso il volo verso Tallil. Certamente era già buio. Kuwait City dista circa 300 chilometri da Tallil ed il viaggio, che viene effettuato a forte velocità e volo radente, dura poco più di due ore. Gli elicotteri volano a bassa quota per aumentare la sicurezza. La vicinanza con il terreno permette ai mitraglieri di vedere (anche col buio grazie ai visori notturni) e un

Roma invia in Iraq una commissione di esperti militari. L'elicottero si è «disintegrato»

eventuale aggressore ben difficilmente può colpire l'elicottero perché ad esempio per lanciare un missile c'è bisogno di un «angolo di elevazione» più ampio. Pare che, fin dai minuti successivi al decollo da Kuwait City sia venuto meno il contatto radio con il velivolo che era già arrivato ad una quindicina di chilometri da Nassiriya, quando è avvenuta la tragedia. I resti del velivolo sono stati localizzati da un altro elicottero verso le 6 (le 4 in Italia). Secondo il generale Calligaris, comandante della brigata aeromobile Friuli, «l'elicottero era praticamente disintegrato». Altre fonti sostengono che sul luogo non vi erano tracce di saccheggi o interventi di estranei (come è avvenuto nel nord dell'Iraq quando sono stati colpiti velivoli americani). Secondo quanto abbiamo appreso da fonti militari, il pilota dell'Ab 412, per sfuggire ad una tempesta di sabbia, avrebbe compiuto un'improvvisa virata. La manovra non sarebbe riuscita e la pala dell'elicottero avrebbe toccato una duna di sabbia. Forse in questi istanti sono stati sbalzati fuori i due mitraglieri. Un istante dopo l'elicottero si è schiantato contro un'altra duna e, come è stato detto dal comando del reparto, «si è disintegrato». Tutte le fonti militari, sia a Roma che a Nassiriya, hanno cercato ieri di accreditare la tesi dell'incidente dovuto appunto ad un errore umano determinato da un'improvvisa tempesta di sabbia. Lo stato maggiore della Difesa ha inviato a Nassiriya una qualificata commissione di esperti militari (cinque dell'Esercito ed uno dell'Aeronautica) per effettuare una ricognizione sull'accaduto che molti in Italia sollecitano. Marco Minniti (Ds) chiede ad esempio una «completa ricostruzione dell'accaduto».

Esperti militari che abbiamo contattato sostengono che, dai primi rilievi, viene esclusa l'ipotesi del missile (che avrebbe provocato un'esplosione) e non risulta che i piloti abbiano attivato «la contromisure» che vengono utilizzate in caso di minaccia esterna. La tragedia sarebbe dunque avvenuta in pochissimi istanti e - come ha detto l'addetto stampa a Nassiriya, colonnello Fabio Mattiassi, «non vi era alcuna avvisaglia di atti ostili» verso i militari italiani. A favore di una diversa interpretazione dei fatti, quella cioè della «fucilata» contro l'elicottero, depone tuttavia il fatto che il velivolo è precipitato in una zona deserta a sud di Nassiriya non lontana dal villaggio di Suq al Shouyok, santuario della guerriglia estremista scita. I militari italiani compiono rare incursioni in questa parte della provincia di Dhi Qar teatro di innumerevoli scontri armati.



Un elicottero simile a quello precipitato a Tallil. Foto Ansa

Quel ritiro annunciato ma solo in tv

Berlusconi a Porta a Porta spiegò che la missione in Iraq finiva a settembre. Fini parlò di febbraio. Ma gli Usa corressero tutti: via solo quando decide Bush

di Gabriel Bertinetto

RITIRARE LE TRUPPE: qualcuno agisce, qualcuno tentenna. Prendiamo la Polonia, un Paese che ha condiviso pienamente l'iniziativa bellica americana, dan-

importante dal punto di vista operativo, essendole stata assegnata, rispetto ai polacchi, una zona più lontana dai teatri di guerra più caldi. Talvolta anche il nostro governo sembra lasciarsi cogliere dalla tentazione di scegliere. Ma sono impennate velleitarie e confuse, e basta il minimo rimbrotto americano per vanificarle. Ricordiamo una sera Berlusconi apparire in tv sulla poltrona di Porta a Porta e tirare fuori l'idea di richiamare le forze italiane a partire da settembre. La

L'Unione è tornata a chiedere tempi e modi della strategia d'uscita dal pantano iracheno

Casa Bianca smentisce, Palazzo Chigi china il capo. Poi il ministro degli Esteri Gianfranco Fini indica febbraio. Il portavoce del Dipartimento di Stato Usa corregge, e Fini incassa senza ribattere. Purtroppo, di una cosa così seria e importante, o non si discute o lo si fa nelle sedi sbagliate. Sintomatico che anziché in Parlamento, il presidente del Consiglio abbia dato in televisione il (falso) annuncio del ritiro a settembre. Inutili le ripetute esortazioni che dalle fila dell'opposizione giungono alla maggioranza, affinché si affronti finalmente con serietà la questione del nostro ruolo in Iraq. Anche ieri, quando molti esponenti dell'Unione hanno sottolineato come la tragica morte dei quattro elicotteristi riproponga ancora più urgentemente la necessità di fissare tempi e modi della cosiddetta «strategia d'uscita», lo schieramento governativo ha replicato con le solite accuse: state strumentalizzando la morte dei quattro sol-

dati. Così ad esempio il senatore Mario Palombo, responsabile di Alleanza Nazionale per la Difesa, secondo cui la sinistra ha «cercato di sfruttare politicamente la vicenda per chiedere il ritiro delle truppe». Luciano Vecchi, responsabile esteri dei Ds, ribadisce «la nostra piena solidarietà ai militari italiani impegnati nelle missioni internazionali». «Nel contempo - aggiunge Vecchi - continuiamo a chiedere al governo che si avvii un dibattito serio sul senso della nostra presenza militare in quel paese, che già è costata la vita a 32 connazionali. Sono ormai mature le condizioni affinché l'Italia concordi con le autorità irachene nuove e più efficaci forme di collaborazione, definendo un piano che stabilisca le modalità e le scadenze per un rientro delle truppe italiane in tempi certi». Da altri settori del centrosinistra giungono appelli al ritiro immediato. Fausto Bertinotti chiede che

lo si decida «senza ulteriori indugi». Della stessa opinione il verde Alfonso Pecorella Scario, il Pdc, Antonio Di Pietro. La Cdl difende invece la scelta di tenere i soldati in Iraq. La missione va avanti, dice alla Camera il sottosegretario alla difesa Filippo Berselli, perché «proprio ora che è stato formato il governo iracheno» non bisogna scoraggiarsi per le «difficoltà». Intanto, mentre il Consiglio di sicurezza dell'Onu si riunisce per valutare la richiesta del governo provvisorio di Baghdad per un prolungamento della presenza militare straniera oltre la scadenza del 31 dicembre, il vicepresidente Usa Dick Cheney prefigura scenari assai poco tranquillizzanti. Benché, secondo lui, gli insorti iracheni siano «agli ultimi sussulti», «dovremmo mantenere un certo tipo di presenza per un periodo di tempo». Non oltre il 2009, specifica, quando scadrà il secondo mandato presidenziale di Bush. Come se fosse una data vicina.

L'Usigrai: «Il servizio p

ROMA «La Rai ritorni a Nassiriya. L'Usigrai Roberto Natale, che, espone le miglie delle vittime da parte di tutti proprio in questi momenti tragici, autorità militare ad evitare la premessa meno rilevante è il dovere di assicurare informazioni sull'Iraq e sulle attiv

Italiani

Trentadue morti nel pantano iracheno

Con i quattro membri dell'equipaggio dell'elicottero caduto la notte scorsa, sale a 25 il numero dei militari italiani morti in Iraq. A questi vanno aggiunti il funzionario di polizia Nicola Calipari, transitato nel Sismi, ucciso nelle fasi della liberazione della giornalista Giuliana Sgrena, e i 6 civili che hanno perso la vita negli ultimi due anni in Iraq.

ATTENTATO DI NOVEMBRE Diciassette militari sono morti nell'attentato del 12 novembre 2003 alla base Maestrale di Nassiriya: sono i carabinieri Domenico Intravaia, Orazio Majorana, Giuseppe Colletta, Giovanni Cavallaro, Alfio Ragazzi, Ivan Ghitti, Daniele Ghione, Enzo Fregosi, Alfonso Trincone, Massimiliano Bruno, Andrea Filippa, Filippo Merlino; i soldati Massimo Ficuciello, Silvio Olla, Emanuele Ferraro, Alessandro Carrisi, Pietro Petrucci. **GLI ALTRI MILITARI CADUTI** Sono poi morti anche il lagunare Matteo Vanzan, ucciso durante i violenti scontri del maggio scorso; il caporal maggiore

Antonio Tarantino, vittima di un incidente stradale il 5 luglio, il maresciallo Simone Cola, ucciso il 21 gennaio da un colpo di kalashnikov mentre si trovava alla sua postazione di mitragliere a bordo di un elicottero Ab 412, ed il sergente Salvatore Marracino, rimasto ucciso il 15 marzo scorso durante un'esercitazione di tiro. **LE VITTIME CIVILI** In Iraq hanno perso la vita anche civili italiani: il regista Stefano Rolla e l'operatore della cooperazione internazionale Marco Beci nell'attentato del 12 novembre 2003, il bodyguard Fabrizio Quattrocchi, il giornalista Enzo Baldoni, l'

italo-iracheno Ayad Anwar Wali; il connazionale, da molti anni trasferitosi in Gran Bretagna, Salvatore Santoro. Il 4 marzo scorso, infine, la morte del funzionario del Sismi Nicola Calipari. **I PRECEDENTI** 7 gennaio 1992: una caccia dell'aviazione serbo-federale abbatte sul cielo del villaggio di Mazdarevo (80 chilometri a nord-est di Zagabria) un elicottero «AB-205» della missione di osservazione della Cee, causando la morte di quattro ufficiali italiani (il tenente colonnello Enzo Venturini, il sergente maggiore Marco Matta, i marescialli Silvano Natale e Fiorenzo Ramacci) e di uno francese.

6 agosto 1997: un elicottero Augusta Bell 205 della forza Onu in Libano (Unifil) precipita nei pressi di Bint Jbeil, nel settore centrale della fascia di sicurezza creata da Israele nel Libano meridionale. Muoiono quattro caschi blu italiani (il capitano Antonino Sgrò, il tenente Giuseppe Parisi, il maresciallo capo Massimo Gatti e l'appuntato dei carabinieri Daniel Fornere) e un irlandese. Non furono chiare le cause dell'incidente e sulla sciagura vennero aperte tre inchieste. **KABUL** Le ore e i giorni si susseguono a Kabul nel-

l'attesa che Clermer Due vedove e un m...
trasmissione di Tolo...
mandato in onda il vi...
va assieme ai seques...
hanno implorato i su...
salva e subito».
«L'Islam è la religione...
dell'Islam dovrebbero...
buone», ha detto il...
«Quando un musulm...
lah lo ama di più. Allat



Una banda di 4 italiani:
Emanuele Crovi fa irruzione
Gianfranco Piras reagisce
Era stato rapinato 12 anni fa

Una pioggia di pallottole:
poi entrano anche i complici
e finiscono il lavoro
forse con una mitraglietta

Rapina finisce nel sangue: morti gioielliere e bandito

Abano Terme, assalto di un commando in centro: il negoziante colpito riesce a sparare
Il pregiudicato agonizzante scaricato davanti a un ospedale: era stato scarcerato 4 giorni fa

di Massimo Solani

HA REAGITO per allontanare i rapinatori, ma quella difesa disperata gli è costata la vita. È morto così ieri pomeriggio nella sua gioielleria ad Abano Terme Gianfranco Piras, ucciso da un colpo d'arma da fuoco durante una rapina finita in tragedia. Duplice, però, perché

nel corso dell'assalto è rimasto ucciso anche uno dei malviventi, Emanuele Crovi di 30 anni, un gioiastro con molti precedenti penali e rimesso in libertà quattro giorni fa dopo soli sei mesi dall'ultimo arresto per rapina. Ferito gravemente nella gioielleria, Crovi però è stato scaricato dai suoi complici davanti all'ospedale Piove di Sacco, a Padova, dove è morto pochi minuti dopo i primi soccorsi.

Sono passate da poco le 16 in via Jappelli, pieno centro di Abano Terme, quando un'auto con quattro persone a bordo, una vecchia Alfa Romeo rossa stando ai racconti dei testimoni, si ferma davanti al negozio di gioielli di Gianfranco Piras, 62 anni. Dall'auto scende Emanuele Crovi che entra nel negozio, ma dietro alle pesanti vetrine della gioielleria qualcosa va storto. Piras, che aveva già subito una rapina 12 anni fa, dietro al bancone tiene una Beretta regolamentare denunciata e la estrae non appena si accorge che quell'uomo non è un semplice cliente. In pochi istanti si scatena il finimondo: Piras spara e colpisce Crovi, mentre dall'auto in via Jappelli scendono di corsa altri due complici che entrano nel negozio e fanno fuoco, probabilmente con un mitra. Alcuni passanti intervengono e lanciano contro l'auto dei malviventi i vasi di fiori che ornano la bella strada commerciale. Sfumata la rapina (nella confusione è stata sottratta soltanto una parte del bottino) i malviventi riparano verso l'auto e, dopo aver raccolto Crovi sanguinante, si allontanano a gran velocità.

Nella fuga, però, devono fare una tappa all'ospedale di Piove di Sacco dove davanti alle porte del pronto soccorso scaricano dall'auto in corsa il complice gravemente feri-

to. Morirà pochi minuti dopo quando anche Gianfranco Piras è già cadavere nell'ospedale di Abano. Degli altri tre rapinatori, invece, nessuna traccia nonostante i posti di blocco e gli elicotteri levatisi immediatamente in volo a pattugliare la zona. A rendere ancora più drammatica la vicenda, però, è il curriculum da malvivente di lungo corso di Emanuele Crovi: il gioiastro, infatti, era tornato in libertà soltanto quattro giorni fa dopo essere finito in manette nel gennaio scorso a Trevignano di Signoresa, in provincia di Treviso, nel corso di un blitz condotto in 14 campi nomadi che ospitavano gioiastri coinvolti in indagini su rapine. Nel suo passato una lunghissima lista di reati, dal furto (quando era ancora minore) all'associazione a delinquere a scopo di rapina. Alla fine del '99, dopo aver derubato una donna che appena prelevato dei soldi ad un bancomat, Crovi fu condannato a quattro anni e sette mesi, ma anche in quel caso il gioiastro in carcere ci rimase ben po-



I carabinieri di fronte alla gioielleria di Abano Terme (AP Photo/Claudio Martinelli)

co. Ricevuti i domiciliari, nel gennaio del 2000, Crovi spari e rimase ricercato fino all'operazione di Trevignano.

La morte di Gianfranco Piras, però, torna a sollevare polemiche che erano rimaste soltanto nascoste dal

novembre 2004 quando Giuseppe Maver, il benzinaio di Lecco, venne ucciso nel corso di un tentativo di rapina. «Manca un controllo capillare del territorio - ha commentato Nicola Bortolozzo, responsabile dei gioiellieri padovani aderenti all'Ascom - non perché carabinieri e polizia non facciano il loro dovere, ma perché sono in numero assolutamente insufficiente rispetto a quanto servirebbe, forse anche perché impiegati in mille altri servizi».

Sigilli al centro sociale «Malamanera»

Milano: dopo lo sgombero del campo rom, un'altra chiusura intollerante

MILANO È una Milano sempre più intollerante quella che viene fuori in questi ultimi giorni d'estate. Dopo gli sgomberi dei campi rom, abitati in maggioranza da immigrati regolari, che hanno lasciato decine di donne e bambini in mezzo ad una strada perché non era stata preparata alcuna sede alternativa, ieri è toccato agli attivisti di un centro sociale.

Intorno alle 8 del mattino, le forze dell'ordine hanno accerchiato il centro sociale «Malamanera» in via Bovisassa, periferia nord di Milano. La società Ferrovie Nord Milano, proprietaria del terreno, rivendicava il lotto per adibirlo, probabilmente, a deposito di terra. Con l'arrivo delle forze dell'ordine molti dei circa venticinque giovani che vivevano nell'edificio si sono accalcati in strada

mentre sette di loro si rifugiavano sul tetto e da lì, con il megafono, lanciavano slogan di protesta contro le Ferrovie nord e si rivolgevano ai loro vicini di casa del quartiere Bovisassa. I ragazzi, che si erano appostati sul tetto, dopo quattro ore sono scesi utilizzando la scala dei pompieri.

«Si tratta di una resistenza che vuole essere un messaggio simbolico» affermava Martin, laureando in architettura e portavoce del gruppo «io sono uno dei fondatori, conosco bene il lavoro che c'è dietro i due anni di vita del centro. Abbiamo ristrutturato lo stabile, abbiamo fatto tutto con le nostre mani e per portare avanti i lavori ci siamo autotassati, versando 50 o 100 euro al mese, anzi abbiamo portato un miglioramento nell'area perché quando siamo arrivati noi era pratica-

mente una discarica a cielo aperto».

Le Ferrovie Nord rispondevano con una nota in cui si precisava che «l'area di via Bovisassa 65, di proprietà di Ferrovie Nord Milano, è necessaria per i cantieri per il quadruplicamento Cadorna - Bovisassa. Inoltre la palazzina che vi sorge, occupata abusivamente da oltre due anni, è inagibile e per questo dovrà essere demolita. Il quadruplicamento Cadorna - Bovisassa è un intervento infrastrutturale di utilità pubblica fondamentale, in quanto è destinato a eliminare il collo di bottiglia in ingresso a Milano e, di conseguenza, a portare regolarità all'esercizio ferroviario». Di sicuro il futuro per gli spazi del dissenso appare sempre più buio in una realtà come quella milanese.

Giuseppe Caruso

Terrorismo, perquisiti esponenti islamici

Inchiesta della Procura di Roma: coinvolti i vertici dell'Ucoii

di Angela Camuso / Roma

PERQUISIZIONI antiterrorismo ordinate dalla magistratura negli uffici e nelle case del presidente e del segretario dell'Ucoii, l'Unione Comunità Islamiche in Italia.

E poi altre perquisizioni, contemporanee, presso l'ufficio e l'abitazione dell'imam di Segrate, di un imam di Roma, dell'imam di Latina e di altri due capi spirituali delle comunità islamiche di Genova e Ancona. Le operazioni, che avrebbero dovuto restare riservate, sono state eseguite su ordine dei pm del pool antiterrorismo della capitale Franco Ionta e Pietro Saviotti nel corso della giornata di ieri da parte dei carabinieri dei Ros, che erano in possesso di una lista complessiva di sei persone, con l'ordine di passare al setaccio i luoghi dove queste lavorano e vivono. Non sono stati perquisiti luoghi di culto, comunque, mentre scopo dei blitz, i primi in Italia dopo gli attentati di Londra ad essere ordinati dalla magistratura, è la caccia a documenti, soprattutto, ovvero alle «eventuali prove - come fanno sapere gli investigatori - di appoggi, anche involontari, dati ad appartenenti ad Al Qaeda che vivono nel nostro paese e che sarebbero collegati a vario titolo alla rete del terrore che ha colpito il 7 luglio». Nour Dachan, presidente dell'Ucoii Hamza Roberto Piccardo, segretario generale dell'Ucoii, Ali Abu Sheimah, imam di Segrate detto anche «dott. Ali» e le altre tre persone che hanno ricevuto le visite dei militari dei Ros, comunque, non sono al momento indagati. Le perquisizioni di ieri, però, sarebbero frutto di un'indagine mirata. Si tratterebbe, in pratica di un

fascicolo che la procura di Roma ha aperto dopo le stragi di Londra, sulle basi di una serie di informazioni top-secret raccolte in questi ultimi giorni. Nulla a che vedere, a quanto pare, con le retate di extracomunitari svolte dalla polizia la scorsa settimana su input del ministero dell'interno, anche se per valutare l'effettiva importanza delle perquisizioni svolte ieri si dovranno conoscere i dettagli delle informative che i militari dei Ros consegneranno ai magistrati nelle prossime settimane.

Certo è, comunque, che tutti gli islamici finiti nel mirino della nuova indagine e di cui si conosce a oggi il nome si sono sempre detti fautori della pace, alcuni di loro condannando in pubblico le stragi terroristiche e i sequestri di cittadini occidentali in Iraq e Afghanistan. Dachan, ad esempio, al tempo dei rapimenti di Simona Pari e Simona Torretta, aveva chiamato alla mobilitazione le comunità musulmane in Italia, ribadendo la sua «assoluta lealtà nei confronti del paese, dei suoi valori e dei suoi ordinamenti», anche se poi, contemporaneamente, a chi gli chiedeva se si sentisse un «moderato» aveva risposto che «l'Islam è Islam». D'altro canto, una settimana fa, il segretario dell'Ucoii Hamza Roberto Piccardo - originario di Imperia e convertitosi all'Islam da 20 anni - in un'intervista ha definito gli attentati di Londra «una drammatica conferma del fallimento della guerra al terrorismo»: «La violenza militare e poliziesca non sconfigge il terrorismo internazionale, perché esso si alimenta con la violenza, si rigenera con la violenza. I governi giustificano le loro guerre con la necessità di sconfiggere la minaccia terroristica», sono le parole di Piccardo, che non ha mai fatto mistero dei suoi contatti assidui con le comunità islamiche londinesi.



899,00

TV LCD 30" MEDION FLAT
Formato 16:9. Risoluzione 1280x768.
Contrasto 500:1. Audio Stereo. Ingressi Scart, S-Video, DVI-H, RCA, Video In, Antenna. Televideo.



74,99

MP3

LETTORE MP3 PRO2 512MB
Capacità 512 Mb. Display LCD, ID3-Tag v2:
Album, Artista, Titolo. Funzione "Voice recording".
6 livelli di equalizzazione.



99,99

LETTORE MP3 PRO2 1024MB
Capacità 1024 Mb. Display LCD, ID3-Tag v2:
Album, Artista, Titolo. Funzione "Voice recording".
6 livelli di equalizzazione, incluso cuffia con radio incorporata.



999,00

TV LCD 32" MEDION FLAT
Eccellente qualità dell'immagine.
Contrasto 800:1, Ingressi DVI-D in, PC-VGA, Scart,
Formato 16:9. Risoluzione 1366x768. Televideo, Picture in picture.



889,00

NOTEBOOK 12" MEDION
NOTEBOOK 12,1" widescreen glare,
Processore Intel Celeron M330 da 1.4Ghz,
Memoria da 256 DDR Mb, Disco fisso da 40Gb,
Supercombo plus, Scheda grafica da 128 Mb on board,
Scheda wireless Lan 802.11g on board, Scheda Lan 10/100 e
modem 56k V90 on board Microsoft XP HOME EDITION

Estate in offerta!



Numero Verde
800-135559

Call center: dal Lun. al Ven. dalle 8.00 alle 20.00

www.loutlet.it
loutlet a portata di mano.

Grasso: «L'esempio di Borsellino è stato tradito»

Il Procuratore di Palermo: contro di lui accuse infamanti, ma questa è la storia dell'antimafia

■ di Sandra Amurri / Segue dalla prima

«**MA NON MI SENTO** di dire che la sua eredità sia stata raccolta - aggiunge il Procuratore capo -. Dedicare a questa terra tutte le proprie forze fino a morire per tentare di renderla migliore, non ha prodotto l'effetto che per un momento abbiamo sperato. Il suo

esempio è sempre più attuale e, purtroppo, ancora necessario. Paolo è diventato il simbolo della normalità - un uomo comune con i suoi sentimenti, la sua umanità, la sua famiglia - e il simbolo dell'eroe nella tragedia greca come dimostrano le parole che pronunziò, quasi sospirando, il giorno dei funerali di Falcone: «Chi vuole andare via da questa Procura vada pure, ma chi resta sappia il

destino che lo attende, il futuro è questo», disse indicando le bare di Giovanni, Francesca e degli agenti...

Quali sono, Procuratore, i suoi ricordi di Borsellino?

«Al maxiprocesso ero designato giudice a latere e andai a trovare il pool dei giudici istruttori creato da Caponnetto per studiare gli atti depositati. Lui colse nel mio sguardo lo sgomento nel dover studiare circa 400.000 carte processuali, mi venne incontro e chiese alla segretaria di fotocopiarmi il suo lavoro, quaderni dove a penna con una grafia sottile - allora non c'erano i computer - aveva indicato le dichiarazioni dei collaboratori di giustizia e i vari collegamenti tra gli omicidi.

Poi, con un atteggiamento paterno, che era solito rivolgere ai colleghi più giovani, fu prodigo di chiarimenti. E quando seppe che stavo redigendo da solo la sentenza, circa 8 mila pagine, chiese al Presidente del Tribunale di affiancarmi alcuni uditori. Paolo aveva una straordinaria capacità di aiutare gli amici nei momenti di difficoltà, così come fece con Falcone quando fu sommerso dalle polemiche. Quando si fidava di una persona dava tutto se stesso ma, se si sentiva tradito, alzava un muro invalicabile. Ricordo che una volta lo accusarono di insabbiare la verità: «Pensa - mi disse con ingenuo stupore - dicono che io so sterrei che chiedere voti alla mafia non è reato così posso ottenere una candidatura alle prossime elezioni nel Psi». E lui era notoriamente di destra... Ma ciò che proprio non riusciva a mandare giù era l'accusa di essere tenero con i potenti e forte con i poveracci, perché lo offendeva come uomo e come cristiano».

È una storia che si ripete?

«La storia dell'antimafia è questa: cambiano le motivazioni ma le accuse sono sempre le stesse».



L'OMAGGIO Per un giorno via D'Amelio si trasforma in un parco giochi

PALERMO A 13 anni dall'attentato di via D'Amelio, i bambini sono andati a rendere omaggio al giudice Paolo Borsellino proprio nella via in cui è stato ucciso. Sono iniziate così le commemorazioni del-

la strage che ha visto coinvolti anche i cinque agenti della scorta del giudice. I bambini hanno trasformato la strada, per iniziativa dell'associazione Libera, in un parco giochi colorato.

C'è qualcosa che si rimprovera di non aver fatto?

«Dopo la strage di Falcone io rimasi al Ministero dove ero arrivato con Giovanni e questo non mi ha permesso di essergli vicino come avrei voluto. Me ne rammarico ogni volta che guardo foto o filmati che lo ritraggono prima e dopo la strage di Capaci: dopo il suo sorriso è spento».

A che punto è la lotta alla mafia?

«Si sono ottenuti risultati nei confronti della struttura militare, delle fonti economiche di approvvigionamento come le estorsioni, gli appalti, il traffico degli stupefacenti, il riciclaggio. Abbiamo spezzato relazioni rilevanti con medici, commercialisti, ingegneri, con la politica come dimostrano i processi ai vertici della Regione ma anche della provincia di Trapani e di Agrigento. Sono stati arrestati circa 40 capi-mafia di cui 14 latitanti, sono state

emesse 2378 richieste di custodia cautelare. Abbiamo scoperto, senza una certa difficoltà, corruzione nelle forze dell'ordine. Abbiamo aggredito patrimoni mafiosi per 12 mila miliardi delle vecchie lire».

Perché ha fatto la domanda per andare a dirigere la Dna? Per scappare da Palermo?

«No, anche perché se passerà la riforma dell'ordinamento giudiziario vi sarà la rotazione degli incarichi direttivi e da qui dovrò andar-

mene. Si tratta di uno sbocco naturale di un cammino iniziato nell'86 con il maxiprocesso, poi come consulente di Chiaromonte alla Commissione Antimafia, poi con Falcone al Ministero a gettare le fondamenta della Procura Nazionale, poi sei anni accanto a Vigna come suo vice. Ho visto la mafia da tutte le angolazioni e credo di poter avere gli strumenti necessari per attuare una strategia di contrasto più ampia e più generale».

La missione impossibile di Paolo e gli altri. Senza lo Stato alle spalle

La guerra alla mafia è scattata in ritardo, con poca convinzione. E sempre in risposta alle «operazioni» di Cosa Nostra

■ di Saverio Lodato / Segue dalla prima

PERCHÈ, rubando ore al sonno, andava in giro per le scuole ritagliandosi spazi fra un'inchiesta e l'altra. Perché non scelse il quieto vivere, o gli scatti di carriera,

quello che oggi definiremmo il basso profilo. Perché Paolo Borsellino voleva combattere e sconfiggere la mafia. Perché si era messo in testa che tale impresa non fosse votata, per definizione, al fallimento. Programma enorme e semplice allo stesso tempo. Dipende dalla volontà collettiva. Borsellino voleva, da palermitano verace qual era, un'altra Palermo. Borsellino, nato e cresciuto alla Kalsa, quartiere da secoli inzuppato di mafia, sognava una Palermo senza la mafia. E detestava persino la retorica delle istituzioni. Prova ne sia che si cacciò sempre in un mare di guai - con denunce e interviste (la prima, di una lunga serie, proprio a questo giornale,

che politicamente non gli era affine) - ogni qualvolta ebbe la sensazione che la retorica fosse l'arma segreta di chi, ben oltre le apparenze, perseguiva tutt'altre finalità. Nell'articolo pubblicato ieri da l'Unità, Manfredi Borsellino di suo padre scrive che i fatti che stanno accadendo «non l'avrebbero lasciato affatto indifferente». Spesso gli anniversari sono impicciati. Mettono infatti a nudo i passi avanti che non abbiamo fatto, le realizzazioni che ci promettevamo e di cui invece non siamo stati capaci. In questo senso il tredicesimo anniversario di via D'Amelio, è esemplare. Cominciamo con il domandarci quale sia l'efficacia dimostrata dallo Stato italiano nel combattere la mafia. La prima considerazione è che lo Stato, da sessant'anni a oggi, si è limitato a reagire alla sfida del suo avversario. Autonomamente non ha mai assunto l'iniziativa. Tre esempi.

Il primo: la creazione della prima commissione parlamentare antimafia (1963) è una risposta all'ini-

zio del fenomeno delle «auto bombarde» a Palermo. Le «Giuliette» imbutite di tritolo con le quali i mafiosi «vecchi» e «nuovi» si facevano la guerra per spartirsi le aree edificabili in una città che si apprestava a scempiare (oggi siamo alla settima commissione di studio).

Il secondo: anni '80, quando esplose una nuova guerra di mafia. Legge La Torre approvata, ma solo dopo che La Torre è stato assassinato. Poteri richiesti da Dalla Chiesa finalmente assegnati, ma solo al suo successore, Emanuele De Francesco, dopo che Dalla Chiesa è stato assassinato.

Il terzo: catture di grandi latitanti, dal 1993 in poi. Da Riina a Madonia a Santapaola, da Bagarella a Brusca. Ma solo all'indomani di Capaci e via D'Amelio. Quando la sfida della mafia, appunto, era diventata troppo alta. Approvata la legge sul pentitismo, quella che volevano Falcone e Borsellino, ma approvata dopo che Falcone e Borsellino erano stati uccisi.

In altre parole, lo Stato è incapace di bussare alle porte della mafia, se non è la mafia a bussare alla sua

porta. Prima del 1963 (che è anche l'anno in cui comincia la latitanza di Bernardo Provenzano), della mafia non si riconosceva neanche l'esistenza. Così dallo sbarco degli alleati (favorito dalla mafia) sino agli anni '60, i mafiosi fecero tutto quello che volevano perché «ufficialmente» non esistevano. Negli anni '80, un gruppo di magistrati, poliziotti, carabinieri, uomini politici, giornalisti, sacerdoti, imprenditori - quasi tutti siciliani - rifiutò la vecchia pratica dello struzzo. Ma dietro le loro spalle, lo Stato italiano non c'era.

Tanto è vero che Cosa Nostra nell'arco di quindici anni (78-93) li ammazzò tutti. Magistrati: Cesare Terranova, Gaetano Costa, Ciacio Montalto, Rocco Chinnici, Alberto Giacometti, Antonino Saetta, Rosario Livatino, Giovanni Falcone, Paolo Borsellino. Poliziotti: Boris Giuliano, Calogero Zucchetto, Ninni Cassarà, Giuseppe Montana. Carabinieri: Carlo Alberto Dalla Chiesa, Domenico Russo, Emanuele Basile, Mario D'Aleo, Giuliano Guazzelli. Uomini politici: Michele Reina, Piersanti Mattarella, Pio La Torre, Giuseppe Insa-

laco. Giornalisti: Mauro De Mauro, Giovanni Spampinato, Mario Fracese, Peppino Impastato, Giuseppe Fava, Mauro Rostagno, Beppe Alfano. Imprenditori: Libero Grassi. Sacerdoti: don Pino Puglisi.

Prima conclusione: grandissime personalità rappresentarono uno Stato che, invece, non si sentiva per niente rappresentato da loro e che nulla fece per salvarli. Non che i successi non ci siano stati. Dopo Capaci e via D'Amelio, lo Stato riuscì a mettere a segno più colpi di quelli realizzati nel mezzo secolo precedente. Ma è anche vero che una sfida come quella, Cosa Nostra, nel mezzo secolo precedente, non l'aveva mai lanciata.

Va ora detto che la mafia che finisce nel mirino repressivo di Falcone e Borsellino, è una mafia prevalentemente militare: sino alle confessioni di Tommaso Buscetta infatti, l'organizzazione era segreta e sconosciuta. Ciò non impedì a Falcone di spedire in galera i cugini Salvo e Vito Ciancimino. Ma era dalla «mafia militare» che bisognava pur cominciare. E dopo le stragi del 1992? Ormai

tutti avevano capito che Cosa Nostra esiste in forza dei legami con la politica, le istituzioni, l'economia, l'alta finanza. Sotto la guida di Gian Carlo Caselli alla Procura di Palermo (si insedia il 15 gennaio 1993) vengono portati per la prima volta sotto processo uomini politici e colletti bianchi di prim'ordine. Da Andreotti a Mannino, da Contrada a Carnevale, da Musotto a sacerdoti a vescovi (alcuni condannati, altri assolti). Caselli viene costretto a lasciare Palermo sull'ondata di violentissime polemiche scatenate dal centrodestra ancora attuale.

Ricapitolando: prima «la mafia non esisteva», con Falcone e Borsellino «la mafia c'è e va combattuta», con Caselli «la mafia non è soltanto rappresentata dalla sua ala militare e stragista». E oggi? Con la mafia bisogna convivere, per adoperare le parole del ministro Pietro Lunardi. A sei anni dal giorno in cui lasciò Palermo, Caselli resta il nemico numero uno del centrodestra, tanto che hanno creato una norma per sbarrargli la strada alla Superprocura. Quanto ai caselliani, gli altri

nemici giurati del centrodestra, restano applicati alla Procura di Palermo, anche se letteralmente esauriti dalla titolarità delle inchieste antimafia più delicate.

Se ci è consentita una battuta: la lotta alla mafia oggi oscilla fra «Intoccabili» e «Introvabili» (i colletti bianchi che per principio non devono essere indagati, processati, meno che mai condannati) e «Introvabili» (Provenzano docet).

Tornando a Borsellino. Come avrebbe reagito di fronte alle parole di Lunardi? Come avrebbe reagito al repulisti nella Procura di Palermo? Si sarebbe rassegnato agli «Intoccabili» e agli «Introvabili»? Quanto allo Stato, un'ultima cosa: se la mafia non commette stragi e delitti eccellenti, si inabissa - ed è ciò che sta facendo - la mafia per lo Stato non esiste più. Tutti, allora, possono tranquillamente tornare agli affari.

L'intenzione di Paolo Borsellino di volere sconfiggere la mafia più che un programma semplice si è rivelata *mission impossible*. Ecco perché gli anniversari spesso possono rivelarsi impietosi.

saverio.lodato@virgilio.it

Abbonamenti 2005

12 mesi	{	7 gg / Italia	296 euro
		6 gg / Italia	254 euro
		7 gg / estero	574 euro
		Internet	132 euro
6 mesi	{	7 gg / Italia	153 euro
		7 gg / estero	344 euro
		6 gg / Italia	131 euro
		Internet	66 euro
promozione valida fino al 30 settembre 2005	{	Internet	1 mese 15 euro
			3 mesi 40 euro

Postale consegna giornale a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziative Ed. Editoriale SpA, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swif:BNLNITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unity.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereed via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su

l'Unità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Mirazoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA, via D'Annunzio 210/9, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLGNA, via Parmegiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BORGHA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210855	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314165	VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/C, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18.00
Sabato ore 15,00-18.00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva inclusa: 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Wally Walter con immenso affetto ricorda

GINA LAGORIO

Donna straordinaria e sincera amica.

**Per
Necrologie
Adesioni
Anniversari**

Rivolgersi a

PK publikompas

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258

«Staminali direttamente dal sangue»

Università di Firenze: si potrà evitare il prelievo da midollo per curare ischemie e infarti

■ di Claudio Lenzi / Firenze

PASSI AVANTI Ricavare cellule staminali dal sangue circolante di un adulto - senza dover più ricorrere al prelievo invasivo e costoso del midollo osseo - e da queste studiare applicazioni terapeutiche per curare ischemie e infarti. La scoperta - importantissima a livello mondiale - arriva da Firenze, dai ricercatori

dell'ospedale Careggi. Un risultato in positivo controtendenza rispetto allo stato di salute della ricerca italiana, falcidiata dai continui tagli del governo. In Toscana - rossa - invece la sanità pubblica è viva e vegeta. E arrivano i risultati. Stavolta sperimentati, dimostrati e brevettati dal professor Sergio Romagnani, immunoaerologo e ordinario di medicina interna all'università di Firenze, chiamato a coordinare un gruppo di ricercatori dell'azienda ospedaliera universitaria di Careggi. Tutto questo è stato possibile grazie a un finanziamento di 5 milioni di euro stanziato dalla Re-

gione Toscana meno di due anni fa, con il preciso obiettivo di mettere a punto le infrastrutture e le tecnologie per possibili terapie rigenerative con cellule staminali. Semplice ricerca di base, inizialmente lontana da qualsiasi aspetto applicativo, eppure sovvenzionata e seguita. Una rarità per il panorama italiano. «Lo studio - spiega Romagnani - è iniziato nel 2003 e ha condotto, grazie all'utilizzo di fattori trascrizionali specifici delle cellule staminali embrionali, a individuare un'abbondante popolazione di cellule staminali multipotenti, ovvero in grado di trasformarsi in endotelio, ma anche in tessuto adiposo, osseo e nervoso».

In campo medico la grandezza di una scoperta si misura attraverso i tempi in cui questa viene riconosciuta e pubblicata sui principali giornali scientifici a livello mondiale. La ricerca fiorentina, tanto per rendere l'idea, è già tradotta in



Laboratorio di ricerca con cellule staminali Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

inglese sulla versione online del noto *Circulation Research*, in attesa che esca l'edizione cartacea della rivista.

Quali i possibili campi di applicazione della studio? Entro un anno - è stato assicurato - si concluderà il trial clinico per i pazienti affetti da ischemia critica agli arti inferiori, patologia che ancora oggi causa elevata mortalità e comunque spesso l'amputazione degli stessi arti. Ci si aspettano, ovviamente, risultati positivi. I ricercatori dell'università di Firenze non hanno escluso, inoltre, che in futuro ci possano essere applicazioni anche per l'infarto acuto del miocardio

o per l'ischemia cronica cardiaca. Ciò non significa che la ricerca sulle cellule staminali embrionali possa concludersi qui: «La sperimentazione sulle cellule embrionali è senza dubbio fondamentale per la quantità di informazioni che essere riescono a fornire - ha concluso lo stesso ordinario di medicina interna - anche se i vantaggi di usare staminali del sangue di una persona adulta sono molteplici, dalla disponibilità di un elevato numero di cellule facilmente accessibili alla minore incidenza di possibili infezioni». Italia prima nella ricerca, non sembra vero.

LA NOSTRA DENUNCIA

Aerei off-limits per disabili: caso in Parlamento

ROMA «Il ministro dei Trasporti, Lunnardi, intervenga immediatamente per chiarire la vicenda denunciata dal consigliere comunale di Roma che non è riuscita ad imbarcarsi nell'aeroporto di Fiumicino su un volo Alitalia per Parigi, perché vittima dell'indifferenza e delle barriere che ogni giorno umiliano i diritti dei cittadini disabili». Sono le parole con cui Dorina Bianchi, responsabile terzo settore della Margherita, è intervenuta a commento della vicenda di Ileana Argentin, la donna affetta da distrofia muscolare la cui denuncia è apparsa ieri sulle pagine de *l'Unità*.

Ileana Argentin, che è anche presidente dell'unione italiana per la lotta alla distrofia muscolare, è costretta alla sedia a rotelle dalla malattia. Ma non è il suo handicap a impedirle di prendere l'aereo per Parigi che sogna da una vita, quanto l'inadeguatezza dell'Alitalia, che per il volo - da trascorrere rigorosamente in barella - è arrivata a chiederle 5mila eu-

ro. «È inaccettabile - ha proseguito l'esponente della Margherita - che un cittadino con handicap per viaggiare in aereo debba subire umiliazioni ed essere disposto a spendere cifre folli, quando esiste anche una circolare del ministero dei Trasporti in cui si impongono obblighi alle compagnie aeree per facilitare il viaggio per le persone disabili. Per altro è ancora più assurdo che questi tristi episodi si verificino con l'Alitalia, la compagnia di bandiera che, più di altre, dovrebbe attivarsi per tutelare i diritti dei cittadini con handicap e garantire loro delle condizioni di viaggio dignitose». Intanto Ileana Argentin non si dà per vinta, pur commentando amaramente: «Voglio solo ribadire la mia volontà di andare avanti almeno nell'esprimere questo disagio. Agosto passerà e ci ritroveremo al ritorno dalle vostre vacanze, visto che le mie non le farò non potendo viaggiare».

FIRENZE

Ha un tumore: bimbo iracheno tenta il suicidio

FIRENZE Era disperato per le sue condizioni di salute e per le sofferenze che stava provocando ai famigliari. Voleva farla finita. Un ragazzino iracheno di 13 anni ha tentato ieri mattina di togliersi la vita gettandosi in Arno dal ponte di Lungarno Soderini. Non era la prima volta che il ragazzino ci aveva provato. Ma fortunatamente il 13enne è stato notato da alcuni carabinieri. Hanno visto i suoi strani movimenti e non appena hanno capito le intenzioni suicide, sono intervenuti. Lo hanno bloccato e calmato. A loro ha raccontato che non sopportava più il suo stato di salute ed era preoccupato per la famiglia. Per le sofferenze che pensava di provocare ai suoi cari. I carabinieri lo hanno ricompagnato presso una sede della Croce Rossa, dove alloggia temporaneamente con i famigliari, e hanno accertato che non era la prima volta che il ragazzino aveva tentato di suicidarsi.

Il ragazzino è stato portato a Firenze da alcuni mesi, insieme al padre, col ponte aereo utilizzato nel quadro della missione italiana in Iraq per essere curato al Meyer per una forma tumorale a un occhio, dovuta probabilmente a fattori genetici e difficilmente affrontabile nel suo Paese. Il ragazzino è ospitato nella sede della Croce Rossa italiana di Firenze, in Lungarno Soderini, che, nel caso dei bambini iracheni trasportati in Italia per cure mediche, gestisce sia l'aspetto logistico che il raccordo con la struttura sanitaria - l'ospedale pediatrico - che lo tiene in cura. In Iraq, secondo quanto si è appreso, nonostante la sua giovanissima età, aveva quasi una funzione da capofamiglia, procurando soldi e cibo per diversi fratelli. «Probabilmente il tipo di vita completamente diversa che ha dovuto affrontare a Firenze dopo il suo arrivo dall'Iraq - osserva un operatore della Croce Rossa - e la malattia hanno inciso profondamente sulla sua condizione psicologica, tanto da indurlo altre volte a meditare di togliersi la vita».

l'Unità presenta

in collaborazione con **coop**

BOBO VENTICINQUE!

Una selezione di vignette, strisce, aneddoti, sui 25 anni di Bobo e della sua famiglia, raccontate in diretta da Sergio Staino con il commento musicale di Leonardo Brizzi

DVD IN EDICOLA CON L'UNITÀ DAL 12 LUGLIO A €9,90 IN PIÙ



IN EDICOLA.



Il 10 settembre Ligabue salirà sul palco
del Campo Volo di Reggio Emilia.
Scopri come esserci su Rolling Stone.

Rolling Stone

La Bibbia del Rock'n'Roll Style.

**Bobo
venticinque!**

Il dvd dello spettacolo
sui 25 anni di Bobo

in edicola
con l'Unità a € 9,90 in più

14

mercoledì 20 luglio 2005

Unità
L'U

ECONOMIA & LAVORO

**Bobo
venticinque!**

Il dvd dello spettacolo
sui 25 anni di Bobo

in edicola
con l'Unità a € 9,90 in più

Ultimatum

È un ultimatum, o quasi. Se entro luglio il governo non assumerà tutte le iniziative necessarie per il rispetto dell'accordo del 27 maggio sul rinnovo del contratto degli statali, a settembre Cgil, Cisl e Uil riprenderanno la mobilitazione. Sì, perché da allora l'intesa è rimasta lettera morta



MADE IN ITALY TROPPO CARO I TEDESCHI SCELGONO LA CINA

Il made in Cina schiaccia il made in Italy sul mercato degli occhiali da sole in Germania: i cinesi hanno oltre l'80% del mercato, cui si aggiunge il 7,3% della quota di Taiwan. Agli occhiali da sole italiani resta un 2,4%. La Germania ha importato dalla Cina nei primi quattro mesi di quest'anno circa 16,8 milioni di paia di occhiali da sole per 16,4 milioni di euro. Un paio d'occhiali da sole cinese costa appena un euro. Un paio d'occhiali italiani ha un prezzo medio di 27 euro.

CARO BENZINA, I CONSUMATORI CHIEDONO UN'INCHIESTA

Il prezzo della benzina ha raggiunto livelli «assurdi» ed è ormai «davvero inaccettabile». Lo afferma il Codacons che ha rinnovato la richiesta a 102 Procure della Repubblica di indagare su ciò che avviene nel settore e «in particolare se vi siano o meno fenomeni speculativi da parte dei petrolieri». Per l'associazione troppo spesso si verifica «lo strano fenomeno per cui, alla vigilia degli esodi, i prezzi della benzina alla pompa si infiammano, proprio quando gli automobilisti aumentano la domanda di carburante».

Caccia alle azioni Fiat in Borsa

Voci di nuovi azionisti e attesa del piano Marchionne alimentano il rialzo

di Augusto Pirovano / Milano

BOOM Incontro a palazzo Chigi sui destini di Fiat e il titolo vola del 5,4% segnando i nuovi massimi degli ultimi 12 mesi a quota 6,84 euro. Forti i volumi. Sono passati di mano oltre 41 milioni di pezzi pari al 5,2% del capitale. Ma a dire il vero quella di ieri è stata

solo una nuova tappa di una corsa partita tre mesi fa, da allora Fiat ha messo a segno un rialzo di quasi il 50%. Secondo alcune fonti governative alla riunione erano presenti il sottosegretario alla presidenza Gianni Letta ed i ministri delle Attività produttive Claudio Scajola, dell'Istruzione Letizia Moratti e dell'Ambiente Altero Matteoli. L'incontro sarebbe servito per cominciare a parlare delle modifiche al piano industriale e a delineare ulteriori impegni nella ricerca di nuove prodotti. Un aggiornamento del vecchio programma che non prevede alcun taglio al personale, anche se da parte sua il Lingotto smentisce la presenza di manager Fiat a Palazzo Chigi. Le novità si sapranno in det-

taglio durante l'incontro coi sindacati, governo e azienda «in data da definirsi», dicono al Lingotto. Solo allora Marchionne scoprirà le carte sui nuovi modelli 2006-2007 e sul futuro utilizzo degli impianti. Rimane comunque il mistero di una crescita così forte in Borsa. Secondo un analista, «la spiegazione è soltanto una: qualcuno crede davvero che il gruppo sia a un passo dalla svolta. E la Borsa come sempre cerca di anticipare quello che un domani si vedrà sui conti».

Ma a Termini Imerese si contano altri licenziamenti nelle imprese dell'indotto

utile dopo anni di perdite. Il profitto stimato è di 30 milioni, in netto miglioramento dai 334 in rosso dello stesso periodo 2004. Per quanto riguarda il solo settore Auto le perdite dovrebbero calare a 120 milioni di euro dai 282 del secondo trimestre 2004.

Una previsione che deve aver convinto il fondo americano Brahman, ora fermo al 2%, ad aumentare la propria quota. «Come avviene ormai da qualche mese, con l'apertura di Wall Street, Fiat in Borsa accelera: segno che a comprare sono soprattutto mani americane», sottolinea un broker di lunga esperienza. A richiamare gli acquisti sono anche i numerosi appuntamenti che attendono il Lingotto. Il 28 luglio verrà presentata la trimestrale. Poi il 26 settembre, sarà convertito in azioni il prestito di 3 miliardi di euro concesso da 8 diversi istituti di credito. Intesa Unicredit, San Paolo, Capitalia, Bnl, Monte dei Paschi, Bnp Paribas e Abn Amro insieme raggiungeranno il 27,1% di Fiat e diventeranno i primi azionisti del Lingotto. Gli Agnelli diluiranno la propria quota dal 30 al 22%. Quale siano le reali intenzioni delle banche non sono ancora note, anche se pare che vogliono costituire un patto, di sindacato o solo di consultazione, per evitare possibili fughe. Mentre Marchionne continua a ripetere che la svolta non arriverà dalla finanza, dove ci si è concentrati troppo in passato, ma dal lancio dei nuovi modelli.



Carlo Ferraro/Ansa

Ibm e Hp tagliano Via 30mila posti

**Annuncio in contemporanea
Obiettivo: migliorare i conti**

di Angelo Faccinnetto

INFORMATICA Quasi lo avessero concertato, ieri, a poche ore una dall'altra, Ibm e Hewlett Packard, i due colossi dell'informatica mondiale, hanno annuncia-

to un drastico programma di licenziamenti, di dimensioni quasi identiche. Entrambe le società taglieranno tra i 14.500 e i 15mila posti di lavoro. Con un unico obiettivo: ridurre i costi e aumentare i profitti, che già sono in crescita.

Per Hewlett-Packard, il colosso dei computer e delle stampanti, si tratta di una novità. Per Ibm, numero mondiale dell'informatica, è l'allargamento di una ristrutturazione già annunciata. I tagli dovevano essere 13mila, saranno 1.500 in più, il 70 per cento dei quali in Europa, Italia compresa.

Cominciamo da Ibm. I licenziamenti seguono la scelta della compagnia di abbandonare il settore dei personal computer dopo la vendita delle relative divisioni alla cinese Lenovo. Mentre il «ricatto» verso l'alto dei tagli sarebbe da imputare a un esodo volontario più massiccio del previsto. A metà luglio, secondo quanto comunicato dalla società, avevano già lasciato l'azienda circa 8mila dipendenti. Gli altri 6.500 se ne andranno «nelle prossime settimane». Spontaneamente o licenziati.

Il tutto proprio mentre veniva da-

to l'annuncio che nel secondo trimestre 2005 gli utili sono cresciuti del 5 per cento. Un risultato al di sopra delle stesse previsioni del gruppo che, tra annuncio di maggiori tagli e annuncio di maggiori utili, ha anche messo a segno un buon progresso in Borsa. Anche questo delk 5 per cento.

E veniamo alla Hewlett Packard. Il gruppo di Palo Alto ha annunciato il varo di un maxi piano di ristrutturazione capace di generare un regime risparmi annui per 1,9 miliardi di dollari. E tra le misure per raggiungere tale obiettivo, informa la società californiana, figura il taglio di 14.500 - 15mila posti di lavoro, pari a quasi il 10 per cento dell'intero organico che è di circa 150mila persone. Non sarà un'operazione a costo zero nemmeno per l'azienda. La compagnia stima infatti oneri da ristrutturazione per 1,1 miliardi nei prossimi sei trimestri, ma alla fine i conti (per l'azienda) troneeranno 1.500 in più, il 70 per cento dei quali in Europa, Italia compresa.

Cominciamo da Ibm. I licenziamenti seguono la scelta della compagnia di abbandonare il settore dei personal computer dopo la vendita delle relative divisioni alla cinese Lenovo. Mentre il «ricatto» verso l'alto dei tagli sarebbe da imputare a un esodo volontario più massiccio del previsto. A metà luglio, secondo quanto comunicato dalla società, avevano già lasciato l'azienda circa 8mila dipendenti. Gli altri 6.500 se ne andranno «nelle prossime settimane». Spontaneamente o licenziati.

Slitta a fine mese il Dpef «anticipato»

Stasera Siniscalco apre il ciclo delle audizioni. Il voto in Parlamento previsto per giovedì 28

/ Milano

DERIVA Doveva esser anticipato per dare una risposta incisiva alla crisi economica. Invece i buoni propositi formulati dalla maggioranza all'indomani della sconfitta

alle regionali sono rimasti tali. Il Dpef slitta ancora. Approderà in aula alla Camera solo a metà della prossima settimana, il 27 luglio. Lo ha deciso ieri la conferenza dei capigruppo di montecitorio. Il precedente calendario prevedeva che il documento di programmazione economica arrivasse in aula lunedì 25. Il voto finale sulla risoluzione dovrebbe arrivare - se non ci saranno intoppi - solo giovedì 28 luglio. Domani sera intanto prenderanno il via le audizioni alle commissioni Bilancio di Camera e Senato. Comincerà, alle 20,30, il ministro dell'Economia, Domenico Siniscalco, poi giovedì sarà la volta delle parti sociali mentre venerdì pomeriggio chiuderà il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio. Il calendario deve essere ancora definito nel dettaglio, ma questo è il percorso delineato dalle commissioni che avranno tempo per la discussione sul documento e per la messa a

punto delle risoluzioni fino a martedì 26 luglio, in tempo per l'approdo in aula, previsto, appunto (alla Camera), per mercoledì 27. Intanto, in attesa del dibattito parlamentare, prendono quota le critiche. A cominciare dal timore di un nuovo ricorso alle tantum e di un accantonamento degli impegni presi per il rinnovo dei contratti dei dipendenti pubblici. «Al-

di là delle dichiarazioni fantasmagoriche del governo, a proposito del dpf, la realtà è che l'esecutivo fa marcia indietro sull'abolizione delle tantum e non stanza le risorse per rinnovare i contratti dei dipendenti pubblici, dopo il faticoso accordo raggiunto poco tempo fa con i sindacati» - afferma Cesare Damiano, responsabile Lavoro della segreteria Ds. «Alla faccia della coerenza.

Questa è l'ennesima dimostrazione che ci troviamo di fronte ad un governo allo sbando». Oltre alla una tantum (tentazione evidentemente difficile da abbandonare), anche sulla proclamata lotta all'evasione fiscale, dopo gli anni dei condoni, non mancano i timori. «Ci risiamo. La scelta virtuosa di non ricorrere più alle una tantum è durata solo qualche giorno - dice Mario Lettieri, Mar-

gherita - L'Unione europea ha invitato il governo italiano a dare una svolta nella gestione delle finanze pubbliche iniziando proprio con l'abolizione degli interventi temporanei. ora, il ministro Buttiglione parla addirittura di «una loro funzione positiva». Ci dobbiamo aspettare anche una marcia indietro nella condanna dell'evasione e della elusione fiscale?»

AGRICOLTURA

È nata a Roma la consulta dell'Unione

CENTROSINISTRA Coordinare il lavoro delle commissioni parlamentari Agricoltura e degli assessori regionali, ma soprattutto «fare programma». È questo l'obiettivo della Consulta Agricoltura dell'Unione, costituita a Roma e presentata dal coordinatore Luca Marcora. «La Consulta - ha spiegato Marcora - vuole essere un punto di riferimento del centrosinistra con il mondo agricolo per capirne meglio i problemi e difenderne le istanze». Le prime iniziative della Consulta si terranno il 29 e 30 luglio davanti a diversi zuccherifici in Emilia e in Molise contro la proposta di riforma dell'Ocm zucchero. Oltre ai responsabili di settore delle forze politiche e ai capigruppo in Commissione Agricoltura di Camera e Senato, della Consulta fanno parte anche Paolo De Castro e Guido Tampieri, esperti di politiche comunitarie e regionali, gli assessori regionali e quelli di alcune province, i consiglieri degli Enti Agricoli vigilati dal Mipaf, ma anche una rappresentanza del Forum delle Donne in agricoltura e di un Comitato scientifico, composto da esponenti del mondo universitario e da esperti. «È l'inizio un lavoro impegnativo che dovrà caratterizzarsi per una forte apertura alla società e al mondo agricolo organizzato, raccogliendo istanze e proposte in vista della definizione di un programma in grado di dare risposte concrete alle numerose situazioni di crisi del settore agroalimentare» - ha concluso Marcora.



ITER Soc. Coop. Via Prov.le Cotignola, 17 - 48022 LUGO (RA)

BILANCIO 2004

(Comunicazione ai sensi della delibera CONSOB 11971 14/6/99 s.m.i.) Si rende noto che il Registro delle Imprese di Ravenna, con comunicazione del 18 luglio 2005, ha attestato a ITER Soc. Coop. il deposito del bilancio approvato con l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2004, nonché del bilancio consolidato relativo sempre all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2004, corredati dalle Relazioni sulle Gestioni, dalle Relazioni del Collegio Sindacale e dal Verbale di approvazione dell'Assemblea. Tale documentazione, munita delle relazioni della Società di Revisione PriceWaterhouseCoopers S.p.A. è a disposizione presso la sede sociale di ITER Soc. Coop. in Via Provinciale Cotignola n. 17 - 48022 LUGO (RA) e sarà inviata a tutti coloro che ne faranno richiesta. Si rende inoltre noto agli Azionisti di Partecipazione Cooperativa che l'Assemblea Speciale degli Azionisti di Partecipazione Cooperativa del 09 giugno 2005 (seconda convocazione) ha dato parere positivo allo stato di attuazione dei Programmi Pluriennali ex art.5, comma 3 L. 59/92 nonché alla relazione presentata dal Presidente ITER Soc. Coop. e che di tale parere favorevole ne è stata data comunicazione all'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci ITER Soc. Coop. svoltasi in data 18 giugno 2005.

Lugo (RA), lì 18 luglio 2005

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione ITER Soc. Coop.
F.to Giancarlo Ciani



CLAP SPA

viale Luporini n.895 - 55100 Lucca - tel. +39-0583-5411 Fax +39-0583-54120

Reg. Imprese Trib. Lucca n.24804-C.C.I.A.A. n.144143

Codice Fiscale e Partita IVA 0027470464

Capitale Sociale 5.818.998 Euro i.v.

ESTRATTO DI BANDO DI GARA

- 1) Stazione appaltante: CLAP SPA - viale Luporini n.895 - 551100 Lucca tel. 0583-5411, fax 0583-54120, sito internet www.clapspa.it;
 - 2) Procedura aggiudicazione: pubblico incanto;
 - 3) Oggetto dell'appalto: AFFIDAMENTO DEI SERVIZI ATTINENTI ALL'ARCHITETTURA E ALL'INGEGNERIA RELATIVI ALLA PROGETTAZIONE PRELIMINARE, DEFINITIVA, ESECUTIVA, DIREZIONE LAVORI, MISURE E CONTABILITÀ, ASSISTENZA AL COLLAUDO E COORDINAMENTO DELLA SICUREZZA IN FASE PROGETTUALE ED ESECUTIVA E PIANO DI MANUTENZIONE PER LA REALIZZAZIONE DEL NUOVO CENTRO SERVIZI DA SITUARE NEL COMUNE DI BARGA (LU), LOCALITÀ MOLOGNO;
 - 4) Importo complessivo stimato dell'intervento (oneri fiscali esclusi) Euro 3.487.000,00; ammontare presunto del corrispettivo per le prestazioni oggetto dell'appalto Euro 582.218,44 oneri fiscali e previdenziali esclusi;
 - 5) Termine di ricezione delle offerte: ore 12.00 del 9/9/2005;
 - 6) Data, ora e luogo di apertura offerte: ore 9.00 del 15/09/2005 presso la sede CLAP SPA di Lucca;
 - 7) Condizioni minime: si rimanda al bando di gara e al disciplinare di gara con relativi allegati;
 - 8) Data di pubblicazione del bando sulla G.U.R.I. 08/07/2005;
 - 9) Data di pubblicazione del bando sulla G.U.R.I. 19/07/2005;
 - 10) Altre informazioni: il bando di gara, il disciplinare ed i relativi allegati sono pubblicati sul sito internet www.clapspa.it.
- Il Responsabile del Procedimento: Arch. Marco Pignelli

Le telefonate costeranno meno

L'Autorità taglia del 20% le tariffe dal fisso al mobile. No degli operatori

di Luigina Venturelli / Milano

DURA AUTORITÀ Una riduzione del 20% delle tariffe telefoniche da linea fissa a cellulare: una festa per i consumatori, un brutto colpo per gli operatori del settore che fino all'ultimo hanno tentato di scongiurare il provvedimento. È il biglietto da visita con cui la

nuova Autorità per le garanzie nelle comunicazioni presieduta da Corrado Calabrò si presenterà domani in parlamento per la sua relazione annuale di fronte a Carlo Azeglio Ciampi. L'AgCom ha infatti approvato ieri all'unanimità l'abbassamento della terminazione, vale a dire la parte di tariffa che gli operatori mobili incassano quando uno dei loro clienti riceve una chiamata e che finora ha garantito alle com-

pagnie circa un quarto dei loro profitti complessivi. Il provvedimento, pressoché rivoluzionario dopo anni di sostanziale anarchia, riguarda sia le chiamate fisso-mobile sia le chiamate mobile-mobile. Fino ad oggi il prezzo di terminazione delle chiamate dal telefono di casa al cellulare era di 14,95 centesimi, il più alto d'Europa: l'Autorità l'ha abbassato a quota 12,10 per Tim e Vodafone (che fanno la parte dei leoni, coprendo nel complesso il 70% del mercato) e a quota 14,35 per Wind (in considerazione della minore fetta di mercato). L'ultimo arrivato H3G è invece stato graziato con un anno di sospensione del provvedimento, trascorso il quale ver-

rà riconsiderata la sua posizione. Sia H3G sia Wind (che ha già annunciato ricorso) sono inoltre state notificate con provvedimento d'urgenza, sono cioè state sottoposte agli obblighi di trasparenza da cui finora erano state sollevate. La delibera dell'AgCom (più volte sollecitata da Bruxelles) promette un beneficio immediato sulle tasche dei consumatori, che tra il primo settembre e il 31 gennaio 2006 risparmieranno circa 150 milioni di euro. D'impatto non immediato ma potenzialmente più consistente la riduzione del prezzo di terminazione da cellulare a cellulare, vera cassaforte degli operatori telefonici per centinaia di milioni di euro. Se la tariffa fisso-mobile era stabilita se pur a caro prezzo, quella mobile-mobile è sempre stata considerata oggetto della più libera contrattazione tra gli operatori. Una salassata assicurata anche dalle clausole di reciprocità che le compagnie si imponevano a vicenda: se, ad esempio, Tim offriva un dato prezzo per ricevere da Wind, anche Wind doveva applicare lo stesso prezzo



Foto Del Castilio/Ansa

per ricevere da Tim. L'Autorità ha invece stabilito il tetto di 12,10 centesimi (per Tim e Vodafone) e di 14,35 centesimi (per Wind) per la terminazione tra cellulari. Il deciso passo avanti verso l'abbattimento delle tariffe telefoniche è però condizionato: gli operatori, nella loro libera contrattazione, potrebbero decidere di scaricare il costo dei minori guadagni sugli utenti finali. Il rischio, insomma, è che i consumatori

non traggano alcun vantaggio proprio dal provvedimento più coraggioso dell'AgCom. Quest'ultima ha così stabilito d'intervenire sui contratti d'interconnessione tra gli operatori, che dovranno obbligatoriamente esserle trasmessi. L'Autorità verificherà l'eventuale esistenza di clausole o comportamenti anticoncorrenziali e, nel caso, interverrà o rimanderà alle sanzioni dell'Antitrust.

Spesa in crescita Peggiora il disavanzo Inps

Al Sud prestazioni superiori del 62 per cento ai versamenti

MILANO Spesa per le pensioni in crescita del 4,3% e un avanzo di oltre 5 miliardi di euro nel bilancio dell'Inps. Lo ha reso noto ieri lo stesso noto l'Istituto di previdenza in una nota. Il consiglio di amministrazione dell'Istituto ha approvato dunque il bilancio consuntivo del 2004, che ora viene trasmesso per l'approvazione definitiva al Consiglio di Indirizzo e Vigilanza.

I principali risultati si riassumono in: 113.834 milioni di euro di entrate contributive, con un incremento di 7.731 milioni (+7,3%) rispetto ai 106.103 milioni dell'esercizio 2003. Le prestazioni istituzionali ammontano a 171.042 milioni, con un incremento di 7.963 milioni (+4,9%) rispetto ai 163.079 milioni del consuntivo 2003. In particolare la spesa per pensioni è risultata pari a 147.668 milioni di euro (141.612 milioni nel 2003), con un incremento di 6.056 milioni di euro (+4,3%).

Gli apporti complessivi netti dello Stato sono pari a 63.279 milioni, in termini finanziari di cassa, con un decremento di 3.039 milioni di euro rispetto al consuntivo 2003 (quando la cifra fu di 66.318). L'avanzo economico di esercizio è invece di 5.264 milioni di euro. Per effetto del positivo risultato economico di esercizio, l'avanzo patrimoniale netto registrato dall'Inps sale al 31 dicembre 2004 alla cifra di 22.248 milioni di euro.

Intanto, da uno studio governativo emerge che la spesa per le pensioni si concentra al Nord ma è nel Mezzogiorno che in percentuale si riceve molto di più di quanto si è versato. In particolare, nel 2003 su circa 37,2 miliardi di disavanzo Inps (che rappresenta circa il 70-80% delle prestazioni erogate in Italia) quasi 22,2 miliardi (il 60%) sono da imputare al Sud, a causa del forte divario nell'area tra entrate e uscite. Se, infatti, il Nord contribuisce alle entrate per il 64,7% del totale, il Sud contribuisce per appena il 14,2% (il 21,1% il Centro). Nelle uscite per prestazioni, invece, il Mezzogiorno rappresenta il 27% del totale, contro il 19,2% del Centro e il 53,8% del Nord.

Epifani propone un nuovo patto fiscale e sfida la Confindustria

Il segretario della Cgil presenta il congresso di Rimini che sarà unitario. Il più grande sindacato parla al Paese per uscire dalla crisi

di Felicia Masocco / Roma

IL PATTO DELLA CGIL No alla logica dei due tempi, risanamento e redistribuzione devono marciare insieme per il sindacato di Epifani che pone il binomio a premessa del suo «patto fiscale».

È una «necessità» indicata al paese, o meglio al governo che uscirà dalle prossime elezioni, «quale sarà». Il «patto» è il cuore della strategia che Corso d'Italia intende darsi con il quindicesimo congresso che si terrà a Rimini dal primo al 4 marzo 2006. È una piattaforma politica vera e propria che il termine «fiscale» non rappresenta nella sua complessità. Non c'è infatti solo il fisco e la sfida sull'«equità a «correzione» della politica portata avanti da questo governo. La Cgil chiede che non siano ancora lavoratori e pensionati a pagare, anzi dice in esplicito che questi redditi devono

creocere. «Si sono formati nuclei di ricchezza e contestualmente sono nate nuove povertà», ha detto Guglielmo Epifani illustrando il documento congressuale, dunque va cercato «un equilibrio della tassazione fra rendite, patrimoni e redditi da lavoro». Ma il fisco è la leva, lo strumento (le risorse) per quello che il documento approvato dal direttivo (con due sole astensioni) definisce «progetto alto» per portare il paese fuori dalla crisi.

L'Italia è a un bivio serve un «progetto di cambiamento» radicale, non bastano «aggiustamenti delle scelte compiute dal governo di centrodestra». Il progetto della Cgil individua alcuni punti fondamentali. La centralità del lavoro (la lotta alla precarietà è il primo obiettivo); uno sviluppo basato sulla conoscenza, formazione, innovazione; il rafforzamento del welfare; rilancio del Mezzogiorno; un nuovo e forte ruolo dei soggetti di rappresentanza sociale. «Siamo davvero convinti che il paese sia arrivato ad un punto di non ritorno e che se ne possa uscire solo con un progetto che parta dalla centralità del lavoro, dei saperi,



Il leader della Cgil, Guglielmo Epifani

dei diritti e delle libertà», spiega Epifani. Il «patto fiscale» serve a «consolidare il legame di cittadinanza e quello di uguaglianza fra cittadino e cittadino e fra cittadino e

istituzioni». La «nuova politica redistributiva tra tutti i redditi deve sostenere le politiche contrattuali e va affiancata, in un unico tempo, ad una politica del risanamento».

Verso questo governo il documento della Cgil (venti pagine di «premesse» e altre quaranta di tesi) ha parole severe. Non è un interlocutore. Si guarda al prossimo. Ma la sponda politica e istituzionale non è la sola per il sindacato. Viene chiamata in causa Confindustria. Il «vecchio corso» viene stroncato, si guarda al nuovo. La Cgil mostra interesse per la parte del mondo imprenditoriale «che chiede rispetto delle regole e della trasparenza del mercato» e che «pone il passaggio da una cultura legata alla rendita ad una legata agli investimenti». «Con queste imprese è possibile un confronto su obiettivi di cambiamento e di diversa politica economica». A Luca di Montezemolo Epifani riconosce «un tentativo di uscire da un bilancio fallimentare e da un clima di scontro». Lo «sfida» ad «individuare un modello di sviluppo fondato sulla qualità», per «una strategia alternati-

va alla competitività fondata sulla riduzione dei costi e dei diritti del lavoro».

Infine il rapporto con Cisl e Uil. Per la Cgil il «pluralismo» è «un valore da cui partire per ricercare sintesi e approdi unitari e ridurre l'area dei dissensi esistenti». Ma da sempre per la Cgil è l'unità ad essere «strategica». Epifani propone a Cisl e Uil una sorta di compromesso: lavorare a una «carta programmatica dei valori del sindacato confederale» che «oltre le differenze e al di là dei pluralismi rappresenti il segno distintivo del ruolo e della funzione del sindacato confederale».

Il consenso «bulgaro» del direttivo Cgil al documento preparato da Epifani dice che il congresso sarà unitario. Resta però l'incognita del leader della rete di sinistra «28 aprile», Giorgio Cremaschi. Potrebbe presentare un documento alternativo, ha tempo fino al primo agosto. Sono attese anche tesi alternative sui punti della democrazia sindacale (annunciate, distintamente, da Giampaolo Patta e da Gianni Rinaldini) e sulle politiche contrattuali (sempre dal leader della Fiom).

CISL

Pezzotta confermato Avanza Bonanni

Con il 95 per cento dei voti, Savino Pezzotta è stato confermato segretario generale della Cisl. L'elezione è avvenuta ieri al termine della riunione del Consiglio generale della confederazione uscito dal congresso di Roma di inizio luglio. Per il secondo mandato a Pezzotta hanno votato 222 consiglieri su 238 votanti, 12 le schede bianche e quattro le nulle. Il mandato di Pezzotta scadrà il Natale del 2008.

È stata riconfermata anche la segreteria confederale. Il più votato è stato Raffaele Bonanni, seguito da Anna Maria Furlan. Seguono Giorgio Santini, Nino Sordi, Sergio Betti, Gigi Bonfanti, Renzo Bellini, Cesare Regenzi e Pier Paolo Baretta.

200.000 posti auto a 1 euro*. Sembra uno scherzo.

Sardegna, Corsica, Elba.

Tutto l'anno, su tutte le rotte, anche in luglio e agosto. Corri a prenotare nelle agenzie di viaggio, su www.moby.it e al numero unico 199.30.30.40.**

Novità 2005: Livorno-Olbia in meno di 6 ore con la nuovissima Moby Aki.



Un viaggio più avanti.



TM & © Warner Bros. Entertainment Inc. (s05)

* Distribuiti sulle partenze Best Price A. Tasse e diritti esclusi a partire da Euro 1,70. Offerta soggetta a limitazioni. Consultare il tariffario Moby.
** Per chiamate da rete fissa, il costo della chiamata è di centesimi 6,12 alla risposta e di centesimi 2,64 al minuto. Per chiamate da rete mobile, il costo è compreso tra centesimi 24,17 e centesimi 48,00 al minuto con uno scatto alla risposta compreso tra centesimi 12,40 e centesimi 15,49 a seconda dell'Operatore mobile di accesso. I costi esposti si intendono IVA inclusa.

Cambi in euro

1,1965	dollari	-0,009
135,0700	yen	-0,220
0,6878	sterline	-0,002
1,5634	fra. sviz.	+0,003
7,4620	cor. danese	+0,002
30,2030	cor. ceca	+0,045
15,6466	cor. estone	+0,000
8,0160	cor. norvegese	+0,064
9,4254	cor. svedese	+0,052
1,5985	dol. australiano	-0,012
1,4617	dol. canadese	-0,007
1,7745	dol. neozelandese	-0,130
246,3500	Fior. ungherese	+0,000
0,5738	lira cipriota	+0,000
239,4800	talero sloveno	+0,000
4,1202	zloty pol.	+0,006

Bot

Bot a 3 mesi	99,69	1,74
Bot a 12 mesi	97,96	1,86
Bot a 12 mesi	98,12	1,87

Borsa

Ai massimi dell'anno

Vento in poppa per la Borsa milanese. Piazza Affari ha infatti terminato la seduta di ieri con gli indici in marcato rialzo, trainati dalla buona performance di petroliferi e telefonici, da Fiat e dalla galassia Mediobanca-Generali. Lo S&P/Mib ha concluso in progresso dell'1,12% a 33.601 punti, il Mibtel dell'1% a 25.652 punti, mentre il Techstar è salito dello 0,72% a 8.870 punti. Il tutto con volumi di contrattazioni superiori alla media, a quota 3,7 miliardi di

euro. In particolare, va segnalato fra gli altri il comportamento di Mediobanca che ha visto rialzi sostenuti per tutta la seduta, terminando a +2,36% a 16,38 euro, mentre sul mercato sono tornate le voci di un rastrellamento da parte degli immobiliari. La giornata ha visto acquisti anche su Generali mentre il cda della compagnia assicurativa ha deciso di mantenersi neutrale sulla battaglia per il controllo di Bnl. Infine, giornata di gloria per Fiat, che è salita addirittura del 5,43% per chiudere a quota 6,84 euro.

Electrolux

Parabiago chiuderà

Il gruppo svedese Electrolux ha chiuso il primo semestre 2005 con un risultato netto di 1,19 miliardi di corone svedesi (126,8 milioni di euro), in calo del 3,5% rispetto allo stesso periodo del 2004. Il risultato, sotto le attese degli analisti, è stato influenzato negativamente dall'aumento dei costi delle materie prime. Electrolux ha anche annunciato che, nell'ambito della ristrutturazione del gruppo, in Italia sarà chiuso lo stabilimento di Parabiago nell'ultimo trimestre del 2005, mentre sarà ridimensionata

la capacità e, quindi, la forza lavoro dello stabilimento di Firenze nel secondo trimestre 2006. Chiusura in vista anche per lo stabilimento di Fuenmayor, in Spagna, nell'ultima parte del 2005. I dipendenti interessati alla chiusura saranno 450 in Spagna e circa 100 a Parabiago, mentre la riduzione della capacità produttiva a Firenze dovrebbe coinvolgere - nelle intenzioni dell'azienda - circa 200 persone. In forse anche il futuro dello stabilimento di Norimberga, in Germania. Il costo complessivo di queste misure dovrebbe essere di circa 550 milioni di corone.

Mutui-casa

Voglia di Europa

La Commissione Ue punta i riflettori sui mutui ipotecari europei in vista di possibili futuri interventi volti a migliorare l'offerta del credito in questo settore, che attualmente resta in gran parte limitata all'interno delle frontiere nazionali. «Una maggiore concorrenza transfrontaliera nel mercato ipotecario dell'Unione potrebbe ampliare le possibilità di scelta, ridurre i costi e lasciare più denaro nelle tasche dei consumatori alla fine del mese», ha dichiarato il Commissario Ue

al Mercato Interno, Charlie McCreedy. Si tratta di un mercato di dimensioni «sostanziali», visto che alla fine del 2003 lo stock dei mutui ipotecari accessi a livello europeo era di circa 4.200 miliardi di euro, pari al 44% del Pil dell'Unione. Tuttavia, con una quota inferiore all'1%, l'attività transnazionale in questo settore è estremamente limitata. Attualmente, infatti, i consumatori europei esitano a trattare con istituti stranieri, preferendo accendere il mutuo ipotecario attraverso banche nazionali o locali.

In sintesi

Parmalat ha firmato con Morgan Stanley una transazione che ha portato nelle casse di Collecchio 155 milioni di euro. Il contenzioso aperto da Parmalat con Morgan Stanley era di 164 milioni di dollari. Morgan Stanley è la prima banca estera fra quelle implicate nella vicenda a concludere un accordo con il commissario straordinario, Enrico Bondi.

Il gruppo Astaldi ha acquisito nuovi ordini in Algeria. La società italiana si è aggiudicata lavori per un totale di 131 milioni di euro per la costruzione della diga di Kerrada e del tunnel stradale di Jijel. Di recente, la società aveva ottenuto anche l'appalto per la realizzazione di un tratto dell'Autostrada est-ovest, che collega la Tunisia con il Marocco.

Ipsè è di fronte al bivio: cedere le frequenze o cedere la società. Intanto, in attesa che scada il mese concesso, il ministero delle Comunicazioni ha avviato la procedura di revoca della concessione.

Merrill Lynch, il primo broker statunitense, ha chiuso il secondo trimestre dell'anno con utili per 1,13 miliardi di dollari (pari a 1,14 dollari per azione), in aumento del 6% rispetto allo stesso periodo del 2004. Il risultato, che batte le stime degli analisti, è sostenuto dal rialzo del 20% del giro d'affari a 6,3 miliardi grazie alle attività di investment banking, sui livelli più alti degli ultimi cinque anni.

Prende il via Diomira, il fondo misto di Pirelli Re specializzato nel trading residenziale destinato ad investitori qualificati. Diomira viene costituito mediante l'apporto da parte di Enpam (Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza dei Medici e degli Odontoiatri) di 19 immobili a prevalente destinazione residenziale, con un valore pari a 149 milioni.

Beni Stabili ha ceduto il 15% della società di engineering Proger per 645mila euro a operatori del settore. La vendita ha comportato una plusvalenza di 45mila euro, pari al 7,5% del valore di carico. L'operazione rientra nel programma di ristrutturazione societaria - in fase di ultimazione - e di focalizzazione nelle tre aree di business asset, property e fund management.

SabMiller, compagnia anglo-sudafricana di bevande alcoliche, ha annunciato l'acquisto della rivale colombiana Bavaria per 7,8 miliardi di dollari. In base ai termini dell'accordo, SabMiller emetterà 225 milioni di azioni.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo (lire)	Prezzo diff. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/05 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)	
A.S. Roma	1046	0,54	0,54	0,73	-12,63	48	0,47	0,63	-	71,59
Acas	17810	9,20	9,19	-0,65	14,46	349	7,97	9,76	0,3780	1958,85
Acegas-Ags	17295	8,93	8,93	-0,28	-2,49	7	8,45	10,04	0,2900	489,85
Aeq Marcla	981	0,51	0,51	-0,34	31,33	60	0,38	0,55	0,0207	195,75
Aeq Nicolay	7551	3,90	3,90	0,52	51,46	1	2,52	4,09	0,0880	52,33
Aeq Potabili	35203	18,18	18,10	-0,30	1,01	1	16,88	18,34	0,1000	148,22
Acsm	4804	2,48	2,50	0,81	-4,47	9	2,36	2,96	0,0700	93,03
Accolles	17386	8,98	8,98	-3,70	41,65	714	6,31	8,98	-	202,57
AdF	26142	13,50	13,42	-0,77	41,08	12	9,57	13,93	0,0600	121,98
Ades	10849	5,60	5,57	-0,84	42,14	179	3,94	5,72	0,1500	560,06
Adem	3385	1,75	1,75	1,63	1,92	5823	1,56	1,91	0,0530	3146,48
Adem To w08	1057	0,55	0,54	-0,73	23,41	18	0,44	0,64	-	-
Adem Torino	3979	2,06	2,06	0,24	10,42	158	1,86	2,27	0,0410	967,20
Altor	907	0,47	0,47	1,16	-1,54	484	0,46	0,51	0,0050	187,33
Alitalia	478	0,25	0,25	0,85	-2,60	3066	0,22	0,27	0,0413	956,81
Alleanza	17608	9,09	9,13	1,42	-11,65	6354	8,69	10,63	0,3600	7696,64
Amga	3414	1,76	1,76	-0,85	20,51	179	1,46	1,91	0,0200	613,57
Amplifon	103532	53,47	53,65	1,28	30,16	12	37,78	56,15	0,2400	1057,14
Arquati	658	0,34	0,34	-	-	0	0,34	0,34	0,0100	8,35
ASM Brescia	4901	2,53	2,53	0,64	0,56	360	2,47	3,05	0,1000	1959,77
Astaldi	9846	5,08	5,08	-0,49	47,31	203	3,45	5,43	0,0750	500,49
Auto To MI	33468	17,29	17,46	2,61	-8,41	294	15,41	20,94	0,2000	1521,08
Autogrill	22604	11,67	11,74	3,88	-5,61	2003	10,64	12,83	0,2000	2969,87
Autostrade	40797	21,07	21,05	0,81	5,98	3253	19,17	23,24	0,5100	12045,96
Azimut	10479	5,41	5,40	0,13	37,36	145	3,94	5,52	0,0500	781,38

B Antonveneta	51350	26,52	26,58	-0,04	36,08	405	19,49	27,60	0,4500	7649,07
B Bilbao	23989	13,36	13,41	1,67	2,77	13	11,94	13,37	0,1150	-
B Carige	5799	3,00	3,00	1,61	1,22	996	2,63	3,08	0,0723	2874,89
B Carisra	6771	3,50	3,51	0,17	11,79	0	3,30	3,61	0,0923	536,54
B CarisBr	12098	6,25	6,27	1,39	11,71	61	5,54	7,03	0,0830	730,02
B Desio-Br	11379	5,88	6,02	4,48	12,65	14	5,22	7,02	0,1000	77,99
B Fideuram	8158	4,21	4,22	0,60	10,37	1925	3,82	4,35	0,1600	412,56
B Finmat	2287	1,18	1,18	-0,17	84,07	518	0,64	1,28	0,0100	428,56
B Internobli	13281	6,86	6,89	2,15	25,07	121	5,44	7,01	0,1750	1050,12
B Intesa	7927	4,09	4,09	1,09	15,88	24552	3,52	4,09	0,1050	24218,91
B Intesa r	7379	3,81	3,83	1,86	19,92	2088	3,13	3,81	0,1160	3553,72
B Lombarda	20960	10,82	10,89	2,74	9,95	780	9,85	10,97	0,3500	3472,97
B Profilo	3706	1,91	1,92	0,21	7,95	258	1,77	2,07	0,1100	626,34
B Santander	18830	9,72	9,98	0,81	5,36	0	8,96	9,90	0,0842	-
B Sardegna r	30994	16,01	16,02	0,05	8,74	28	14,72	16,37	0,5100	105,65
Banca Itis	19910	10,23	10,26	0,08	5,78	35	9,18	10,26	0,1400	219,45
Banca Italease	26282	13,56	13,39	1,51	1,22	249	10,72	13,56	-	1034,08
Basimont	862	0,51	0,50	0,08	4,90	549	0,47	0,55	0,0930	30,25
Bastogi	550	0,28	0,28	-1,42	93,00	430	0,14	0,30	-	191,90
Bayer	55128	28,47	28,69	0,53	12,89	11	23,67	28,57	0,5500	-
Beghelli	1172	0,61	0,60	-0,18	61,14	65	0,56	0,67	0,0258	121,02
Benetton	15062	7,78	7,82	1,11	-20,35	140	7,06	10,10	0,3400	1412,35
Beni Stabili	1689	0,87	0,87	-0,22	15,24	1284	0,74	0,88	0,0200	1484,85
Blesse	8159	4,21	4,27	-0,07	61,83	141	2,60	4,47	0,1200	115,43
Bipielle Inv	12702	6,56	6,56	-0,30	10,62	8	5,90	6,71	0,3500	1801,95
Bnl	5253	2,71	2,72	-0,33	23,88	30509	2,01	2,86	0,0801	8218,20
Bnl rnc	4599	2,38	2,37	-0,34	27,07	174	1,77	2,50	0,0415	55,10
Boero	28076	14,50	14,50	-6,45	9,02	0	13,27	17,06	0,4000	62,94
Bon Ferraresi	63723	32,91	32,91	-4,50	66,30	39	19,52	34,75	0,1200	185,12
Brembo	12301	6,35	6,37	1,58	15,01	59	5,52	6,64	0,1800	443,70
Briochi	839	0,43	0,43	-1,62	86,25	601	0,23	0,50	0,0038	208,84
Brioscchi w	146	0,08	0,07	-2,99	395,39	170	0,01	0,09	-	-
Bulgari	19032	9,83	9,91	1,75	6,94	1281	8,37	9,83	0,2200	2924,14
Burani F.G.	20457	10,56	10,58	-0,40	28,67	108	8,21	10,75	0,1100	295,82
Buzzi Unic r	16536	8,54	8,49	-0,48	11,92	42	7,60	9,77	0,3140	360,49
Buzzi Unicem	23069	11,91	11,94	0,36	9,82	332	10,77	12,97	0,2900	1864,85

NOME TITOLO	Prezzo (lire)	Prezzo diff. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/05 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)	
Acotel Group	26176	13,52	13,45	-1,76	-7,80	8	12,15	16,64	0,4000	56,37
Aisfortwae	2362	1,22	1,21	-0,98	6,74	272	1,08	1,28	-	18,91
Algol	4471	2,31	2,30	-1,50	23,61	254	0,93	2,92	-	12,33
Art*r	27514	14,21	14,05	0,54	-5,90	19	13,60	15,78	0,4000	50,87
BB Biotech	91799	47,41	47,66	0,83	5,43	24	41,63	47,41	2,4000	-
Buonignoro V	5195	2,68	2,69	1,13	63,30	643	1,58	2,87	-	213,86
Cad r	19374	10,01	10,05	-0,12	30,75	8	7,65	10,73	0,3300	89,85
Cairo Communicat	85544	44,18	44,40	2,07	13,17	9	38,05	44,99	1,6000	346,12
Cda Web Tech	5598	2,88	2,92	3,99	-0,07	794	2,64	3,15	-	290,87
CDC	18706	9,56	9,62	-0,21	-10,72	15	9,00	11,75	0,5600	118,48
Cell Therap	4616	2,38	2,38	2,23	695,99	1819	2,08	8,01	-	-
CHL	569	0,29	0,29	1,80	9,46	312	0,25	0,33	-	35,24
Dada	24941	12,88	13,15	1,96	134,33	90	5,45	13,64	-	201,86
Data Service	12654	6,54	6,48	5,04	-31,62	464	4,03	10,93	0,5200	32,80
Datalogic	46683	24,11	24,14	0,21	34,74	13	17,85	24,19	0,2200	295,03
Datamat	18590	9,60	9,63	-0,06	30,27	55	7,30	9,97	0,2400	270,78
Digital Bros	8353	4,31	4,29	-1,76	34,18	70	3,17	4,49	-	60,87
Digital Group	15374	7,94	7,95	-0,30	45,85	26	5,44	9,13	0,1000	60,74
El.En.	57101									

Titoli di stato dati a cura di Radiocor

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for various state bonds like BTP AG 01/11, BTP AG 02/17, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for various state bonds like BTP MG 99/31, BTP MG 01/06, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for various state bonds like CCT GN 03/10, CCT GN 03/08, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for various state bonds like Btless 04/14, Btless 04/11, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for various state bonds like Cctdop 88/18, Cctdop 88/17, etc.

Fondi

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno, and values for various funds like AZ. ITALIA, AA Master Az. Ita, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno, and values for various funds like Dns F&F Europa, Dns F&F Asia, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno, and values for various funds like Bilanciazi, AA Master Bil, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno, and values for various funds like Dns F&F Riva, Dns F&F Europa, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno, and values for various funds like Rns Us Bond Fund, Rns Euro Bond Fund, etc.

Table with columns: AZ. AREA EURO, 9.010, 9.014, 6.741, 10.838, and values for various area euro funds.

Table with columns: AZ. PACIFICO, 4.651, 4.637, 10.161, 4.353, and values for various pacific funds.

Table with columns: AZ. AERIA E MATERIE PRIME, 4.672, 4.680, 10.227, 20.416, and values for various air and raw materials funds.

Table with columns: AZ. EURO GOVERNATIVI M/L TERM, 5.264, 5.260, 8.882, 4.032, and values for various euro government funds.

Table with columns: AZ. AREA EURO, 9.010, 9.014, 6.741, 10.838, and values for various area euro funds.

Table with columns: AZ. EUROPA, 5.817, 5.828, 6.087, 16.177, and values for various europe funds.

Table with columns: AZ. PAESI EMERGENTI, 6.482, 6.488, 10.233, 20.634, and values for various emerging countries funds.

Table with columns: AZ. FINANZA, 4.404, 4.411, 11.748, 13.068, and values for various finance funds.

Table with columns: AZ. EURO GOVERNATIVI M/L TERM, 5.264, 5.260, 8.882, 4.032, and values for various euro government funds.

Table with columns: AZ. AREA EURO, 9.010, 9.014, 6.741, 10.838, and values for various area euro funds.

Table with columns: AZ. PAESE, 11.041, 11.017, 6.738, 22.406, and values for various country funds.

Table with columns: AZ. INFORMATICA, 1.881, 1.874, 1.804, 9.722, and values for various IT funds.

Table with columns: AZ. SERV. TELECOMUNICAZIONI, 3.200, 3.213, 10.079, 12.795, and values for various telecom services funds.

Table with columns: AZ. ALTRI SETTORI, 1.900, 1.908, 11.630, 8.447, and values for various other sectors funds.

Table with columns: AZ. AREA EURO, 9.010, 9.014, 6.741, 10.838, and values for various area euro funds.

Table with columns: AZ. INTERNAZIONALI, 10.410, 10.417, 6.738, 22.406, and values for various international funds.

Table with columns: AZ. ALTE SPECIALIZZAZIONI, 1.900, 1.908, 11.630, 8.447, and values for various specialized funds.

Table with columns: AZ. SERV. TELECOMUNICAZIONI, 3.200, 3.213, 10.079, 12.795, and values for various telecom services funds.

Table with columns: AZ. ALTE SPECIALIZZAZIONI, 1.900, 1.908, 11.630, 8.447, and values for various specialized funds.

Table with columns: AZ. AREA EURO, 9.010, 9.014, 6.741, 10.838, and values for various area euro funds.

Table with columns: AZ. AMERICA, 5.492, 5.523, 11.785, 10.793, and values for various america funds.

Table with columns: AZ. ALTE SPECIALIZZAZIONI, 1.900, 1.908, 11.630, 8.447, and values for various specialized funds.

Table with columns: AZ. SERV. TELECOMUNICAZIONI, 3.200, 3.213, 10.079, 12.795, and values for various telecom services funds.

Table with columns: AZ. ALTE SPECIALIZZAZIONI, 1.900, 1.908, 11.630, 8.447, and values for various specialized funds.

Table with columns: AZ. AREA EURO, 9.010, 9.014, 6.741, 10.838, and values for various area euro funds.

Obbligazioni

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for various bonds like Btless 04/14, Btless 04/11, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for various bonds like Bar15 Euro Inv, Bar15 Euro Inv, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for various bonds like Cctdop 88/18, Cctdop 88/17, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for various bonds like Bilanciazi, AA Master Bil, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for various bonds like Dns F&F Riva, Dns F&F Europa, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for various bonds like Rns Us Bond Fund, Rns Euro Bond Fund, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for various bonds like Bilanciazi, AA Master Bil, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for various bonds like Dns F&F Riva, Dns F&F Europa, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for various bonds like Rns Us Bond Fund, Rns Euro Bond Fund, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for various bonds like AA Master Euro Govt M/L Term, 5.264, 5.260, 8.882, 4.032, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for various bonds like AA Master Euro Govt M/L Term, 5.264, 5.260, 8.882, 4.032, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for various bonds like AA Master Euro Govt M/L Term, 5.264, 5.260, 8.882, 4.032, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for various bonds like AA Master Euro Govt M/L Term, 5.264, 5.260, 8.882, 4.032, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for various bonds like AA Master Euro Govt M/L Term, 5.264, 5.260, 8.882, 4.032, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for various bonds like AA Master Euro Govt M/L Term, 5.264, 5.260, 8.882, 4.032, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for various bonds like AA Master Euro Govt M/L Term, 5.264, 5.260, 8.882, 4.032, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for various bonds like AA Master Euro Govt M/L Term, 5.264, 5.260, 8.882, 4.032, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for various bonds like AA Master Euro Govt M/L Term, 5.264, 5.260, 8.882, 4.032, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for various bonds like AA Master Euro Govt M/L Term, 5.264, 5.260, 8.882, 4.032, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for various bonds like AA Master Euro Govt M/L Term, 5.264, 5.260, 8.882, 4.032, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for various bonds like AA Master Euro Govt M/L Term, 5.264, 5.260, 8.882, 4.032, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for various bonds like AA Master Euro Govt M/L Term, 5.264, 5.260, 8.882, 4.032, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for various bonds like AA Master Euro Govt M/L Term, 5.264, 5.260, 8.882, 4.032, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for various bonds like AA Master Euro Govt M/L Term, 5.264, 5.260, 8.882, 4.032, etc.

Bobo venticinque!

Il dvd dello spettacolo sui 25 anni di Bobo

in edicola con l'Unità a € 9,90 in più

18 mercoledì 20 luglio 2005

LO SPORT

Bobo venticinque!

Il dvd dello spettacolo sui 25 anni di Bobo

in edicola con l'Unità a € 9,90 in più

Gli Impianti

Sulle 148.880 strutture sportive in Italia solo il 3% è stato costruito dopo il 1996. Il 30% risale al periodo '81-'91, il 5% al '91-'96. Il 9,8% del totale non viene utilizzato per la cattiva manutenzione, per problemi di gestione, perché non completato o per motivi di sicurezza.



Tour15,40 RaiTre



Pallanuoto17,55 RaiDue

INTV

07,30 RaiDue Mondiali di nuoto, sintesi gare notturne
09,30 SkySport2 Baseball, Major League Texas-New York Yankees
13,00 Italia1 StudioSport
13,45 SkySport2 SkyMotori, DTM da Norisring
15,40 RaiTre Ciclismo, Tour de France Diciassettesima tappa

17,55 RaiDue Mondiali pallanuoto uomini, Italia-Russia
18,00 EuroSport Calcio, Europeo Under 19 Grecia - Germania
18,00 La7 Calcio, amichevole Bolzano - Inter B
19,45 EuroSport Calcio, Trofeo Tim Inter-Juventus-Milan
23,15 RaiDue Mondiali di Nuoto

Milano-Roma, derby italiano per i Giochi 2016

La capitale sfida il progetto della Lombardia: al vaglio del Coni il duello Veltroni-Formigoni

di Novella Calligaris

MILANO-ROMA non è una partita di calcio e nemmeno un viaggio in autostrada, è una sfida tutta italiana in nome del sacro fuoco di Olimpia. Un amore improvviso o antico, per alcuni una voglia di rivincita, una strategia d'immagine forse, un duello classico tra

mentalità, cultura e che in questo caso ha anche il pepe di una contrapposizione tra parti politiche. La vittoria di Londra a Singapore lo scorso 6 luglio, l'impegno totale ed appassionato di Tony Blair a supporto della capitale britannica, ma anche la scesa in campo di tanti leader come Zapatero per Madrid, Chirac per Parigi, Hillary Clinton per New York ha evidenziato, se ce ne fosse bisogno, quanto i giochi olimpici siano strategici anche come vetrina politica. L'acerrima lotta tra Parigi e Londra ha quasi strappato la scena al G8, almeno nei giorni precedenti alle bombe della capitale inglese, comunque a Singapore la

soprattutto dopo aver incassato il sì del mondo natatorio e avrà quindi il via libera per il polo sportivo di Tor Vergata. Il sindaco di Roma ci crede a tal punto che sabato mattina convoca una conferenza stampa sotto casa sua e dichiara di essere pronto a dare battaglia al mondo intero per riportare i Giochi a Roma. Lancia un appello a tutto il mondo politico, destra e sinistra insieme per costruire questo progetto. Il Coni dal canto suo rimane stupito di tanto ardore, non nascondendo però un certo orgoglio per questa rinata passione verso lo sport verso i Giochi. Dopo anni bui dal punto di vista politico ed economico al Foro Italico non solo sono riusciti a far quadrare i conti e a vincere medaglie anche quando hanno obbligato le federazioni a tirare la cinghia, ma ora addirittura devono solo scegliere su quale città puntare per tentare la carta Giochi del 2016. Le dichiarazioni a caldo di Veltroni potevano avere un sapore di operazione tattica, ma la perseveranza del sindaco della città eterna fanno capire che dietro alla tattica c'è una strategia. Si dice che ieri i vertici del Coni siano stati interpellati per iniziare insieme un piano di promozioni. Tanti gli argomenti che Veltroni porta come cavalli di battaglia. La capacità di Roma di organizzare anche in emergenza è stata sotto gli occhi di tutti con i funerali del Papa, milioni di pellegrini accolti senza problemi in poche ore. La nuova Fiera di Roma, il Complesso di Tor Vergata, il parco rinnovato del Foro Italico, la nuova società di gestione degli impianti costituita tra Comune e Coni Servizi sono un patrimonio da non lasciare cadere nel vuoto, ma da animare: con che cosa se non con i Giochi Olimpici? E poi il rilancio delle attività sportive nella capitale che ospita sempre grandi rassegne come mondiali, europei, coppe del mondo di tanti sport: solo a settembre europei di volley e mondiali di pattinaggio a rotelle. Una sfida da lanciare e se necessario un confronto con Milano prima di mostrare i muscoli all'estero. Una sfida che ha il sapore del già vissuto tra Chirac e Blair, quella che si profila tra Veltroni e Formigoni: da stabilire chi veste i panni di chi. Gianni Rivera, consigliere del comune di Roma per lo sport ma milanese per gran parte della vita e bandiera del Milan per quasi venti anni, non ha dubbi: «L'unica città in grado di competere per i Giochi è Roma». Oggi in giunta Coni l'argomento candidatura è all'ordine del giorno, quindi con la benedizione del Foro Italico e l'assenso necessario dei quattro membri Cio italiani, tra cui il sottosegretario ai Beni culturali Mario Pescante, inizieranno le danze o fuochi incrociati. Speriamo che il tutto avvenga nel rispetto dello spirito olimpico.

Oggi la Giunta dell'ente «pesa» le candidature Rivera: «L'unica città in grado di competere per i Giochi è Roma»

presenza di tanti primi ministri e capi di stato ha anticipato querelle e temi che poi sarebbero stati discussi al tavolo delle super potenze. Milano già due anni fa ha cominciato a buttare le basi per una possibile candidatura per il 2016. I meneghini a dicembre scorso hanno anche presentato un laboratorio Olimpici ideato per studiare tutte le problematiche inerenti ad un progetto così importante. Promotore assoluto il Governatore della Lombardia, affiancato dal sindaco Gabriele Albertini. Roberto Formigoni in quella occasione infatti ha dichiarato: «La nostra è un'idea audace ma, nello stesso tempo, è un sogno fatto di passi concreti». Poi il silenzio, silenzio assoluto soprattutto dopo la vittoria di Londra. Nei corridoi del laboratorio, tra i più accaniti sostenitori, serpeggiava il dubbio di poter sostenere una candidatura ancora nel vecchio continente a soli 1000 chilometri dal Tamigi. Roma intanto porta a casa i Mondiali di nuoto per il 2009. Gli appetiti si risvegliano e si riaccende il bruciore di quella sconfitta subita nel 1997 a Losanna. Una ferita ancora aperta per molti e soprattutto per il primo cittadino della capitale che allora guidava la delegazione italiana come vice presidente del consiglio con delega allo sport, e dovette assistere alla vittoria di Atene su Roma non certo per bontà di progetto. Walter Veltroni ci crede, crede nel sogno olimpico, crede nella sua fattibili-



Il simbolo delle Olimpiadi del 1960 ospitate da Roma

Calcio

Giovanili, lettera Ds a Franco Carraro

UNA LETTERA a Carraro da parte della responsabile Sport Ds, Anna Paola Concia, e dalla responsabile Infanzia e Adolescenza, Anna Maria Serafini, sul tema delle tasse di iscrizione ai campionati giovanili. «Recentemente Daniele Marantelli, dirigente Ds, le ha inviato una lettera nella quale si denunciava l'aumento fino all'80% delle tessere relative ai giovanissimi ed allievi ed invitava la Figc a ritirare la "tassa sui sogni dei bambini". Quella lettera, e altre sollecitazioni, provenienti da più parti, non hanno trovato risposte. Le chiediamo di dare quelle risposte e di cercare di farlo positivamente. Caro presidente, sappiamo benissimo che la Figc sta attraversando una grande crisi economica, con bilancio da risanare di 16 milioni di euro circa. Ma ci sembra inconcepibile che la Figc, che ha un bacino di risorse talmente ampio, debba ricorrere alle fasce giovanili per risanare il suo bilancio»

Il fatto FRANCESCO LUTTI

CASO MESSINA Il patron Franza ringrazia (in anticipo) il presidente della Regione Totò Cuffaro

La «sicilianità» nel pallone

«Procederemo per la nostra strada, seguendo i nostri canali, quelli della giustizia amministrativa con Tar e Consiglio di Stato, e alla fine vedremo chi avrà ragione». Ieri pomeriggio il presidente del Messina Pietro Franza, bocciato dalla Figc al momento dell'iscrizione alla prossima serie A, sembrava avere le idee molto chiare. Il suo club, nel verdetto di venerdì prossimo della Camera di conciliazione del Coni, ultimo grado della giustizia sportiva, non crede un granché. «Non è vero, confidiamo nel verdetto della Camera di conciliazione, che sarà chiamata a pronunciarsi sul nostro ricorso» si affrettava a precisare qualche minuto più tardi il presidente a chi gli faceva notare l'apparente gaffe. La prima risposta, come nei quiz, è invece quella che vale. E i motivi della singolare «fiducia differita» la spiega lo stesso Franza. «Voglio ringraziare il presidente della Regione siciliana, Salvatore Cuffaro, e l'assessore al Bilancio, Salvatore Cintola, per il loro interessamento - si è affrettato a far sapere il Berlusconi dello Stretto - hanno dimostrato di essere dei siciliani in tutto e per tutto». Salvatore Cuffaro e Salvatore Cintola, oltre ad essere «siciliani in tutto e per tutto», sono anche e soprattutto i maggiori creditori del club giallorosso. Non a titolo personale, si intende. Ma in nome e per

conto di quei cittadini che, in Sicilia, pagano regolarmente le tasse alla scadenza prevista dalla legge. Un debito di 18 milioni di euro che la Legge (sempre lei) prevede siano restituiti in 5 anni (secondo l'orientamento della Commissione europea) e che le parti (Franza e Cuffaro) hanno deciso di estinguere molto più comodamente. Singolare il caso di un pubblico amministratore che, invece di reclamare il credito vantato nei confronti di un privato (il Messina) faccia fronte comune con il debitore; preoccupante che, per ringraziarlo pubblicamente, il debitore faccia ricorso ad una categoria di comune appartenenza (la «sicilianità») che in questa storia non c'entra (o non do-

vrebbe entrarci) nulla. Se Totò Cuffaro fosse sardo o bolzanino, il Messina non avrebbe ottenuto lo stesso trattamento? E perché? Il Messina non va giustamente orgoglioso della sua iscrizione alla massima serie italiana, con l'ovvio sottinteso di rispettarne regole sportive e non? Certe dichiarazioni di appartenenza riportano alla memoria di chi ama la Legge e la Sicilia, le tribolate indagini del capitano Bellodi (Leonardo Sciascia, il giorno della Civetta, 1961). Lui, emiliano di Parma, sistematicamente ostacolato dal clima di omertà e diffidenza con cui deve confrontarsi, non è un siciliano «in tutto e per tutto». Ma almeno, secondo la celebre distinzione sciasciana, è «un Uomo».

BREVI

Calcio
Renzo Ulivieri torna a Bologna
In panchina per un anno

«Il nuovo tecnico del Bologna è Renzo Ulivieri», lo ha confermato ieri il patron della società rossoblu, Giuseppe Gazoni Frascara. «L'allenatore - aggiunge Gazoni - ha firmato un contratto per una stagione». L'accordo con Ulivieri era nell'aria. Il tecnico toscano nella passata stagione ha diretto il Padova in C1.

Tour
Sui Pirenei vince Pereiro
Spettatore mette ko Kaschechkin

Lo spagnolo Oscar Pereiro Sio (Phonak) ha battuto ieri in volata tre compagni di fuga (Zandio, Mazzoleni ed Evans) ed ha vinto la sedicesima tappa del Tour de France: 180,5 km da Moux a Pau. Incidente al kazako Andrey Kashechkin, colpito da uno spettatore. Classifica generale immutata.

Nuoto
Prima vittoria del Setterosa
Cuba battuta 13-6

Prima vittoria ai Mondiali di Montreal per la nazionale italiana femminile. Nel secondo match del girone A, le azzurre hanno battuto Cuba per 13-6 dopo essere state sconfitte dal Canada nell'esordio. Domani le azzurre incontreranno il Venezuela nell'ultimo match del raggruppamento.

Lodo Petrucci
Domande da Torino, Perugia
Salernitana, Spal, Benevento e Andria

Sono pervenute in Federcalcio sei domande di adesione al "Lodo Petrucci". Dimostrazioni di interesse a subentrare nel titolo sportivo della società che non ha ottenuto l'iscrizione al campionato (con diritto a partecipare al campionato di serie inferiore) sono state presentate per Torino, Perugia, Salernitana, Benevento, Andria e Spal. Ogni domanda deve essere accompagnata da una fidejussione di garanzia di 50 mila euro.

ESTRAZIONE DEL LOTTO martedì 19 luglio					
NAZIONALE	90	42	84	7	52
BARI	2	56	46	73	9
CAGLIARI	51	71	41	16	46
FIRENZE	39	10	15	35	32
GENOVA	80	1	46	4	36
MILANO	15	13	76	77	48
NAPOLI	73	60	40	9	78
PALERMO	57	54	16	60	6
ROMA	62	29	32	81	35
TORINO	19	56	46	77	20
VENEZIA	75	12	37	65	16

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						
2	15	39	57	62	73	JOLLY 75
Montepremi	€	3.719.257,68				
Nessun 6 Jackpot	€	8.225.380,15				
Nessun 5+1 Jackpot	€	21.563.261,17				
Vincono con punti 5	€	43.755,98				
Vincono con punti 4	€	481,14				
Vincono con punti 3	€	13,15				

Precari dello sport Una legge ad hoc per i «dilettanti»

Oggi in Parlamento si presenta un testo di tutela per gli atleti non professionisti

di Massimo Franchi

NEL SEMPRE più grande calderone del precariato c'è un angolo che pare dorato e dorato non è. Si tratta degli almeno 700mila che in Italia vivono (o meglio, vivacchiavano) di sport. Ragazzi e ragazze coccolati da società e magari procuratori che passano

le giornate ad allenarsi spesso due volte al giorno, allo stesso modo con cui un lavoratore va in ufficio. Con il sogno di diventare un campione e con la realtà di non arrivare mai ad esserlo, o di esserlo in uno sport chiamato «povero» non a caso, rimanendo un «dilettante» a vita. A fine mese uno sponsor o una società li paga non si sa mai quanto; diritti e tutele neanche a parlarne. Diversamente dai «precari normali», l'atleta non si può fare per sempre e, se si è fatto solo questo pure per 15 anni, a 35-40 è difficile riciclarsi nel grande mondo del lavoro.

Fra gli ultimi in Europa, ora anche l'Italia prova a dare qualche tutela a questo sottobosco dell'Eldorado professionistico. Una proposta di legge (primo firmatario Chiara Moroni del Nuovo Psi) è stata sottoscritta da 35 parlamentari (per i Ds Umberto Ranieri) e verrà presentata questa mattina alla Camera sotto la spinta di «Assist», il sindacato delle atlete che da oggi diventerà anche dei maschi. «Dopo 5 anni di lavoro - spiega la presidente Luisa Rizzitelli - sappiamo che possiamo offrire con passione e serietà, assistenza e servizi di tutela sia alle donne che agli uomini che subiscono situazioni inique nel mondo dello sport non professionistico».

Otto articoli che non si rivolgono solo agli atleti. Nel calderone, con gli stessi problemi contrattuali, ci

sono anche allenatori e dirigenti che nel primo articolo vengono tutti riuniti nel termine più semplice e chiaro: «Sportivi». Oggi questi «sportivi» lavorano in nero, non hanno contributi, non hanno tutela previdenziale. La legge propone che questa nuova categoria abbia finalmente un contratto di lavoro, rientri nell'Enpals (Ente previdenziale dello spettacolo e degli sportivi professionistici) e che atleti e società si accordino per versare i contributi previdenziali, avranno copertura e tutela medica come tutti i lavoratori autonomi.

La legge è partita dalle donne perché nello sport la «differenza di genere» è più forte che negli altri campi. Non tutte, infatti, sono Josefa Idem. Non tutte possono vincere un titolo mondiale nella canoa già incinta e tre mesi e mezzo dopo il parto possono tornare ad allenarsi. Il diritto alla maternità nello sport è in gran parte negato, quasi impossibile per le non professioniste. In molte scritture private, «contratti» che legano le atlete alle società, si prevede che chi rimane incinta venga automaticamente licenziata. E su questa norma, a differenza di quelle economiche, non si transige. È proprio Josefa parte da qua per com-



Ciclista australiana Auto pirata Gillett muore

Una ciclista della nazionale australiana su strada, Amy Gillett di 29 anni, è morta e cinque sue compagne di squadra sono rimaste ferite in un incidente stradale avvenuto in Germania, mentre il team stava preparando una corsa, il Tour del Thuringen, nei pressi di Zeulenroda, 80 km a sud di Lipsia. Alla guida dell'auto, che ha investito le cicliste, c'era un ragazzo di 18 anni che aveva da poco preso la patente di guida, forse contromano. Tre delle cinque ragazze rimaste ferite sarebbero in gravi condizioni.

LA STORIA Nella pallavolo femminile molte atlete messe alla porta per la gravidanza «Lisa» e le altre del volley Prigioniere del cartellino licenziabili per maternità

«IN CASO DI MATERNITÀ arriva la mannaia della grave inadempienza contrattuale e del licenziamento». Nelle categorie inferiori degli sport di squadra la regola è questa. È la condizione necessaria per giocare in una squadra. «La società non può rischiare che una giocatrice rimanga ferma per un anno e si tutela facendoti sottoscrivere questa scrittura privata: se rimani incinta non vieni più pagata». Solo nella pallavolo si arriva ad oltre 100 mila ragazze. Sarebbe interessante capire quante si trovano in questa condizione, ma come è normale nessuno può denunciarlo, pena la fine del «rapporto di lavoro». Una di queste è Lisa (nome di fantasia), toscana, giocatrice di serie B1. «Io - racconta - sono ancora giovane e non penso ad avere un figlio, ma conosco parecchie mie colleghe che per farlo hanno dovuto lasciare la pallavolo». A Lisa però è successo di peggio a livello di «cartellino». Con una pratica alquanto comune nel mondo dello sport pre-legge Bosman, Lisa è stata vittima di un ricatto. «Dopo 8 anni di doppi allenamenti quasi gratis mi ero proprio stancata di firmare ricevute in cui c'era scritto che percepivo stipendi da nababbi, mentre in realtà prendevo poche centinaia di lire. Mi ricordo che quando avevo 20 anni mi da-

vano 50 mila lire per una vittoria in trasferta e 25 per una in casa, e sembrava pure che ti facessero un regalo sebbene facessimo sei allenamenti a settimana». Condizioni capestro che valgono anche oggi soprattutto per le ragazze e i ragazzi che provengono dal settore giovanile, mentre chi arriva «da fuori» ha condizioni migliori con rimborsi spese più robusti. «Non ce la facevo più - prosegue Lisa -. Volevo cambiare aria e avevo ricevuto parecchie offerte. Così andai a parlare con il presidente della mia società accompagnato da mio padre. Il presidente - continua Lisa - non si scompose e ci disse che per andarsene dovevamo pagare il mio cartellino, il prezzo era 50 milioni di lire. Rimasi allibita, ma scoprii che era una cosa normalissima».

L'unico modo per far abbassare la cifra era rivolgersi ad un avvocato. «Ci disse che c'era poco da fare. La società aveva il coltello dalla parte del manico e che l'unica alternativa era di rimanere ferma un anno e sperare nello svincolo per l'anno seguente. Ma era un rischio. Arrivammo ad un accordo: 20 milioni e potei lasciare la squadra, trovandone finalmente un'altra che mi fece firmare un contratto. Da quel giorno decisi di farmi aiutare da un procuratore. Per fortuna ne trovai una bravissima e onesta che ha sempre fatto i miei interessi. Prende dal 6 all'8 per cento di quanto riesce a farmi guadagnare per contratto e per ora mi ha sempre trovato ottime sistemazioni».

Ecco una categoria che non ha bisogno di tutele e che, anzi, spesso sguazza nei meandri della precarietà riservata agli atleti. Sono loro a fare «mercato» anche e soprattutto nella categoria più basse, avendo rapporti fin troppo stretti con presidenti e dirigenti.

AURUM HOTELS 4 ORE DI FOLLIA

SOLO PER CHI PRENOTA DOMANI tra le ore 10 e le ore 12 e tra le ore 16 e le ore 18 AURUM OFFRE NEI PERIODI INDICATI SCONTI PAZZESCHI.
SELEZIONA IL PERIODO CHE FA PER TE E CHIAMA 199155760 O PRENOTA SU www.aurumhotels.it
PRENOTA IN QUESTA FASCIA ORARIA E PORTA A CASA L'AFFARE DELL'ESTATE

	Data Arrivo	Data Partenza	Hotel	Prezzo	Sconto 4 ore di follia	Prezzo finale
	27/07	31/07	Villaggio dei Pini (4 notti)	€ 440	€ 260	€ 180
	30/07	06/08	Le Sirenè	€ 170	€ 200	€ 570
	31/07	07/08	Suisse Thermal Village	€ 750	€ 260	€ 490
	31/07	07/08	Ischia Lido	€ 780	€ 220	€ 560
	10/08	17/08	Ischia Lido	€ 1.110	€ 260	€ 850
	10/08	17/08	Villaggio dei Pini	€ 990	€ 240	€ 750
	14/08	24/08	Suisse Thermal Village (10 notti)	€ 1.250	€ 260	€ 990
	24/08	31/08	Villaggio dei Pini	€ 785	€ 220	€ 565
	30/08	06/09	Gran Tour Sicilia	€ 610	€ 180	€ 430
	31/08	07/09	Villaggio dei Pini	€ 600	€ 200	€ 400
	31/08	07/09	Punta Licosa	€ 712	€ 180	€ 532
	11/09	18/09	Villaggio dei Pini	€ 500	€ 180	€ 320
	17/09	24/09	Le Sirenè	€ 544	€ 200	€ 344
	18/09	25/09	Villaggio dei Pini	€ 460	€ 230	€ 230
	18/09	25/09	Suisse Thermal Village	€ 510	€ 210	€ 300
	18/09	25/09	Punta Licosa	€ 460	€ 180	€ 280
	20/09	27/09	Gran Tour Sicilia	€ 610	€ 180	€ 430
	25/09	02/10	Punta Licosa	€ 440	€ 220	€ 220
	25/09	02/10	Terminal	€ 474	€ 220	€ 254
	27/07	02/09	Olympic (1 notte)	€ 55	€ 20	€ 35

Le offerte sono relative ad un soggiorno di 7 notti, a persona, pensione completa (escluso Gran Tour Sicilia in mezza pensione), in camera doppia con acqua e vino ai pasti. L'offerta del Grand Hotel Olympic è relativa al soggiorno di 1 notte, a persona, in camera doppia con prima colazione.

In tutti gli AURUM HOTELS ragazzi in 3° letto fino a 18 anni GRATIS

INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI

Tel. **199.155.760** - fax 199.199.502 (da tutta Italia 0,14 Eur/min), info@aurumhotels.it
www.aurumhotels.it L'offerta è disponibile solo per chi effettuerà la prenotazione il giorno 21/07/2005 tra le ore 10 e le ore 12 e tra le ore 16 e le ore 18

Non sono previsti altri costi aggiuntivi (iscrizioni, spese pratica, tessera club ecc.). In tutti gli alberghi Aurum trovi camere dotate di Tv color, aria condizionata, frigobar, cassaforte, asciugacapelli e tutti i confort.

Bobo venticinque!

Il dvd dello spettacolo sui 25 anni di Bobo

in edicola con l'Unità a € 9,90 in più

20

mercoledì 20 luglio 2005

Unità
10
IN SCENA

Bobo venticinque!

Il dvd dello spettacolo sui 25 anni di Bobo

in edicola con l'Unità a € 9,90 in più

La Mostra

SPETTACOLO: È ANCORA GUERRA APERTA A VENEZIA NUOVI STATI GENERALI

In Laguna sul piede di guerra. L'«ultima spiaggia» per la protesta del mondo dello spettacolo sarà il festival di Venezia (dal 31 agosto al 10 settembre). È qui che verrà convocata la nuova tranche degli Stati generali di tutte le categorie del settore, indetta dall'Agis per protestare contro i tagli del governo al Fus (il Fondo unico per lo spettacolo), contestati persino dai rappresentanti della maggioranza. Oltre che dal loquace nonché filosofo ministro dei Beni culturali Rocco Buttiglione. Risultato? Scarso. Giusto uno stop al decreto taglia fondi in Senato. Per questo l'Agis è decisa ad andare fino in fondo.



Chiedendo il ripristino del Fus ai livelli del 2004 e una legge di riordino del settore. Lo dice il presidente Alberto Francesconi: «A Venezia chiederemo una legge seria che metta ordine al rapporto fra Stato e Regioni. Lo spettacolo italiano merita rispetto, le autorità politiche dimostrano di non averlo». Soprattutto nei confronti del «comparto» musica, il più penalizzato, come denuncia Gisella Belgeri responsabile del settore dell'Agis: «Da un momento all'altro possono essere cancellati decine e decine di contratti e altrettanti operatori possono essere messi in ginocchio». Tutti a Venezia, dunque. Che quest'anno, tanto per ribadire quali sono i poteri forti, aprirà in contemporanea con l'anteprima mondiale della miniserie tv di Canale 5, *Sacco e Vanzetti*, ma in versione cinematografica, visto che siano al Festival del cinema.

Gabriella Gallozzi

TV E COSTUME Ci vorrebbero tutti ordinati, pii, conformisti. Mai come ora. E invece, guardando la pubblicità in tv, ecco affiorare modelli di comportamento e di vita che smentiscono la caserma dorata dell'ordine costituito. Sovversivo è lo spot...

di Roberto Brunelli

Dove andremo a finire? Quel padre in quella bella cucina linda non è il suo vero padre (e non si è nemmeno fatto la barba...). Quella ragazza è un ragazzo, e lui... beh, lui è proprio una bella figliola. C'è un tipo che è innamorato pazzo del suo gatto... chiaramente non è sposato. Ah, poi c'è uno che preferisce suonare la tromba jazz piuttosto che andare all'altare, che diamine... Frammenti di spot che stanno modificando la nostra nozione di pubblicità televisiva. Tra famiglie aperte, identità sessuali interscambiabili, messaggi pacifisti ultra-laici, ruoli sociali capovolti, ecco piccoli



Qui sopra e in basso, tre noti spot televisivi: uno per un sugo pronto, l'altro per un risotto e l'ultimo per una società di telecomunicazioni

Spot: il mondo che all'incontrario va

affreschi di società in netta controtendenza rispetto a cronache che sembrano consegnarci un paese antimoderno, dominato da un immaginario che è una mistura tra una morale di matrice episcopale e una prassi di truffaldino narcisismo consumista. Insomma, è ancora la pubblicità a registrare nuove fughe in avanti.

Talvolta solo piccole fratture in un mare di pannolini, automobili lucenti, mamme, babbi e nonne che incarnano il pensiero unico dello spot. Piccole sorprese che scavalcano per una manciata di minuti l'orrore per la «deriva laica», per le unioni di fat-

A un tratto scopri che c'è chi vince il timore della «deriva laica» Ecco frammenti di vite di relazione non conformi, sessi incerti



to, per le fecondazioni di ogni genere, per la complessità della convivenza umana, sorprese multicolor che scavalcano per un secondo il sacro vincolo del matrimonio e le religioni che si guardano in cagnesco l'un l'altra, l'omogeneità terrorizzante di famiglie perfette...

Corrono le immagini, si fondono, e - tra bellezze in costume che spostano il sole con un telefonino, altre che discettano sull'asciutto del proprio salvataggio, altri che rappresentano l'unica via all'Altissimo e i ricci senza capricci - ecco un piccolo «in video veritas» della società moderna.

MASCHIO E FEMMINA PER ME PARI SONO C'è chi l'ha chiamati «sexy-trans-spot». Ce n'è un paio, di spot, così, ma l'ultimo è quello che più ha fatto parlare di sé: un ragazzo e una ragazza si insegnano in un ambiente strano, rarefatto. Uno dei due, per errore (chissà?) getta la propria bevanda addosso all'altro (attenzione, non è una pubblicità per uno smacchiante, ma per una nota bevanda). Non si sa bene perché, ma cominciano a spogliarsi tutt'e due, e quello che era il ragazzo si rivelerà essere una bellissima ragazza dai lunghi capelli neri, mentre la signora raffinata e sensuale, toh, è un uomo. In passato abbiamo avuto ragazzine semi-svestite dalla vociona maschia, ma il senso è sempre

quello: identità sessuali dai confini incerti o capovolti. Come dire: la realtà è un'illusione, non affrettatevi troppo.

SE IL MIO PAPÀ... ONO?

Graziosa scenetta familiare. Cucina, luminoso interno giorno al tavolo da pranzo. Il bimbetto fa la faccia furbetta e si rivolge a colui che si suppone essere il nuovo fidanzato della madre. Dialogo (più o meno): «Tu faresti tutto per me?». «Ma certo, Diego...». «Anche se non sei il mio papà?». «Ma certo, Diego...». E il bimbetto sfilava prima la forchetta, poi il piatto con gli spaghetti da sotto al naso al papà-surrogato. Evviva la famiglia aperta: tutti felici, grazie al sugo pronto. Non male, in un panorama pubblicitario in cui è pieno di padri con i figli a cui spiegano virilmente il senso della vita. Ricorda, questo spot, un altro di una coppia alle prese con il risotto: parlavano di fare un bambino senza essere sposati (scandaloso!). Come dire: il trionfo della post-famiglia, dove quel che conta è quanto sai amare non chi sei.

QUESTIONE DI NASO

La ragazza, evidentemente bisognosa di deodorarsi, ricorre al deodorante del proprio fidanzato. Esce per strada e tutte le pivele sembrano perdere il lume per lei, in maniera evidentemente lasciva.

Come dire: è l'odore a fare la differenza, non certo il sesso.

È LEI LA TOSTA

Lui e lei, sono in macchina. Corrono veloce verso un qualche luogo, lui è in ansia, è lei che guida e passa dei fazzoletti al compagno che sta sudando copiosamente. Arrivano in ospedale, e tu pensi che è lui che sta male. Si avvicinano i medici per soccorrerlo, ma lei esce dalla macchina e - sorpresa! - è incinta. Lei ha un'aria noncurante e ironica, lui è uno straccio. Probabilmente anche loro non sono sposati. Come dire: l'uomo è quasi sempre un pir-

Stanno vendendoti una bibita, ma intanto scopri che lei è lui e che lui è lei. Te ne accorgi mentre i due si spogliano...

la, è la donna ad avercelo duro.

IL MONDO CAPOVOLTO

Un giovane è disteso sul suo letto e dorme. D'improvviso si alza e le sue scarpe iniziano ad animarsi, ricoprendo i suoi piedi. Inizia una sorta di visione delirante (regia di Spike Jonze, considerato da molti un genio della settimana arte): una corsa notturna nel buio, tra orsi pericolosi, ambienti capovolti, spazi distorti, percezioni ampliate. Come dire: le convenzioni le lasci per favore nella tua pazzolente cameretta.

I POPOLI DI GANDHI

Il suo volto si irradia sul mondo intero. Di piazza in piazza, di città in città, dinanzi alle moltitudini, ai potenti e sinanche ai guerrieri masai, tutti zittiti dal mormorio incomprensibile dell'immenso saggio praticamente svestito che dalla sua capannuccia irrorerà pace e armonia. È Gandhi, che diffonde il suo messaggio grazie ad una palla-computer (regia di Spike Lee). Progressista e al tempo stesso assai inquietante: le telecomunicazioni domineranno il globo e le menti di ciascuno di noi? Lo slogan: «Se avesse potuto comunicare così, che mondo sarebbe?». Come dire: peace & love, brothers! (mettete

dei fiori nei vostri cannoni).

AMO LA MIA GATTINA

«Guardate come mangia! La mattina mi sveglia, vedeste che fusa che mi fa. Vado in cucina e lei - tap, tap, tap, tap - mi segue. Non l'ho mai vista mangiare così...». Lui, che assomiglia in maniera impressionante al finto-papà di prima, ci racconta della storia d'amore con la propria gattina. Il punto è che lui è quasi sicuramente un single. Niente mo-gliettine pronte ai fornelli, niente moccosi stamazzanti, aboliti i calorosi focolari domestici, niente mulinibianchi. Come dire: abbasso la famiglia!

C'è il single che non ha problemi di convivenza: ama la sua gattina. Ed ecco un deodorante più forte della eterosessualità...

I sette dischi che terrorizzano il «Secolo d'Italia»

di Toni Jop

◆ Il «Secolo d'Italia», organo di Alleanza Nazionale, si è risentito perché noi, l'Unità, stiamo allegando al quotidiano una serie di sette dischi firmati da altrettanti artisti italiani, sotto il cappello «Canzoni del dissenso». Che fastidio gli dà? Gli dà fastidio e così al Secolo arrotolano pensieri così contorti e sofferti che non ci viene nemmeno di strapazzarli un po'. Sentite come titolano: «Gli strani arruolamenti politici del quotidiano fondato da Gramsci. L'Unità: "A chi il pop? A noi". Sette cd per l'ennesima "operazione" di egemonia culturale». Scusate, ma questo non è un titolo, è un ferrovicchio trovato in una caverna del Grappa, occhio alla ruggine e maneggiare con cura. Pensare che non ci aveva sfiorato né il programma dell'arruolamento, né il progetto dell'egemonia. Fa piacere,

comunque, che pur in quel groviglio arruffato di complessi e antiche paure, il quotidiano di An trovi la forza per tentare di giocare una carta spiritosa attribuendo all'Unità e alle sue iniziative lo stile («A chi il pop? A noi») proprio della propaganda mussoliniana: decida il Secolo se quel «A noi» appartiene ai nostri cromosomi o ai suoi. Ma pazienza, sono ragazzi. In fondo, il fatto che noi si risponda in qualche modo a stimoli di questo tipo è un segno di comprensione e di rispetto per quelle difficoltà e per quella confusione; insomma, lo diciamo con sincera umiltà, stiamo solo riflettendo a voce alta e, spero si capisca, anche senza spocchia. Il Secolo obietta che autori come Battiato, Vecchioni, Gaber, Daniele e Rossi non hanno niente a che vedere con il dissenso politico e tantomeno con la sinistra. Vero o falso che sia l'assunto, chi ha mai parlato di questo? Presentando i dischi avevamo

anzi messo in evidenza che si tratta di testimonianze di un disadattamento rispetto alle regole del sistema («denso di riflessi in senso lato politici»). Ma neanche così gli va bene. Da quelle parti c'è un problema e grosso come una casa. È un problema psicologico che tuttavia intacca e conforma, disgraziatamente, la politica: dietro quel titolo e quelle paure c'è una insicurezza pesante, l'insicurezza di una destra che non riesce a uscire dalla percezione della propria insufficienza culturale. Una prova lampante di questo sintomo? Nella stessa pagina del Secolo, sotto il titolo «La crisi della sinistra è ora in musica», si riporta sdraiandolo su tutte le colonne possibili un decisivo e ovviamente condivisibile pensiero di Ligabue: «Fortunatamente ci sono degli intelligenti a destra». Basta pensare che su quel fronte politico non siano tutti stupidi per fare notizia sull'organo ufficiale di An?

IL CONCERTO È stato l'unico appuntamento europeo dell'artista. Ricavato in beneficenza, pubblico di vip e cori di massa tra il verde della villa dei Quintili

■ di **Andrea Barolini**

La sua voce e una chitarra. Erano questi gli unici compagni di Caetano Veloso sull'insolito palcoscenico della Villa dei Quintili, a Roma. Veloso canta e incanta, in portoghese, inglese e italiano. A tratti lasciando la sua voce sola, orfana di accordi e arpeggi, e accompagnando le sue canzoni con ampi gesti, quasi recitando. Quella dell'altro ieri è stata la sua unica performance europea di quest'anno, fortemente voluta dalla nobildonna Marisela Federici (moglie di Paolo Federici). E proprio lei ha insistito fortemente affinché a fare da cornice all'evento - il cui ricavato andrà alla fondazione «Il Faro» di Susanna Agnelli, un centro internazionale di formazione per giovani, italiani e stranieri, provenienti da contesti sociali e politici disagiati - fosse proprio la villa romana che recentemente ci ha «regalato» tesori di valore inestimabile, tra cui la statua di Niobe, che doveva essere parte della scenografia ma che la sovrintendenza ha prudentemente (e giustamente) preferito tutelare. La Villa dei Quintili, la più este-



Caetano Veloso in concerto

Veloso, emozioni brasiliane in salsa molto romana

sa del suburbio romano, in realtà è sullo sfondo. All'epoca imperiale custodiva monumenti sacri e oggi offre un meraviglioso panorama sulla città e sui Colli Albani, da gustare «in ogni stagione dell'anno e in ogni ora del giorno», come sottolineato agli inizi del '900 il fotografo dell'antichità Thomas Ashby. Ed è la stessa magia ad incantare i tremila accorsi al V Miglio

della via Appia: un paio di centinaia di «amici», invitati dalla «padrona di casa» (che hanno pagato 165 euro per riservarsi un posto nell'area vip) e duemilaottocento fans di Veloso, composti ma calorosi, che hanno accompagnato con un sottile coro le strofe del cantautore brasiliano, in un clima che a tratti è sembrato perfino familiare. Prima che si librasero in aria

quasi due ore di note carioca, pizzicate da Veloso sulle corde della sua chitarra, si è esibita la consueta passerella della «Roma bene». Quella dei Vittorio Sgarbi e degli Alain Elkann - gentilmente accorsa a presenziare all'evento - ma che stavolta si è riunita per beneficenza. E con qualche aggiunta illustre: dal felicissimo sindaco di Roma, Walter Veltroni, al segretario di Ri-

fondazione Comunista, Fausto Bertinotti (che prima del concerto ha scherzato con l'ambasciatore venezuelano: «Allora, viene o no in Italia il presidente Chavez?»), fino a Susanna Agnelli. Una passerella benefica, dunque. E pazienza se qualche vip, dopo essersi gustato un cocktail al rinfresco, se n'è andato dopo pochi minuti di concerto.

BILANCI Grandi numeri qualche delusione
Umbria jazz si fa in tre
Se non vi piacciono
rock e pop, state a casa

■ di **Francesco Mandica** / Perugia

A chi non è piaciuta questa edizione terzista di Umbria Jazz la direzione artistica manda a dire che l'anno venturo se ne potrà tranquillamente restare a casa. È il giusto comiato per un festival che ormai ha deciso di intraprendere la strada delle tre rassegne in una: pop, rock, jazz.

Le statistiche dicono che a dispetto dei grandi numeri è stato proprio il jazz ad avere più successo e riscontro. Vero: i concerti serali a Perugia sono ancora un evento gratificante per chi vuole intercettare nomi salienti della musica improvvisata.

Anche a costo di rimanere delusi da performance opache (è il caso dell'atteso quartetto di Joe Lovano, o del sopravvalutato Hammondista Joey De Francesco), ma che comunque non riescono a deludere quanto i pasticci di musica leggera che abbiamo visto. Quell'imperfezione che nel jazz è fisiologica e a volte salutare (sensuale, nel free jazz, genere tenuto fuori con aglio e crocifisso dalla kermesse), nel pop diventa patologia.

Giusto, bisogna guardare più Mtv se si vuole portare un prodotto minimamente concorrenziale con altre rassegne di musica commerciale: si deve tralasciare il déjà vu di gruppi imbalsamati come i Commodores, o le incursioni nella no-music di un debolissimo Delmar Brown in versione Jacksons.

Impedire che il pubblico legga in chiave esclusivamente nostalgica tutto il buono che c'è nella musica di cassetta. Non svilarla con eventi/pacco come Craig David, né mortificarla identificando in salsa e merengue il volano per un divertimento da capodanno: quello a tutti i costi.

Guardare alle poche, buone, nuove tendenze della musica di consumo, a personaggi qualitativamente più significativi: la scena rock scandinava, i sincretismi delle musiche etniche, l'interazione - spesso travolgente - fra classica e pop.

Basta prendere ad esempio l'artista simbolo di questa rassegna:

Che bella serata quella con Eumir Deodato e che evento «pacco» quello con Craig David

quell'Eumir Deodato che ha saputo dialogare con tutte le musiche, che ha entusiasmato le tre generazioni che lo hanno applaudito in queste serate umbrine, coadiuvato peraltro da un gruppo di musicisti tutto italiano.

Una fondazione come quella di Umbria Jazz non ha solo il compito di dover cercare sponsor effervescenti: c'è un dovere culturale da rispettare che è quasi urgente in tempi di recessioni come questo.

Da NETTUNO all'Università Telematica Internazionale UNINETTUNO:

L'Università a Distanza Ovunque tu sia - parla 4 lingue: Arabo, Francese, Inglese, Italiano.

Dal prossimo anno accademico sulle reti televisive RAI-NETTUNOSat1 e RAI-NETTUNOSat2, saranno mandate in onda le videolezioni in arabo, italiano, inglese e francese ed anche su Internet (WWW.uninettuno.it/mednetu) è disponibile l'ambiente di apprendimento in quattro lingue: arabo, francese, inglese, italiano. NETTUNO, insieme ai migliori professori universitari di 11 Paesi del Mediterraneo e di 31 università tradizionali ed enti per la formazione continua, ha creato Med Net'U - Mediterranean Network of Universities - l'unico ambiente di apprendimento a distanza del mondo che comprende anche la lingua araba.

Grazie a Med Net'U l'Università Euromediterranea a Distanza è oggi una realtà. Dopo solo due anni di attività, i professori delle diverse università coinvolte, hanno creato il primo curriculum comune per il corso di laurea in Ingegneria dell'Informazione ed Ingegneria Meccanica ed hanno realizzato con i migliori professori delle università partner, videolezioni e materiali multimediali per Internet in quattro lingue.

In più di dieci anni di attività, "Il NETTUNO, Network per l'Università Ovunque", la prima Università televisiva e telematica d'Europa, ha saputo diffondere a livello internazionale il proprio modello didattico misto, che è diventato un punto di riferimento di importanti istituzioni universitarie e governative dei Paesi Europei e del Mediterraneo.

È un successo basato sui fatti: 27 Corsi di Laurea, 42 Poli tecnologici e Centri d'Ascolto, 450 Moduli didattici, 5.200 Docenti e tutor, 24.000 ore di videolezione prodotte e mandate in onda tutti i giorni, sulle due reti televisive satellitari RAI NETTUNO SAT 1 e RAI NETTUNO SAT 2, ed un portale didattico su INTERNET (www.uninettuno.it) dove, si può accedere a videolezioni digitalizzate, esercitazioni pratiche, laboratori virtuali, testi collegati ad argomenti trattati nei corsi, bibliografie ragionate, sitografia selezionata dai docenti e disporre di un tutor telematico per ogni materia 24 ore su 24.

Un importante riconoscimento del successo del NETTUNO è oggi l'Università Telematica Internazionale UNINETTUNO, creata con Decreto del Ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca Letizia Moratti, del 14 aprile 2005.

L'Università Telematica Internazionale UNINETTUNO può rilasciare titoli accademici riconosciuti in Italia e all'estero e quindi sviluppare il sistema di università a distanza internazionale. Tutti i partner del progetto Med Net'U hanno deciso di capitalizzare l'esperienza del progetto stesso trasformandolo in un concreto sistema di "Università Euromediterranea a Distanza". Per questo si sono già firmati accordi con alcune fra le più prestigiose Università del mondo arabo e del Medio Oriente appartenenti a paesi come l'Egitto, la Giordania, la Tunisia ed il Marocco. Gli accordi sono stati consolidati anche da Memorandum di intesa firmati dal Ministro Letizia Moratti e dai corrispondenti Ministri dei paesi sopra citati. Questo impegno dei governi ha permesso che dal prossimo anno accademico gli studenti che si iscrivono ai corsi dell'Università Telematica Internazionale Med Net'U possono ottenere titoli di studio universitari riconosciuti sia dall'Italia/Europa che dai Paesi del Mediterraneo. Altri accordi con le Università di alcuni paesi Europei, degli Stati Uniti, dell'America Latina e dell'Africa si stanno determinando.

"Grazie al modello del NETTUNO che è la base su cui è nata l'Università Telematica Internazionale UNINETTUNO, i luoghi dell'insegnamento non sono più solo le aule universitarie, ma spazi diversi, reali e virtuali; chiunque, da qualsiasi parte del mondo, con le tecnologie necessarie, senza limiti di spazio e di tempo, può oggi frequentare l'Università.

Le Università di diversi paesi stanno realmente creando insieme reti comuni di sapere. Alla mobilità fisica di professori e studenti, grazie all'utilizzo delle nuove tecnologie, si aggiunge quella delle idee, si superano le frontiere, si internazionalizza la cultura e il sapere. Le Università si muovono a cieli aperti, senza confini. Questi nuovi modelli di università determinano nuovi equilibri tra unità e diversità, l'unità dei valori e delle tradizioni che la memoria ci consegna e la diversità delle culture e delle lingue, distribuiscono nuovi saperi, ma creano anche nuovi valori". (dichiara il Presidente dell'Università Telematica Internazionale Uninettuno Prof. Maria Amata Garito).

NETTUNO

La tua Università è ovunque tu sia

Con la garanzia del Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca

NETTUNO la prima Università Telematica d'Europa ti permette di frequentare dove vuoi e quando vuoi, per Internet e televisione, le migliori Università e laurearti.

27 corsi di laurea nei seguenti settori: Beni Culturali - Economia - Ingegneria - Psicologia Scienze della Comunicazione - Sistemi Informativi Territoriali - Sociologia

I DATI DEL SUCCESSO

38 Università italiane + 30 Università internazionali • 450 corsi Universitari • 5200 professori e tutor universitari • 24000 ore di videolezioni • 22000 esercitazioni su Internet • 48 ore al giorno di lezioni trasmesse su Rai Nettuno Sat 1 e Rai Nettuno Sat 2 e su Internet via satellite

www.uninettuno.it il portale Universitario in cui svolgere esercitazioni, dialogare con i professori, disporre di un tutor telematico per ogni materia 24 ore su 24.

NETTUNO LEADER NEL MONDO

Med Net'U, l'Università euro-mediterranea a distanza con NETTUNO diventa una realtà. Entra in www.uninettuno.it/mednetu nel primo portale del mondo in cinque lingue: arabo, francese, inglese, italiano, spagnolo.

La Università dove puoi iscriverti: Politecnico di Torino. Università Politecnica delle Marche. Università di Bologna • Firenze • Forlì • L'Aquila • Lecce • Milano-Bicocca • Napoli "Federico II" • Padova • Palermo • Parma • Perugia • Ravenna • Roma "La Sapienza" • San Marino • Torino • Trento • Trieste • IUAV Venezia.

NETTUNO

Network per l'Università Ovunque

Corso Vittorio Emanuele II, 39 - 00186 Roma tel 066929761 Numero Verde 800 255627

www.uninettuno.it e-mail info@uninettuno.it

mercoledì 20 luglio 2005

Scelti per voi



Le Nuvole - Concerto...

L'Anfiteatro Romano di Cagliari ospita il grande evento musicale dedicato a Fabrizio De André, che trae il titolo proprio da uno dei suoi album più famosi. Una serata di canzoni, danza e poesia in un programma televisivo privo di conduzione, ma animato da numerosi ospiti. Tra questi segnaliamo Massimo Ranieri, che interpreta "La canzone di Marinella" e "Don Raffaè", Morgan, Neffa e Mario Venuti.

21.00 RAI UNO. MUSICALE. Con Massimo Ghini e Pamela Villoresi

Funerale a Berlino

Un alto ufficiale sovietico di stanza a Berlino Est, in piena guerra fredda fa sapere ai servizi segreti di voler passare all'Ovest. All'agente inglese Harry Palmer è affidato il delicato compito di organizzarne la fuga mediante un finto funerale. Una volta giunta a destinazione, però, la bara invece del "finto" cadavere dell'ufficiale contiene il corpo di un'altra spia. Film tratto da un romanzo di Len Deighton.

14.05 LA 7. SPIONAGGIO. Regia: Guy Hamilton Gb 1966

La mia spia di mezzanotte

Una ragazza un tantino stravagante, ma assolutamente innocua, lavora in una fabbrica di missili. A causa dell'isterismo di alcuni generali i suoi comportamenti sono, però, fraintesi e la giovane inizia a essere "tenuta d'occhio". Quando questa se ne accorge, inizia a prendere tutti in giro sussurrando misteriosi messaggi in codice nel portacipria o fissando immaginari appuntamenti con spie russe inesistenti.

16.25 RETE 4. COMMEDIA. Regia: Frank Tashlin Usa 1967

Respiro

Sull'isola di Lampedusa il tredicenne Pasquale detto Boccanera è noto a tutti per le sue smargiassate e scorbirande. L'unica persona che teme è suo padre, mentre la madre è considerata la vergogna della famiglia perché troppo stravagante. Quando però il padre di Pasquale decide di far ricoverare la moglie, il ragazzo decide di nascondersi in una grotta, facendo credere a tutti che è morto.

23.10 RETE 4. DRAMMATICO. Regia: Emanuele Criarese Italia 2002

Programmazione

RAI UNO

06.10 DADDIO - MAMMI SI DIVENTA. Telefilm
 06.30 TG 1. Telegiornale
 06.45 UNOMATTINA ESTATE. All'interno:
 07.00-08.00-09.00 TG 1;
 07.30 TG 1 L.I.S.
 09.30 TG 1 FLASH. Telegiornale
 09.45 TG PARLAMENTO. Rubrica
 09.50 DIECI MINUTI DI...
 10.10 BUCK AI CONFINI DEL CIELO. Film (Italia, 1991). Con J. Young. Regia di Anthony Richmond
 11.35 TG 1. Telegiornale
 11.45 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm. "Rapimento" 2ª parte
 12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Infarto al cianuro"
 13.30 TELEGIORNALE
 14.10 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. "Il luogo perduto"
 15.05 PER UN COLPO DI FULMINE. Film Tv (Germania, 2000). Con M. Millowitsch, F. Kempter.
 16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
 17.00 TG 1. Telegiornale
 17.15 LE SORELLE MCLEOD. Tf. "Matrimonio all'orizzonte"
 18.10 DON MATTEO 3. Serie Tv. "Tra matrimoni e... un Babbo Natale". Con Terence Hill
 19.10 IL COMMISSARIO REX. Tf. "L'ultima avventura" 1ª parte

RAI DUE

07.30 NUOTO. Campionati mondiali. Sintesi delle gare notturne. Da Montréal, Canada
 08.00 GO CART MATTINA. Rubrica
 10.15 UN MONDO A COLORI MAGAZINE. Rubrica
 10.30 TG 2 / NOTIZIE TG2 MISTRÀ. Di Michele Bovi
 11.15 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Il figlio ritrovato". Con Roma Downey, Della Reese
 12.00 INCANTESIMO 6 (replica)
 13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
 13.30 TG2 MISTRÀ. Rubrica
 14.05 ROSWELL. Telefilm.
 14.50 POPULAR. Telefilm. "Un vero pasticcio". Con Leslie Bibb, Carly Pope
 15.40 FELICITY. Telefilm. "Verità e conseguenze". Con Keri Russell, Scott Speedman
 16.25 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm. "I pacifisti". Con Anthony Zerbe, Ty Miller
 17.20 TG 2 FLASH L.I.S.
 17.25 NUOTO. Camp. mondiali. Gran fondo; nuoto sincronizzato; Tuffi (dir.); 17.40 TG 2;
 17.55 PALLANUOTO. Camp. mondiali. Italia - Russia maschile (dir.); SPORTSERA

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità
 08.05 CULT BOOK. "Levi"
 08.15 SOTTO I CIELI DEL MONDO. Rubrica
 09.05 CAMILLA. Film (Italia, 1955). Con Franco Fabrizi. Regia di Luciano Emmer
 10.40 COMINCIAMO BENE ESTATE 1ª parte
 12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
 12.15 COMINCIAMO BENE ESTATE 2ª parte
 13.00 ITALIA AMORE MIO. Rubrica
 13.10 WALTER E GIADA. Real Tv
 14.00 TG REGIONE. Telegiornale
 14.20 TG 3. Telegiornale
 14.45 GRANI DI PEPE. Telefilm
 15.10 AMAZING HISTORY STORIE SULLA STORIA
 15.25 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. Rubrica
 15.40 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. All'interno:
 CICLISMO. 92ª Tour de France. 17ª tappa: Pau - Revel (diretta)
 17.40 MOONLIGHTING. Telefilm. "La bisbetica quasi domata". Con C. Shepherd, B. Willis
 18.30 GEO MAGAZINE 2005. Doc. "La cartiera di Tarquinia"; "Seguendo il vento di Bouganville"
 19.00 TG 3. Telegiornale
 19.30 TG REGIONE. Telegiornale

RETE 4

06.10 LA MADRE. Telenovela. Con Margarita Rosa de Francisco, Vicky Hernandez
 06.50 TG 4 RASSEGNA STAMPA
 07.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbo
 07.55 MAGNUM P.I. Telefilm. "Ombra dal passato". Con Tom Selleck, John Hillerman
 08.45 TERRA NOSTRA 2 LA SPERANZA. Telenovela
 09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Nuove direzioni". Con Adeline Blondieau, Audrey Hamm
 10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
 14.00 POIROT. Telefilm. "Furto di idee". Con David Suchet
 15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Documentario. Conduce Tessa Gelisio
 16.00 SENTIERI. Soap Opera
 16.25 LA MIA SPIA DI MEZZANOTTE. Film (USA, 1967). Con Doris Day, Rod Taylor
 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
 19.35 DUE PER TRE. Situation Comedy. "Abbasso gli uomini"

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA
 07.55 TRAFFICO / METEO 5
 07.58 BORSA E MONETE. Rubrica
 08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
 08.35 I ROBINSON. Sitcom. "Pauro di volare"
 09.05 SPECIALE:
 LA GUERRA DEI MONDI; IL SEQUESTO SOFFIANTINI
 09.15 MISA DEI LUPI. Film Tv (Svezia, 2003). Con K. Jansson, L. Granhagen. Regia di L. Torell
 11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "La convalescenza". Con Dick e Barry Van Dyke
 12.25 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari
 13.00 TG 5 / METEO 5
 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
 14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Clemente Pernarella, Elena Barolo
 14.45 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE. Tf. "Una diagnosi sbagliata"
 15.45 RINUNCIA IMPOSSIBILE. Film Tv (USA, 2003). Con Ted Danson. Regia di S. Schachter
 18.00 CARABINIERI. Serie Tv. "La resa dei conti". Con Manuela Arcuri, Ettore Bassi
 19.00 EVERWOOD. Telefilm. "Problemi per Amy"

ITALIA 1

06.50 TARZAN. Telefilm. "Tarzan fa centro". Con Travis Fimmel
 09.45 EDDIE. IL CANE PARLANTE. Tf. "Anni canini". Con Brandon Gilbertstadt, Morgan Kibby
 10.20 ROBIN HOOD. Telefilm. "Robin Hood e le streghe dell'abbazia". Con John Bradley
 11.15 MUSIC SHOP. Televendita
 11.20 FLIPPER. Telefilm.
 "Week end ad alta tensione". Con Brian Kelly, Luke Halpin
 12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbo
 12.25 STUDIO APERTO
 13.00 STUDIO SPORT. News
 15.00 DAWSON'S CREEK. Telefilm. "Le elezioni". Con James Van Der Beek
 15.55 15/LOVE. Telefilm. "Un bravo coach". Con Laurence Leboeuf, Meaghan Rath
 17.50 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy. "Domande imbarazzanti". Con Will Smith, James Avery
 18.30 STUDIO APERTO
 19.00 TUTTO IN FAMIGLIA. Situation Comedy. "I Kyle alle Hawaii". Con Damon Wayans
 19.55 LOVE BUGS. Sitcom. Con Michelle Hunziker, Fabio De Luigi. Regia di Marco Limberti

LA 7

06.00 TG LA7 / METEO OROSCOPO / TRAFFICO
 07.00 OMNIBUS ESTATE. Attualità. Conducono Gaia Tortora, Edoardo Camurri. Con Rula Jebreal
 09.15 PUNTO TG. Telegiornale
 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
 09.30 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm. "Avventura sotterranea". Con Gary Sweet
 10.30 ISOLE. Documentario. "Sado".
 11.30 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "Ordinarie follie" 1ª parte. Con Michael Chiklis
 12.30 TG LA7. Telegiornale
 13.05 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK. Telefilm. "L'assassino dell'orchidea". Con Edward Woodward
 14.05 FUNERALE A BERLINO. Film (GB, 1966). Con Michael Caine. Regia di Guy Hamilton
 16.00 ISOLE DI ATLANTIDE. Documentario. Conduce Natascha Lesenti
 17.05 LA LEGGE DI BURKE. Telefilm. "Il morso del vampiro". Con Gene Barry
 18.00 CALCIO. Amichevole. Bolzano - Inter (diretta)

SERA

20.00 TELEGIORNALE
 20.30 SUPERVARIETÀ
 21.00 LE NUVOLE - CONCERTO TRIBUTO A FABRIZIO DE ANDRÉ. Con Massimo Ghini, Pamela Villoresi
 23.15 TG 1. Telegiornale
 23.20 VENTESIMO SECOLO. Rubrica. "1961-1977"
 00.20 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
 01.00 SOTTOVOCE. Rubrica
 01.25 MAGAZINE EINSTEIN - LO SPETTACOLO DELLA CULTURA
 01.55 L'INFILTRATO. Film (Ita., '96). Con V. Mastandrea, A. Paglia

20.30 TG 2. Telegiornale
 21.00 STREGHE. Telefilm. "Sorelle morte"; "Notti di luna blu". Con Holly Marie Combs, Alyssa Milano
 22.40 TG 2. Telegiornale
 22.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
 23.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA
 23.15 NUOTO. Camp. mondiali. Tuffi; nuoto sincronizzato; pallanuoto (diretta)
 03.00 RICOMINCIARE. Teleromanzo. Con Federica De Martino
 03.25 OSSERVATORIO. La bella addormentata e i suoi guardiani

20.00 RAI SPORT. All'interno:
 CICLISMO. 92ª Tour de France. Speciale
 20.15 BLOB. Attualità
 20.30 WALTER E GIADA. Real Tv
 21.00 CIRCO MASSIMO 2005. Conduce Filippa Lagerback. Regia di Paola Portone
 23.05 TG 3 / TG REGIONE
 23.20 A CAVALLO DELLA TIGRE. Film commedia (Italia, 2002). Con Fabrizio Bentivoglio, Paola Cortellesi
 01.00 TG 3. Telegiornale
 01.20 OFF HOLLYWOOD 2005

20.10 RENEGADE. Tf. "La resa dei conti" 3ª parte. Con L. Lamas
 21.00 SAI XCHE? Rubrica. Conducono Umberto Pelizzari, Barbara Gubellini
 23.10 RESPIRO. Film dramm. (Italia, 2002). Con Valeria Golino. Regia di E. Criliese
 01.10 TG 4 RASSEGNA STAMPA
 01.35 1999: CONQUISTA DELLA TERRA. Film (USA, 1972). Con Roddy McDowall
 03.15 MR. BELVEDERE VA IN COLLEGIO. Film (USA, 1949). Con C. Webb; S. Temple

20.00 TG 5 / METEO 5
 20.30 CALCIO. Trofeo Tim. Inter - Juve - Milan (diretta)
 23.40 CORTI DI CRONACA
 23.50 I SOPRANO. Telefilm. "La mossa migliore"
 00.50 TG 5 NOTTE / METEO 5
 01.25 NONNO FELICE. Situation Comedy. "Sul cappello che noi portiamo"
 02.25 NONNO FELICE. Sitcom
 03.05 TG 5 / METEO 5 (replica)
 03.35 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm. "Addio Harold"

20.10 SETTIMA CIELO. Telefilm. "La trappola delle bugie"
 21.05 HARDBALL. Film commedia (USA, 2001). Con Keanu Reeves, Diane Lane. Regia di Brian Robbins
 23.20 HALLOWEEN 20 ANNI DOPO. Film (USA, 1998). Con Jamie Lee Curtis, Adam Arkin
 01.10 STUDIO APERTO LA GIORNATA. Telegiornale
 01.20 SECONDO VOI. Rubrica (r)
 01.35 DARK ANGEL. Telefilm. "Distruggete gli X-Cinque"
 02.30 WITCHBLADE. Telefilm

20.00 TG LA7. Telegiornale
 20.35 MISSIONE NATURA. Doc. "Crocodile Hunter".
 21.30 SFERA. Rubrica. Conduce Andrea Monti (replica)
 23.30 SEX AND THE CITY. Tf. "Gli uomini sono tutti strani"
 00.35 TG LA7. Telegiornale
 00.50 THE STRIP. Telefilm. "Sostituiti". Con Luanne Platter
 01.50 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm (replica)
 02.50 DUE MINUTI UN LIBRO (replica)
 02.55 CNN NEWS. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1

15.15 LA GIURIA. Film dramm. (USA, 2003). Con John Cusack. Regia di Gary Fleder
 17.25 ELF. Film commedia (USA, 2003). Con Will Ferrell. Regia di Jon Favreau
 19.05 DOPO MEZZANOTTE. Film drammatico (Italia, 2004). Con Giorgio Pasotti. Regia di Davide Ferrario
 21.00 HOT CHICK - UNA BIONDA ESPLOSIONE. Film commedia (USA, 2002). Con Rob Schneider. Regia di Jon Brady
 22.50 L'AMORE DI MARJA. Film commedia (Italia, 2003). Con Vincenzo Peluso. Regia di Anne Riitta Ciccone
 00.55 COWBOY BEBOP IL FILM. Film animazione (Giappone/USA, 2002)

SKY CINEMA 3

14.25 LA RAGAZZA CON L'ORECCHINO DI PERLA. Film drammatico (GB, 2003). Con Scarlett Johansson
 16.05 FORGET PARIS. Film commedia (USA, 1995). Con Billy Crystal
 17.50 GLI ANGELI DI BORSE-LINO (SCORTA QS 21). Film drammatico (Italia, 2003). Con Brigitta Boccoli
 19.20 FATAL INSTINCT. Film comico (USA, 1993). Con Armand Assante
 21.00 LA REGOLA DEL SOSPETTO. Film drammatico (USA, 2003). Con Al Pacino. Regia di Roger Donaldson
 23.00 UNA SETTIMANA DA DIO. Film commedia (USA, 2003). Con Jim Carrey. Regia di Tom Shadyac

SKY CINEMA AUTORE

14.00 RIUNIONE DI CONDOMINIO. Film commedia (Francia, 2002). Con Gregori Gérangere
 15.40 THE HOURS. Film drammatico (USA, 2002). Con Meryl Streep
 17.35 IMMAGINI - IMAGINING ARGENTINA. Film drammatico (USA, 2003). Con Antonio Banderas
 19.25 AMORE SENZA CONFINI. Film drammatico (USA, 2003). Con Angelina Jolie. Regia di Martin Campbell
 21.30 YANKEES. Film drammatico (USA, 1979). Con Vanessa Redgrave. Regia di John Schlesinger
 23.50 12 MILE ROAD. Film Tv drammatico (USA, 2003). Con Tom Selleck. Regia di Richard Friedenberg

CARTOON NETWORK

14.00 NOME IN CODICE: KND
 14.25 LE SUPERCHICCHE
 15.00 XIAOLIN SHOWDOWN
 15.25 TEEN TITANS. Cartoni
 15.50 ATOMIC BETTY. Cartoni
 16.15 I GEMELLI CRAMP
 16.50 THE MASK. Cartoni
 17.15 IL CRICETTO SPAZIALE
 17.30 TOONAMI: MEGAS XLR; TRANSFORMERS ENERGAN; Cartoni
 18.20 PINKY, ELMYRA AND THE BRAIN. Cartoni
 18.45 JOHNNY BRAVO. Cartoni
 19.10 MUCCA E POLLO. Cartoni
 19.30 LEONE IL CANE FIFONE
 19.55 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
 20.25 ED, EDD E EDDY. Cartoni
 21.00 NOME IN CODICE: KND
 21.25 LE SUPERCHICCHE
 22.00 TOONAMI: MEGAS XLR

DISCOVERY CHANNEL

13.25 AMERICAN CHOPPER. Doc. "La Lance Armstrong"
 15.15 LA SCIENZA DI LANCE. Documentario. "Armstrong"
 16.10 CAMPI DI BATTAGLIA
 17.05 ALESSANDRO MAGNO. Documentario
 18.00 INGEGNERIA ESTREMA. Documentario. "L'aeroporto di Hong Kong"
 19.00 FULL METAL CHALLENGE. Doc. "Usa/Inghilterra/Nuova Zelanda"
 20.00 MACCHINE ESTREME. Doc. "Pauro di volare - Atterraggio di fortuna"
 21.00 I VEROI EROI DI TELE-MARK. Documentario. "La vittoria in Europa"
 23.00 DONNE MORTALI. Doc.

ALL MUSIC

12.00 AZZURRO (replica)
 13.30 THE CLUB. "Pillote"
 13.55 TG WEB. Telegiornale
 14.00 CALL CENTER. Musicale
 14.55 TGA. Telegiornale
 15.00 INBOX. Musicale
 16.00 PLAY.IT SUMMERTIME
 17.00 CHART.IT. Rubrica. Conduce Sara Valbusa
 18.00 AZZURRO. Musicale. "In onda dall'isola di Kos (Grecia)". Con Lucilla Agosti
 18.55 TGA. Telegiornale
 19.05 THE CLUB. "Pillote"
 20.05 INBOX. Musicale
 20.30 THE CLUB. Musicale
 21.00 INBOX. Musicale. "La nostra musica, i vostri sms"
 22.30 ONE SHOT. Musicale. Conduce Ringo
 23.30 THE CLUB. "I videomesaggi della community"

Radiofonia

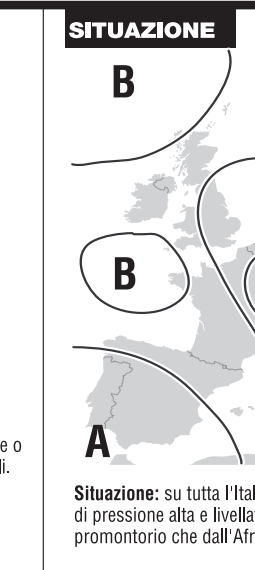
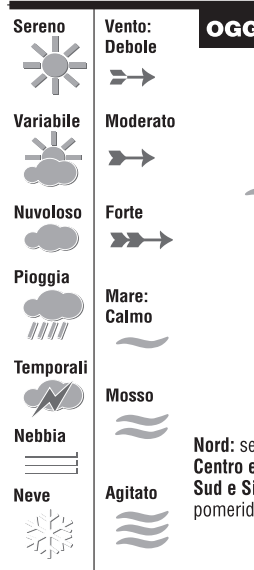
RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
 06.13 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO
 08.31 RADIO1 SPORT. GR Sport
 08.40 HABITAT
 08.45 RADIO1 MUSICA. Di Fabio Cioffi
 09.06 RADIO ANCH'IO. Con S. Mensurati
 10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
 11.45 OBIETTIVO BENESSERE
 12.36 LA RADIO NE PARLA
 13.24 RADIO1 SPORT. GR Sport
 13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
 14.05 CON PAROLE MIE
 15.04 RADIO1 MUSICA - BLACK AND BLUE. A cura di Fabio Cioffi
 15.37 IL COMUNICATIVO
 16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini
 19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
 19.30 ASCOLTA, SI FA SERA / ZAPPING
 21.00 GR 1 EUROPA RISPONDE
 21.03 RADIO1 MUSIC CLUB. A cura di Fabio Cioffi
 23.14 SPAZIO ACCESSO. "Bibli.it per ciechi Regina Margherita. Il polo musicale"
 23.24 DEMO / UOMINI E CAMION
 00.33 BAOBAB NOTTE
 03.05 MUSICA

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 7.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
 07.53 GR SPORT
 08.00 VIVA RADIO2ESTATE. Con Fiorello, Marco Baldini
 08.40 IL CAMMELLO DI RADIO2 PICNIC. Con Max Tortora, Marco Marzocca. Regia di Mauro Conventito
 11.00 TRAME. Con Gianluca Favetto
 12.10 SAM TORPEDO. Con L. Dal Fabbro
 12.49 GR SPORT
 13.00 MENO DI MEZZ'ORA
 13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Savino Zaba. Regia di David Iannarelli
 14.00 VIVA RADIO2ESTATE (replica)

15.00 IL TROPICO DEL CAMMELLO
 16.30 ATLANTIS. Con Alessandra Orsi
 18.00 ARIA CONDIZIONATA. Con Federico Bianco, Matteo Caccia
 19.52 GR SPORT
 20.00 ALLE 8 DELLA SERA
 20.32 DISPENSER. Con Matteo Bordon
 21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANTER. Con Betty Guaranta, l'inutile Tinto e Fedy Senatore
 23.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
 01.00 SOLO MUSICA. Di R. Buttinelli
 02.00 ALLE 8 DELLA SERA (replica)
 02.28 TRAME (replica)
 03.30 SOLO MUSICA. Di R. Buttinelli
RADIO 3
 GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
 06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Massimo A. Torrefranca
 07.00 RADIO3 MONDO. Con L. Spinola
 07.15 PRIMA PAGINA
 09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Massimo A. Torrefranca
 09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. Regia di Anna Antonelli
 10.00 RADIO3 MONDO. Con Maurizio Ciampa. A cura di Betta Parisi, Cristiana Castelletti
 11.30 RADIO3 SCIENZA. Con Franco Carlini. Regia di Pino Zingarelli
 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
 13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO. Conduce Antonio Audino
 14.00 DALLE DUE ALLE TRE
 15.01 FAHRENHEIT. Conduce Carlo De Amicis. A cura di Susanna Tartaro
 16.00 STORYVILLE. Regia di Antonella Bottini, Francesco Mandica
 18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
 19.01 HOLLYWOOD PARTY
 19.53 RADIO3 SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Oreste Bossini. All'interno: 21.00 IL CARTELLONE
 00.30 IL TERZO ANELLO. BATITTI. A cura di Pino Saulo
 02.00 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. Regia di Anna Antonelli. A cura di Fabiana Carobolante
 02.30 NOTTE CLASSICA



SITUAZIONE
 Situazione: su tutta l'Italia è presente, al suolo, un'area di pressione alta e livellata mentre in quota si evidenzia un promontorio che dall'Africa si spinge fin sulle nostre regioni.

ORIZZONTI

Varigotti, vorrei essere cullata dal quel mare

L'INEDITO. GINA LAGORIO

e il suo amore per il paesino ligure meta delle sue vacanze e di quelle di artisti e poeti. Le chiese sulla riva, la curva della spiaggia, la voce delle onde che «culla» i morti del piccolo cimitero...

■ di Gina Lagorio

C

hissà se Vincenzo Cardarelli abbia mai soggiornato a Varigotti: me lo son chiesto ogni volta che ho posato gli occhi sulla chiesa di San Lorenzo, alta a guardare il Golfo dei Saraceni. In «Liguria» egli esclama: «O chiese di Liguria, come navi / disposte a esser varate!» e l'immagine torna nella lirica «Sera di Liguria»: «Le chiese sulla riva paion navi / che stanno per salpare». Ma qui le chiese sono «sulla riva» e così le vedo, accanto al mare, come navi appunto pronte al varo; quello slancio aereo che faccio coincidere con la varigottina San Lorenzo non c'è più. E già ripensandola, ora che le parole e le immagini del libro pronto anch'esso a essere varato, frutto di lungo studio e grande amore di un gruppo di amici, fanno da cornice ai pensieri, sento che niente può dare vita alla chiesa di San Lorenzo meglio di quel verso, che le apre le strade dell'infinito; prima nell'aria azzurra, poi nel grande alveo marino su cui posarsi, aerea fantasia che io pittore tradurrei al modo di Chagall o di Baj.

Ecco, oggi che tanti anni sono trascorsi dalla prima volta in cui ne scrissi, so che la chiesetta - studiata da specialisti saputi e amorosi e ristrutturata - non è più per me quella di allora, fatta di pietre e di memorie private, ma è diventata un simbolo, un'insegna, una bandiera.

Un'insegna che dice insieme il tempo e il luogo in cui si accampa. Una bandiera degli uomini che intorno vi hanno abitato, fedeli a principi eguali nei secoli, non soltanto religiosi ma civili.

Un simbolo di culto alla bellezza, quella che nessuna vicenda storica può cancellare e che si scolera soltanto se chi vive rinnega la grazia del vivere tra eguali nella diversità distinta dal destino di ciascuno e rispettata da tutti.

Per chi non fosse transitato in questo angolo privilegiato di Liguria, traccio una mappa essenziale: l'immagine più nota, lo scenario principe di Varigotti appare venendo per l'Aurelia da Savona quando si esce dalla galleria del Malpasso, strapiombo di roccia chiara che il tramonto colora di rosa: è il Golfo dei Saraceni, sovrastato dalle fortificazioni bizantine e longobarde distrutte nel 1341 dai genovesi che interrirono il porto, e guardato da San Lorenzo, abbazia benedettina sopravvissuta alla corrosione del tempo e dei venti. Un giallo cartello turistico annuncia Varigotti come «borgo saraceno». Si tratta di una sequenza di case su entrambi i lati dell'Aurelia e uno guarda tra palme e oleandri al mare dove una spiaggia sabbiosa e ghiaiosa corre per circa un chilometro e mezzo, e l'altro alla roccia che incombe, interrotta nel suo aspro grigio da vivaci apprezzamenti di vigna e di orto, da ulivi, da alberi del pepe e dagli scuri grovigli della macchia mediterranea. Quando si arriva alla fine del rettilineo e la strada s'incurva sotto un gruppo di case aggrappate allo scoglio, dette degli Olandesi, siamo fuori Varigotti, la meta ormai è Finale, tanto più popolata di gente di alberghi di negozi di turismo. Ci voltiamo e lo abbracciamo tutto, il paese marino, srotolato come un tappeto ai piedi del promontorio dove si nasconde il suo cuore antico, il borgo vecchio dei pescatori, attorno al Golfo dei Saraceni. Ci siamo chiesti il perché di questo nome: forse perché parti di qui nel 954 la spedizione di Guido da Ventimiglia contro i corsari che dalla base di Frassineto si muovevano alle crudeli incursioni sulle coste di Liguria e oltre, fino alle Langhe piemontesi? O perché furono loro, i Saraceni, a sfruttarne primi il porto? Tutto è vago, ormai, nelle nebbie del remoto passato, che pure ebbe momenti di gloria se nella cronaca dello pseudo Fredegario fra le «civitates» marine distrutte dal longobardo Rotari nel 643 e ridotte in semplici «vici», accanto a Genova, Albenga e Luni c'è anche Varigotti. Libero «comitatus», poi possesso dei Marchesi del Carretto che vi eressero un castello dalle rovine l'occhio spazia su un arco di coste

vertiginoso - Varigotti fu ancora nei primi dell'800 un Comune con 570 abitanti; non so di quanti oggi; oppure... Eppure, tra i «luoghi» del turismo ligure, Varigotti ha un fascino speciali. Forse perché avevano scoperto Varigotti con altri torinesi, Valletta della Fiat e Natalia Ginzburg, perché vi si incantò immalinconendosi Pavese che ci ripensò scrivendo *La spiaggia*. Noi, mio marito e io, e poi qualche coppia giovane uscita libera dalle furie della guerra, l'avevano scelta per la quiete che ci sembrava ideale per i bambini: nessuna mondanità, nessun chiasso.

Se poi avessimo avuto voglia di ballare, c'era sempre il «dancing» che divide ancora i due territori di Varigotti e di Finale, all'ombra della torre che custodisce le ceneri del finalese Maresciallo Cavaglia. E i giovani padri s'iniziarono ai segreti della pesca, le mogli impararono a cucinare sàgari e pagari, acciughe, cefali e naselli. Varigotti era a quel tempo un'altra cosa. E lo è ancora. A impedire le colate di cemento ch'hanno alterato il paesaggio costiero del Savonese, è stata la natura qui così avara di spazi, non solo, ma anche la predilezione degli artisti che hanno ringhiato ogni volta ch'hanno potuto contro le speculazioni. Certo è



Uno scorcio del mare a Varigotti, Savona. Sotto Gina Lagorio

I FUNERALI ieri a Milano

L'ultimo saluto alla scrittrice e donna d'impegno

L'ultimo saluto a Gina Lagorio è stato «un semplice ciao, diretto, immediato, caldo come lo era lei». Un saluto commosso - quello pronunciato ieri pomeriggio da don Luigi Ciotti nella basilica di Santa Maria della Passione a Milano - più adatto ad un passaggio di consegne che ad un funerale. Una cerimonia più segnata dalla consapevolezza della preziosa eredità di lettere e di spirito civico della scrittrice scomparsa che dalla nostalgia del suo ricordo.

Ad accompagnare la famiglia e gli amici c'erano rappresentanti delle istituzioni e della politica come il prefetto Bruno Ferrante, i sindaci della



nata Bra e della Cherasco resa celebre come «la città dalle mura stellate», ma soprattutto esponenti del mondo della cultura e dell'editoria come Cecilia ed Eduardo Garzanti, Carlo Feltrinelli, la giornalista Natalia Aspesi, la poetessa Patri-

zia Valduga, il critico cinematografico Morando Morandini, associazioni di volontariato e fondazioni artistiche come il Teatro La Scala. A tutti i presenti don Ciotti ha ricordato la scrittrice «a cui sembrava impossibile guardare dall'altra parte, che mai separò la letteratura dall'impegno civile», la donna che attraverso le parole e la vita ha sempre perseguito «la ricerca, la domanda, l'attesa». Un esempio per chi l'ha conosciuta o ha amato le sue opere nel suo perenne rivendicare «il diritto alla rabbia», all'indignazione di fronte alla sofferenza e all'ingiustizia. Prova ne sono le sue dure parole contro la guerra pronunciate da parlamentare nel '91 e ricordate dal celebrante durante l'omelia «non voterò a favore della guerra per nessuna proclamata buona ragione, non credo che la guerra abbia mai buone ragioni, tanto più duemila anni dopo le parole di Cristo», ma anche le toccanti pagine lette durante la cerimonia dalla nipote Benedetta su Miù «una bambina speciale dotata di quattro occhi. Due per vedere il mondo e le persone, due per vederne i desideri e i pensieri». Negli ultimi tempi della malattia e della sofferenza, raccontati nel libro *Capita* di prossima pubblicazione, Gina Lagorio aveva confidato alla figlia quali libri avrebbe voluto portare con sé nell'oscurο passaggio oltre la vita: «Dante, il mio Dante, *Guerra e pace* di Tolstoj, i Vangeli». **lv**

EX LIBRIS

La sapienza deve spingere gli uomini a sognare cose così elevate da far loro dimenticare il sogno nell'atto di cercarle

William Faulkner

Tocco&Ritocco

BRUNO GRAVAGNUOLO

Un Cardinale per gli Arci Pera

Laicità di un cardinale. Formidabile il Cardinal Angelo Scola, patriarca di Venezia, e relatore al prossimo sinodo mondiale vescovile. Dalle colonne del *Corsera*, intervistato da Cazzullo, ci parla di «nuova laicità». Di Habermas («il confronto permanente») e di «società civile pluriforme». Dove tutti dialogano e si esprimono, e dove poi «il popolo sovrano prenderà le sue decisioni». Senza «privilegi» per nessuno, e senza neutralità formalistica rispetto al popolo sovrano «che si è espresso» e che dunque lega lo stato al «risultato» espresso. Chiaro? Significa che non esiste sfera di diritti al riparo dalla volontà sovranistica democratica. Salvo quelli inclusi nel «Bene Comune» di Tommaso, di cui la Chiesa è depositaria. E che include ad esempio «la famiglia fondata sul matrimonio tra uomo e donna e aperta alla vita». Talché ne deriva a) Che per il cardinale il diritto canonico è base fondativa e inattaccabile di qualsivoglia legislazione. b) Che la maggioranza sovrana ha il diritto di imporre il contenuto «etico» delle sue decisioni, senza riguardo ai diritti del singolo: «non si può pensare la società civile come mera sommatoria di atomi individuali...». Capito? E il bello è che il Cardinal Scola nobilita tali sillogismi illiberali tacciando di «assolutismo» il presunto «Vietato vietare» dei laici. Ma di fatto riproponendo null'altro che lo stato etico confessionale, condito dalla dittatura della maggioranza. Cioè una sorta di democrazia protetta, in bilico tra Tommaso e Rousseau e con la Chiesa a far la parte... del Consiglio dei Custodi in Iran. Non basta. Giacché il Cardinale, laddove esclude «privilegi per singoli e corpi intermedi», sorvola amabilmente sui privilegi concordatari, che assegnano alla Chiesa ruolo sovranchiarante rispetto all'«egualianza laica dei diritti». Dall'8 per mille, assegnato per tre quarti al Vaticano in spregio alle minoranze religiose e merce legge bislacca. Sino all'insegnamento religioso in carico allo stato, e ad altre quisquiglie fiscali, territoriali e amministrative. «Nuova laicità»? No. Trattasi di noto integrismo, a misura di Arci-Pera e Pera vari. Ammannito soavemente, ma citando Habermas... **Confusione di Buruma**. Libro interessante quello di Jan Buruma e Avisshai Margalit. Contorta però la nozione di *Occidentalismo*, a designare medicalmente le idee antioccidentali, dallo zarismo all'Islam radicale. Meglio forse *Antioccidentalismo*. E poi tale «patologia» non è solo una lunga tara ideologica, ma nasce da rapporti di potere tra aree politiche ed economiche. Infine Buruma non può criticare a ritroso Bush, definire la guerra all'Iraq «una benvenuta inversione di tendenza rispetto al sostegno ai dittatori» (*Corsera*). E aggiungere che ha infiammato la Jihad, ma negando un nesso con le bombe di Londra! Quel Buruma è un po' confuso.

non ricordi una città in Liguria, ma se chi parla è un poeta o un artista, dov'è e com'è Varigotti lo sa di sicuro. Gli stranieri, inglesi tedeschi e francesi soprattutto, hanno visitato in lungo e in largo questo tratto di Liguria nei secoli; James Edward Smith della Linnean Society per esempio, nel 1786, percorse a dorso di mulo l'entroterra di Varigotti e le sue osservazioni su questo naturale orto botanico, sul «convolvulus sabatius» che nasce solo qui, inatteso, dalle rocce ai primi venti caldi di maggio, accanto al rosmarino, al corbezzolo, al ginepro, al mirto sacro a Venere, all'euforbia d'oro, alle eriche, ai festoni di capperi, all'ine-

È ora una bandiera degli uomini che intorno vi hanno abitato, fedeli a principi eguali nei secoli, e insegna di culto alla bellezza

briante lavanda, hanno un incanto anche letterario. È la flora che inebria con i suoi colori e odori la strada per approdare alla chiesa di San Lorenzo. Come avrebbe esultato Sbarbaro alla scoperta dell'inglese: «Un bell'esemplare di "Lichen perlatus" in frutto, il primo che abbia mai visto in questo stato». «Un miracolo compiuto dal clima fatto dolce dal mare e dalle montagne che bloccano i venti del Nord. Un'altra ragione per eleggere Varigotti «paesino del cuore». Così Sbarbaro mi scriveva, il 20 novembre 1961: «Ho goduto quell'angolo (dove vi fu insieme) di Varigotti in un modo struggente. Era il tramonto, un cielo di nuvolette leggere; e tutto rosa: mare, spiaggia, case, monti».

E poiché la chiesetta di San Lorenzo sorse in un'area attigua alla necropoli che incombe anch'essa sul golfo dei Saraceni, quando ci penso, invidio quei morti cullati nel loro lungo sonno dalla voce del mare. Forse anche per questo l'immagine del poeta è così struggente: le chiese di Liguria sono pronte al varo nell'azzurro di un'eternità che soltanto la bellezza dell'arte ci consente di sognare.

Testo scritto per l'Associazione Amici di San Lorenzo

Progetto GVC - Palestina



**Il GVC in Palestina
con il finanziamento di ECHO
ha realizzato in un anno di lavoro:**

**167 cisterne familiari
13 cisterne scolastiche
1 cisterna per un ospedale
2 riabilitazioni di sorgenti d'acqua
10 unità per il riciclaggio e riuso
dell'acqua in 10 scuole**

Per informazioni e contatti:
GRUPPO VOLONTARIATO CIVILE
Via dell'Osservanza, 35/2
40136 Bologna
051/58.56.04
www.gvc-italia.org



graph. Gilberto Veronesi - Camera Chiara Bologna - photo Nancy Motta

LA STORIA Morte e rinascita dell'ex Beach Boys: il successo, l'inadeguatezza, la malattia mentale e la «salvezza» grazie alla musica. La sua, il suono dell'America classica

di Valeria Trigo

Brian Wilson è un uomo fortunato. Quelli come lui, i formidabili perdenti, sono morti tutti, congedati dalla storia della cultura popolare, perché così vuole la regola, che privilegia le leggende alle imbarazzanti sopravvivenze. Invece, contro ogni logica, Brian Wilson ce l'ha fatta. Oggi ciò che resta di lui è una palpitante reliquia del rock'n'roll, un corpo misteriosamente riuscito a surclassare i tormenti della mente, lottando per restare attivo nelle funzioni essenziali, che nel caso di Brian sono cantare, suonare, intercettare melodie celesti. Da qualche tempo è riemerso dall'incubo della malattia di mente provocata da abusi ed eccessi ed è tornato tra noi, a modo suo. Ovvero sempre sovrastato dalla timidezza, tremente, a proprio agio solo allorché si tratta di cantare, di mostrarsi al mondo nell'unica perfezione che conosce. Ce l'ha fatta, ha ripreso a essere un recording & performing artist e in questi giorni d'estate grazierà della sua presenza i nostri palcoscenici (stasera a Ravenna, venerdì a Roma). Chi ne è convinto che vada solennemente a omaggiarlo, mentre con astuta diligenza presenterà dal vivo il celebre capolavoro nascosto, quel disco intitolato *Smile* che scrisse quarant'anni fa per mostrare ai Beatles che poteva far meglio di loro e surclassare la meraviglia provocata da *Sgt Pepper*, per quanto gli eventi vollero che restasse un disco mai nato - almeno fino a pochi mesi orsono, quando infine tra lo stupore generale ha visto la luce. Andiamo ad ammirare Brian Wilson con compunta delicatezza, come tornando sui passi di un lungo cammino d'amore. Ma, come nel caso di Salinger, non cerchiamo troppo l'uomo, accontentiamoci piuttosto di ciò che resta vibrante di lui, la voce, le armonie. L'uomo è rimasto indietro, quasi non c'è più, troppo era il suo valore simbolico, travolto dalla valanga di materiale psichico collettivo del quale, umanamente, non ha sopportato il peso. Resta questa sottile incarnazione - per i valori bislacchi del pop quasi un *post mortem* in vita, un miracolo sbalorditivo che ci permette oggi, nel cuore dell'acre 2005, di viaggiare nel tempo e intuire come sia stato a un certo punto il richiamo di uno stile di vita e di un luogo/nazione che adesso già affonda nella Storia della modernità. Ascoltiamo Brian in punta di piedi, perché le sue canzoni ci accompagnano lungo tutta la vita. Il suo concerto è una messa d'anniversario: non c'è molto che a posteriori vada detto. Si partecipi, si contempli e poi si continui dove s'è lasciato. Il bello e l'assurdo della cultura popolare, che spesso rischia di confonderci, è che non si



Brian Wilson, oggi 67enne e tornato alla sua musica dopo anni di malattia. Sotto una foto dei Beach Boys per la copertina di una raccolta di «Hit» in vinile

Brian di California, il miracolo che sposa Mark Twain col rock'n'roll

tratta mai di una linea continua che avanzi implacabile, ma di una complicata, inestricabile matassa di corsi e ricorsi, ricordi, emozioni, eventi e illuminazioni. Attimi che si conficcano dentro e scolpiscono le anime, attraverso le forme dell'amore che si ha avuto la fortuna d'incontrare.

C'erano una volta i Beach Boys Brian Wilson ha 63 anni. Nel 1962 ne aveva 19 quando insieme ai fratelli Dennis e Carl, al cugino Mike Love e all'amico Al Jardine organizzò il tinello della sua casa di Hawthorne, nella California meridionale suburbana, per provare la canzone che ha appena scritto e che adesso, coi duecento dollari lasciati per le piccole spese dai genitori in partenza, vuole registrare affittando delle apparecchiature all'altezza. Il tema della canzone l'ha suggerito Dennis: *Surfin'*, un inno che canti la gioia e il divertimento provocato dalla nuova mania dei ragazzi di zona, cavalcare le onde sulla tavola di legno - cosa che in effetti in famiglia fa solo lo stesso Dennis, perché Brian, ad esempio, è terrorizzato dall'acqua. Lui in dote ha altre cose. Ad esempio la capacità d'intuire il modo in cui i due suoni assorbiti durante l'infanzia - le armonie vocali dei gruppi gospel e il ritmo frenetico e sincopato del rock'n'roll di Chuck Berry - possano fondersi dando vita a una musica nuova, pronta a riempire uno spazio rappresentativo straordinario: quella della gioventù californiana

Quelli come lui sono morti tutti Lui no è riemerso dall'incubo della malattia provocata da abusi ed eccessi

che il mondo sta imparando ad ammirare come la più invidiabile incarnazione di una contemporaneità edonistica, nella fortunata coincidenza di tempo, luogo e desiderio descritta dalle due parole destinate a divenire mito, ossia *Endless Summer*, Estate Senza Fine. Non appena *Surfin'* diviene un hit locale, i cinque ragazzi che si sono dati nome di Beach Boys, si vedono sottoporre un contratto discografico con la richiesta di scrivere il più in fretta possibile il maggior numero di canzoni sugli stessi argomenti: surf, vita da spiaggia, *fun*, macchine veloci, ormoni ribollenti e tutto ciò che mandi in orbita la fantastica rivoluzione con cui il mondo postbellico sta imparando a fare i conti: i teenagers!

Brian Wilson non si fa pregare. In quel momento magico tutto è facile per lui: rimossa l'adolescenza problematica, conquistato l'affetto inteso di un padre fino a quel punto più aguzzino che educatore, intravisto lo sbocco eccezionale a un futuro che immaginava da timido incallito, Brian scrive perché la musica gli fluisce misticamente nel cervello, le armonie si compongono da sole, la visione è animata da uno splendore irreali e lui deve solo trascrivere quanto ascolta. In breve la musica dei Beach Boys allaga l'etere d'America, come la più rinfrescante onda nuova. Le canzoni di Wilson danno forma estetica a un sogno che gli americani condividono e il resto del mondo invidia. Non solo parlano di ragazze, macchine e surf ma sono letteralmente materia organica di questa allegoria. A cominciare da *Surfin' Safari*, in soli due anni, tra il '62 e il '64, i Beach Boys pubblicano sette album, stravolgendo le regole del pop, che dopo di loro non sarà più lo stesso, come dopo il fatale scollinamento. E Brian è la forza trainante, l'unico che con istintiva naturalezza sappia generare il suono calzante all'America kennedia-

na, che traduca il sogno americano in sogno californiano, che conosca l'alchimia per rappresentare la formula d'essere giovani in quell'America.

La crisi Ma trasformarsi in macchina da successi è una metamorfosi tutt'altro che indolore. Brian deve presto fare i conti con fantasmi più grandi di lui. Il '64 è l'anno in cui le prime crepe insidiano la sua psiche. Prima Wilson pretende di rinunciare alla vita *on the road* della band per concentrarsi solo sull'attività creativa in studio. Poi la sua fragilità comincia a mostrarsi più scoperta: si susseguono le liti con gli altri del gruppo, poco disposti a seguirlo nell'evoluzione musicale che già lo porta lontano dalla pedissequa ripetizione della formula, verso sperimentazioni che il mercato dell'epoca mal tollera. Poi è l'eccezionale visibilità a cui la sua personalità è sottoposta a costituirsi come deterrente del suo equilibrio: sapere che i grandi della musica contemporanea, da Paul McCartney (che cita *God Only Knows* come la più grande canzone mai scritta) a Phil Spector (l'unico per cui Brian provi sudditanza artistica) a Leonard Bernstein (che etichetta *Surf's Up* come la più importante composizione contemporanea) guardano a lui come alla sorgente dell'ultimo suono, diviene uno stress insostenibile. A 24 anni, nel '66, Wilson presenta *Good Vibrations*, il suo ultimo disco che scalerà le classifiche fino al



numero uno. Ma è una scarna consolazione, dal momento che il pezzo è uno dei pochi frammenti che la casa discografica e i compagni di band acconsentono a pubblicare del grande sogno musicale che Brian ha nel frattempo partorito: *Smile*, la definitiva sinfonia telegenica e Dio come la chiama lui, un sogno pop fatto di visionarietà, egocentrismo, bizzarria e genio. Per Brian già si spalancano le porte dell'inferno. Prima l'isolamento e la paranoia, barricato in due stanze col suo piano. Poi gli eccessi di droghe e psicofarmaci, cuocendosi il cervello di LSD, coca e marijuana. Diagnostico vittima di schizofrenia paranoide, Brian perde tutto: la band, che lo liquida con la crudeltà dei fratelli, la moglie, perfino i diritti sulle sue composizioni, che lo sciagurato padre cede agli speculatori per pochi spiccioli. Comincia la via crucis di Wilson, di cui i giornali ormai si ricordano solo per registrare l'ennesima caduta. Vittima di Eugene Landy, psichiatra hollywoodiano da strapazzo, e sottoposto a un'incredibile dieta di cibo macrobiotico e sigarette, Brian si ripulisce e viene istantaneamente rispedito su un palcoscenico, solo per fuggire catatonico dopo pochi tentativi. Nella spirale autodistruttiva non si risparmia niente: obesità, pornografia, crisi d'ansia, indizi di demenza, depressione cronica. Per lui non c'è scampo si direbbe. E invece.

Il ritorno Invece lentamente, mentre il passare degli anni placa il sovraccarico emotivo della sua psiche, poco alla volta Brian riemerge dalla tempesta. Ricomincia a presentarsi in pubblico, ma soprattutto riprende a occuparsi della sua musica, senza millantare più blocchi creativi, crisi d'astinenza e il terrore delle voci che dentro la testa gli parlano tutte insieme. È tornato e il mondo l'ha accolto con la devozione che meri-

ta, come un eroe sopravvissuto a una guerra mentale che ha fatto pochi prigionieri. Adesso porta in giro il suo show, esegue *Smile* integralmente, ciclicamente si sottopone perfino al supplizio di un'intervista durante la quale biascia con scarso costrutto. Ma avere la fortuna di ascoltare da lui le sue canzoni è ascoltare il suono dell'immortalare quella nazione» ha detto di lui Billy Corgan. «Di traghettare Mark Twain nel rock'n'roll. Credo ci sia riuscito». Nick Cohn descrive *Pet Sound*, il suo album capolavoro, come la più memorabile collezione di canzoni mai scritte sul tema della solitudine e della malinconia, magnifiche composizioni tristi che parlano di felicità. Lo stesso Brian sa d'aver traversato un'esperienza eccezionale e surreale al tempo stesso: «E così. Mentre scrivevo *Pet Sound* mi sentivo Cristo. Mi venivano quelle canzoni e dicevo: questa è roba degna di Gesù. Non nego che la cosa mi eccitava». Povero Brian quanto amore ha generato, quanto ne meriterebbe indietro. Ascoltarlo adesso, anche se la voce s'è arrochita, mentre gorgheggerà come un ragazzino senza tempo le note assolute di *Wouldn't It Be Nice*, e di *Caroline No*, è la più lussuosa esperienza che il pop possa concedere. Un abbraccio mortale a cui sarebbe perfino saggio sottrarsi. Ma quando mai la saggezza trova posto tra le cavernose mura del rock'n'roll?

Wilson scrive melodie celesti massima esperienza d'amore che il pop possa concedere

RACCONTI «Certificato di esistenza in vita»

Vita, carcere e incontri di Geraldina

di Carlo Bordini

In un mondo in cui i rapporti tra le persone sono fratturati, negati, in un mondo in cui quasi tutti vivono all'interno di aree omogenee in cui si frequentano prevalentemente persone simili a noi e si ignorano quelle dell'area omogenea vicina, è difficile fare del realismo. Manca lo sguardo. In qualche modo entità superiori, più o meno astratte, più o meno concrete (ideologia, mass media, stato), sostituiscono i rapporti diretti tra le persone. Lo sappiamo. Geraldina Colotti, poetessa e narratrice, si è confrontata con la narrativa attingendo a una tavolozza assai ampia: dal racconto surreale o fiabesco e a volte macabro del pregevole *Per caso ho ucciso la noia* al toccante racconto per ragazzi (ma non solo per ragazzi) *Il segreto*. Con il suo ultimo libro (*Certificato di esistenza in vita*, Bompiani, pagg. 178, euro 7,50), senza rinunciare ad altri colori della sua tavolozza, affronta i temi della descrizione della realtà, cavalca, dunque, i toni specifici del realismo. La prima parte del libro è composta da racconti dal carcere, rigorosamente e drammaticamente in presa diretta; la seconda parte dal tentativo di un «realismo» che si avvicina molto al verismo. Ma mischiati a questo realismo-verismo ci sono i temi consueti di Colotti: la fiaba, il fantastico, il surreale, la comicità, concepita come sogno o come irrisoluzione del reale, di un reale che viene sentito come assurdo e insostenibile, da cui è necessario evadere. La prima parte del libro è quella che mi ha convinto di più. Proprio la permanenza in carcere ha strappato violentemente e brutalmente Geraldina dall'area omogenea in cui quasi tutti noi viviamo (anche i militanti politici, anche coloro che si ritengono o si sono ritenuti militanti rivoluzionari), e l'ha proiettata in un mondo in cui non sono possibili mediazioni di tipo ideologico. Ecco dunque la presa diretta della realtà, che si esprime in una serie di ritratti femminili di grandissimo spessore e drammaticità. Si tratta di racconti prevalentemente di donne in carcere, in cui il lettore non di rado raggiunge in sintonia con l'autrice il sentimento della commozione. Una commozione senza retorica, senza speranza, senza ideologia e senza nulla di consolatorio, senza nulla che si frapponga alla visione di un reale che colpisce e tramortisce per la sua intensità. Più complesso è il discorso sulla seconda parte. Se escludiamo lo splendido racconto con cui essa si apre, e che dà il titolo al libro, *Il certificato*, la storia di un padre timorato e conformista che scopre di avere due figli brigatisti e ormai in carcere, una storia narrata con crudo realismo e che termina con un sogno di evasione surreale, gli altri racconti, strutturati tradizionalmente con personaggi, tradiscono l'intenzione, e per questo a mio avviso il loro realismo si avvicina al verismo, a un verismo alla Zola, inferiore al realismo perché in fondo preordinato, organizzato a priori per dimostrare o denunciare. In questo libro i risultati migliori, e non di rado molto alti, sono quelli in cui l'autrice ci fa partecipi dell'ambiguità che ha visto e vissuto.

LA MOSTRA All'Accademia di Francia a Roma la prima grande retrospettiva italiana dell'artista di Chicago

Guinan, il crocevia in bianco e nero tra Europa e Usa

di Pier Paolo Pancotto

Il riscontro di pubblico e di critica che accompagna Robert Guinan in Europa ed in Francia in particolare, alla pari se non maggiore rispetto a quello che egli è riuscito a consolidare negli Stati Uniti, sua terra d'origine, è probabilmente dovuto al fatto che la sua pittura si pone al limite esatto tra due territori culturali, quello americano e, appunto, quello europeo nel quale Guinan affonda in profondità le proprie radici pittoriche. È infatti pensando ad esse, in particolare modo a quelle francesi di metà Otto-

cento e oltre, che si comprende meglio la ragione di alcune sue scelte sotto il profilo tematico e stilistico. I dipinti di Guinan parlano infatti della vita d'ogni giorno, di strade, di case, di scorci cittadini nei quali personaggi diversi sono colti nella loro intima quotidianità; figure umili, per lo più, o estremamente semplici, queste, catturate da uno sguardo intenso che sa cogliere rapidamente l'immagine che esse offrono. Vari mestieri, varie attività rientrano in questo repertorio iconografico: venditori ambulanti e musicisti,

cantanti di night club e camerieri, ballerini e prostitute...; e poi il bianco e il nero, il giovane e l'anziano, distesi su un letto o seduti in una vagnone di metropolitana, al chiuso d'un caffè o d'un appartamento... Ne viene fuori un album di vita vissuta, di brani di realtà registrati nel disegno, prima, e nel colore, poi, secondo una prassi attenta alla tradizione ed alle sue regole. Infrante però, al contempo, da alcune soluzioni tecniche particolari, relative alle inquadrature prospettiche ed alle fonti luminose selezionate che danno ai dipinti un sapore vagamente cinematografico, con risultati non

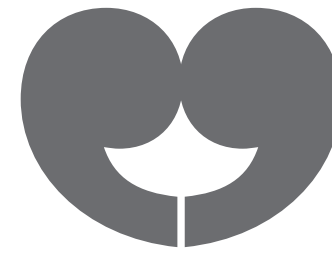
lontani, talvolta, da quelli delle foto di scena. È così che si esprime l'anima di Guinan, quella più americana e certamente più adatta a celebrare la città al centro di molta della sua produzione pittorica, Chicago. Qui egli, nato a Watertown nel 1934, vive ed opera dal 1959 ed è qui che ha visto svilupparsi buona parte della sua attività espositiva (dopo quella di Watertown nel 1950 è a Chicago che egli ha avuto la sua prima personale nel '61, seguita da numerose altre mostre individuali) maturata parallelamente ad una presenza molto forte nel contesto europeo, in particolare a Pari-

gi (ma anche in altre località della Francia, del Belgio e dell'Austria) ove i suoi lavori sono stati presentati sin dai primi anni Settanta. La rassegna odierna costituisce in assoluto la prima grande retrospettiva dedicata a Guinan in Italia ed illustra per intero il suo percorso creativo prestando particolare attenzione al suo lavoro degli ultimi decenni, del tutto coerente e in sintonia con quello riconducibile ai suoi esordi.

Robert Guinan
Roma
Accademia di Francia, Villa
Medici

Fino al 25 luglio

estate uniti.



l'Unità on line.

l'Unità non vi lascia mai.
basta abbonarsi a www.unita.it:
un mese 15 euro,
3 mesi 40 euro,
6 mesi 66 euro,
1 anno 132 euro.

con la carta di credito bastano 48 ore.

offerta valida fino al 30 settembre 2005

l'Unità

Bobo venticinque!
Il dvd dello spettacolo sui 25 anni di Bobo
 in edicola
 con l'Unità a € 9,90 in più

26
 mercoledì 20 luglio 2005

Unità
LU
COMMENTI

Bobo venticinque!
Il dvd dello spettacolo sui 25 anni di Bobo
 in edicola
 con l'Unità a € 9,90 in più

Cara **U**nità

Telefono da paura: contro gli abusi i mezzi non mancano

Cara Unità, molto interessante ed utile, il servizio di domenica scorsa sui comportamenti scorretti delle compagnie telefoniche. Evidentemente, il loro discorso è di acquisire il più possibile clienti, contando sul fatto che, poi, a carte in tavola cambiate, solo una minima parte di loro le conterà in maniera efficace. Invece bisogna sempre di più ricorrere, contro tali abusi. I mezzi non mancano. In tal senso vorrei segnalare un'associazione di consumatori molto attiva, nel settore: ACU (Associazione Consumatori

Utenti). Dopo un tentativo di conciliazione (che quasi sempre va a buon fine per gli utenti) ci si potrà rivolgere al Giudice di Pace, con niente costi, massima velocità e grande efficienza.

Lorenzo Pozzati, Milano

Pera parla di «capricci» lo sono lesbica e difendo i miei diritti

Cara Unità, sono una cittadina italiana di ventiquattro anni. Scrivo per parlare di quel naturale «capriccio» che mi rappresenta fin dall'infanzia: l'omosessualità. Così è stata definita dal presidente del Senato Marcello Pera, come se l'essere gay fosse un desiderio artificioso, una scelta di vita edonistica e incoscienza. Tutto ciò mi indigna, anche se forse per l'onorevole Pera l'indignazione non è un sentimento di mia competenza. Un'attenzione meno superficiale permetterebbe di scindere la sessualità da un dibattito politico e meramente fazioso. L'omosessualità è stata da lui concepita come la metafora di una società alla deriva laica. Questa è la posizione di chi, nonostante si professi un popperiano, non fa che cadere nel più arido dogmatismo. Ma non parlava forse Popper di società aperta? Una so-

cietà che è aperta a tutti, e chiusa solo agli intolleranti? Purtroppo per lei, onorevole Pera, l'omosessualità non può essere ridotta ad una sfilata colorata di gente confusa e in abiti succinti. L'eccesso talvolta può caratterizzare i comportamenti dei gay, per l'esigenza di scuotere una società intrasigente verso il diverso, e troppo benevola nei confronti della tracotanza e della vacuità. L'omosessualità non è una questione di politica. La sessualità è un impulso, è un complesso di sensazioni che spesso si preferisce non razionalizzare e ignorare per quieto vivere. Può indurre a scelte di silenzio e di mistificazione della propria esistenza. Non si sceglie di essere gay, la scelta riguarda la determinazione di assecondare o meno la propria natura. Non è una scelta di frivola convenienza. Io ritengo di non offendere nessuno con le mie parole e le mie azioni. Sono una lesbica, innanzitutto una persona, non inferiore ad alcuno, perciò meritevole di una tutela dei miei diritti. Umami.

Luisa Manfredi

Trasparenza e codice etico vademecum per la sinistra

Cara Unità, la lettera di Elio Veltri meriterebbe

di essere appesa in tutte le sezioni dei Ds e della Margherita, insieme al codice etico di Zapatero. Bene ha fatto Fassino a richiamare il centrosinistra sul pericolo della moltiplicazione degli incarichi nelle Regioni e negli enti locali. Sono d'accordo con Veltri che «personaggi riciclati i quali per tutta la vita hanno praticato la politica come organizzazione di clientele... difficilmente potranno fare il miracolo della trasparenza e comportarsi diversamente da come hanno sempre fatto». Compito degli elettori di centrosinistra è quindi quello non di votarli, ma sin dalle primarie, di depennarli.

Alessandro Novellini, Torino

Essere donna e fare politica Tanti auguri a Maria Fortuna Incostante

Cara Unità, tu sai bene, per la cultura e la storia che ti ha contraddistinto, che non è facile per le donne fare politica. Non è facile per i tempi, spesso incompatibili con la famiglia e con le responsabilità di cui le donne si sentono più caricate; non è facile per le logiche, le modalità, le regole informali fatte ad hoc per preservare soprattutto per gli uomini questa sfera della vita pub-

blica. Non è facile perché quando una donna arriva a coprire un incarico importante si mormora sempre su quale sia l'uomo che l'ha spinto o voluta. Non conosco personalmente Maria Fortuna Incostante ma le faccio i migliori auguri per il nuovo difficile incarico: so per esperienza personale quanto sia duro per una donna guidare una grande Federazione e gestire il partito. Non mi pare, cara Unità, che voi le diate una mano con il titolo che avete scelto per l'articolo che parla della sua elezione: «Bassolino fa eleggere una donna a capo dei Ds di Napoli». Spero che la vostra risposta colga il senso profondo dell'obiezione e non si trincerì dietro una presunta neutralità oggettiva dell'informazione data.

Roberta Pinotti, deputata DS

Prendiamo atto della garbata obiezione di Roberta Pinotti. Naturalmente non era nostra intenzione dare l'idea che la nuova segretaria di Napoli, Mara Fortuna Incostante, fosse una pedina in mano agli uomini. Volevamo soltanto spiegare che lei aveva il sostegno di Antonio Bassolino, autorevole dirigente della sinistra Campana. Tutto qui. Quindi siamo d'accordo: tanti auguri di buon lavoro a Maria Fortuna Incostante.

FULVIO ABBATE
 SAGOME

Lusso, sfrenato lusso

Fra i programmi televisivi più significativi del momento ce n'è uno che passa su Mtv, l'emittente dei giovani che corrono appresso alle novità musicali e alle tendenze della moda (finta) progressiva in perizoma ghepardato, un fenomeno così mediaticamente importante (Mtv) da avere battezzato addirittura una generazione, la «Mtv generation», per l'apunto. Il programma in questione si intitola «La favolosa vita delle stelle», o giù di lì, (The Fabulous Life Of) ed è un format che perfino nella videografia assomiglia a un catalogo postal-market con i suoi «strilli» e i prezzi segnati a carattere stampatello. Ma di lusso, molto di lusso, da iperlusso inarrivabile. Ed è proprio la sua «inarrivabilità» a renderlo stroboscopicamente magnetico, unico, una vera novità dei palinsesti.

Il programma consiste in pratica nel mostrare i lussi (case, auto, accessori e quant'altro) che «i divi» concedono a se stessi: Jennifer Lopez, Britney Spears, e molti altri ancora. Ma soprattutto serve a liberare un senso di, come dire?, post-invidia, invidia post-moderna, invidia tutta Made in Usa, un paese dove arricchirsi è considerata cosa corretta e giusta, forse perfino religiosamente doverosa.

Come in un vero documentario, c'è una voce fuori campo che spiega le immagini (spesso aeree) delle ville dell'attore o del cantante o del rapper (anche questi ultimi hanno un sacco di dollari, come dimostra il simbolo del dollaro portato al collo in luogo della croce o il brillante incastonato nell'incisivo). La voce dice tipo così: «Quando si tratta di case, il Divo (o la Diva) non bada a spese...». Segue appunto la veduta aerea di un ranch, di una villa a Malibu, o giù di lì. Un istante appena, ed ecco il primo piano dell'agente immobiliare (per soli divi, sia chiaro) che spiega che Jennifer (Lopez) ha preteso che i muratori buttassero giù tutto per ricostruire daccapo ogni ambiente. Queste cose, l'agente immobiliare le dice sorridendo, di più, contentissimo, orgoglioso, aggiungendo che «soltanto il tetto è rimasto lo stesso». Ma non è ancora tutto: anche le pellicce sono fra le passioni della Diva. «Sì, ne ha almeno trenta, e le sue preferite sono quelle di cincillà!» Minchia! Sì, «minchia!», pensa lo spettatore, e resta lì incollato a vedere il resto, e il resto non lo delude affatto. Il resto infatti serve soprattutto a confermare un pensiero assoluto della soglia, del limite di guadagno vertiginosamente superato. Un saggio, una nota a piè di pagina di questo genere di cose l'abbiamo quando i giornali riportano che il tale Divo ha prenotato un intero piano d'albergo o perfino d'ospedale, o, citando un personaggio assai eponimo di un certo mondo, il Michael Jackson che noleggia tutto per sé Disneyland nei pressi di Los Angeles. Lo dissero anche al sottoscritto, e a me non sembrò difficile immaginare il parco dei divertimenti chiuso perché c'è dentro quello accompagnato dalle sue giovani marmotte.

Per capire di più, non resta che soffermarsi sulla presentazione del programma. Testualmente, il sito dell'emittente: «MTV ti organizza un viaggio in prima classe alla scoperta della lussuosa vita delle star.

Analizzeremo per voi le più fortunate carriere e faremo i conti in tasca ai big più ricchi e famosi per svelare i loro sfizi più segreti: dallo stile di vita con trattamenti VIP non stop, gli infinity entourage e le creme per il viso da 1000 \$, fino alle flotte di automobili, le sterminate proprietà e i guardaroba multi-milionari. Diamanti milionari al collo, Bentley super accessoriate, party esclusivi, team di insegnanti di musica e chef/vegan al seguito quando in viaggio». Fra i fortunati: Cameron Diaz, George Clooney, Catherine Zeta Jones, Jay-z, Beyoncé, Madonna, Rene Zellweger, Ben Stiller, Tom Cruise, Kate Hudson, Charlize Theron, Brad Pitt, Nicole Kidman. Forse per piacere del paradosso, alla fine dal sito di Mtv ti chiedono così: «A noi interessa conoscere anche qualcosa di chi Rich & Famous non è. Raccontaci la tua storia!» La risposta ci sarebbe. f.abbate@tiscali.it

Ripensare la laicità

VANNINO CHITI

intervista del Patriarca di Venezia cardinale Scola sui temi della laicità, pubblicata dal Corriere della Sera, è di grande importanza. Sono, lo dico subito, da condividere l'impianto generale, la volontà di dialogo, l'apertura ad un confronto con tutti, con chi non è cristiano ed anche con quanti non condividono una fede religiosa.

Dopo il referendum sulla fecondazione assistita alcuni, anche all'interno delle gerarchie ecclesiastiche, hanno dato l'impressione di una voglia di resuscitare antichi steccati. Il cardinale Scola mostra di non volerli e ne distrugge i fondamenti stessi di utilità e ragionevolezza. È positivo perché bisogna impedire artificiosamente e arcaiche separazioni tra cattolici e non cattolici, tra credenti-laici e laici-laici.

Al centro dell'intervista del cardinale Scola viene posto il tema della laicità, la necessità di un suo ripensamento e rinnovamento. Sono persuaso che su questo occorra ragionare, insieme. Ho già avuto occasione di dire che la laicità è un principio cardine fondamentale per l'organizzazione della società, della politica, dello Stato: un valore della democrazia, non del solo Occidente, da estendere come uno dei criteri sulla base dei quali si è in grado di valutare il grado di libertà, di pluralismo, di tutela dei diritti umani esistenti nelle diverse società. Anche per me la laicità va ripensata per poterla non solo mantenere ma rafforzare. Il pensiero e l'esperienza liberale ci hanno consegnato una laicità fondata su due pilastri: l'autonomia tra Stato e Chiesa, la loro diversità di responsabilità e competenze; il configurarsi della fede religiosa come di un fatto privato, affidato alla scelta e all'autodeterminazione delle coscienze.

Questo secondo pilastro non regge più: è stato superato dal concreto svolgersi delle vicende storiche. Il fenomeno religioso non solo non è scomparso: è presente come esperienza pubblica, collettiva, non segregata nel riserbo dei cuori. Questo pilastro deve perciò essere rivisto, modificato. La laicità deve saper prevedere ed organizzare l'esistenza di uno spazio pubblico, al cui interno si muovano in modo visibile le Chiese cristiane, le altre religioni, le culture estranee ad esse. La nostra ini-



confronto serio sulle scelte, in caso di divergenza decisione da parte dei cittadini con il loro voto - funziona a condizione che non si pretenda di dirimere così l'esistenza di diverse concezioni di vita, imponendone una, quella sorretta da una maggioranza di consensi, a tutta la società. Vi sono insopprimibili diritti delle minoranze, in alcun modo affidabili al semplice principio di maggioranza, altrimenti la società cessa di essere democratica e pluralista e diventa autoritaria. Ciò vale anche per taluni principi di fede: legittimo anzi irrinunciabile che gli spazi di libertà garantiscano il loro sostegno e diffusione. Negativo se si volesse tornare ad affermarli con il braccio della legge: in un tale quadro lo Stato cesserebbe di essere democratico e si trasformerebbe in etico e totalitario.

Non ho riserve sul fatto che la libertà, come dice il cardinale Scola, non presupponga per essere tale una adesione assoluta al «vietato vietare». La libertà di distruggere, di autodistruggersi, di opprimere, di uccidere, non esiste: né è anzi la negazione. Al tempo stesso non è «vietato vietare» un convincimento di fede, proprio di una visione religiosa del mondo, divenga con il cinquanta più uno dei voti dei cittadini - o addirittura meno, con la semplice maggioranza di chi partecipa alle elezioni - dovere di comportamento imposto a ciascuno. Prendiamo il caso dei Pacs, sui quali si sofferma anche il cardinale Scola, con alcune aperture nuove sulle problematiche - così mi sembra - ma al tempo stesso con un rifiuto della proposta complessiva.

Sono persuaso anche io che una legge non risulti solo dei dispositivi tecnici. Esprime al tempo stesso modelli di comportamento, una funzione in qualche modo educativa.

I Pacs tuttavia non mettono sullo stesso piano diverse forme di matrimonio, quella prevista nella nostra Costituzione ed altre, che riguardano coppie omosessuali.

No, i Pacs si limitano a definire garanzie reciproche di solidarietà e di rapporto tra cittadini che abbiano deciso un contratto di convivenza. Proprio perché non si compiono operazioni di tipo valoriale o di equiparazione giuridica, a me sembrano una giusta risposta a concrete situazioni di vita. È possibile, per riempire di contenuti reali parole come confronto, andare a valutazioni di merito delle scelte proposte, senza arrendersi alla suggestione delle terminologie, alle distanze che impediscono di comunicare? Mi auguro sia possibile. Anzi l'intervento del cardinale Scola contribuisce a renderlo possibile. Io almeno l'ho letto così, come un contributo per individuare nuove vie, da costruire con pazienza e rispetto, da percorrere insieme.

Rigore morale, attenti ai tagli

VASCO ERRANI

SEGUE DALLA PRIMA

Su questi tre piani fondamentali, con la Costituzione vigente, se le Regioni non funzionano non funzionano il Paese. Vorrei partecipi da questa consapevolezza, e dall'urgenza di superare la zavorra delle politiche condonistiche di questi anni e il conseguente abbassamento delle soglie di moralità e legalità del Paese. Quindi i giusti richiami contro «esplosioni di consiglieri e di cariche» devono mirare a rilanciare efficienza, capacità, trasparenza. A contrastare ogni ipotesi di centralismo regionale. Non ad offrire il destro a questo governo per costruire una finanziaria di lacrime e sangue contro i servizi pubblici dei Comuni e delle Regioni.

Attenzione. Perché da qualche estate, l'avrete notato, alla vigilia delle manovre e dei tagli delle finanziarie, partono mirate campagne sugli sprechi delle amministrazioni locali e delle regioni. A questo tavolo è bene non sedersi. Diverso, ovviamente, è il ragionamento che ha fatto Sabino Cassese sul Corriere della Sera di ieri e che merita tutta l'attenzione del caso e qualche puntualizzazione.

1. Io sono contro la proliferazione di cariche e penso che l'impegno di ogni amministratore pubblico, nelle Giunte come nei Consigli, debba essere rivolto all'efficienza e all'economicità della macchina pubblica, specie di fronte ai compiti nuovi che il Titolo V affida alle regioni. Anche su questo si misura la capacità di una classe dirigente e l'eticità dei comportamenti.

2. Per evitare scivolate credo occorrano regole comuni, condivise, ad ogni livel-

lo. E nel caso delle Regioni regole che consentano di mantenere un assetto unitario, riflettendo ad esempio sull'applicazione degli Statuti approvati all'indomani delle nuove competenze acquisite con la riforma costituzionale del 2001, e contrastando in ogni caso possibili spinte consociative o clientelari. Se si vuole discutere sono certo che ogni presidente di regione è disponibile a farlo, alla larga da facili demagogie.

3. Insisto, però: il primo passo è superare confusione e pressapochismo di questa maggioranza che non applica il Titolo V, non ha proposto sul federalismo finanziario, fa della riforma delle istituzioni un terreno di scontro continuo, anche pretestuoso, costringendo la Consulta ad un ruolo improprio. Bisogna allora chiedersi che cosa sono oggi le Regioni. Ebbene, se il nostro problema fossero le Regioni, basterebbe tornare agli anni '60 e tutto filerebbe

liscio. Non è così, ovviamente. Le Regioni, come le Autonomie locali, possono invece contribuire a risolvere i problemi dell'Italia: per questo serve coerenza e far crescere una seria cultura della cooperazione istituzionale. Cioè far crescere una nuova classe dirigente, sul merito, sui risultati, consapevole dei diversi ruoli e che rifiuta ogni ministerialismo.

Per fare questo occorre un cambiamento profondo, una nuova sintonia con le emergenze del Paese. Se ci sono stati errori occorre riconoscerli, cambiare strada, superare ogni autoreferenzialità. È sbagliato invece, secondo me, è troppo comodo, attribuire alle Regioni ogni male e ogni disservizio fino all'accusa di «condizionare i più minuti provvedimenti nazionali». No, ristabiliamo la semplice verità: se c'è stato in Italia un esperimento di neo-centralismo ministeriale, questo

sono stati i quattro anni dei Governi Berlusconi, nell'illusione che si possa governare anche senza Regioni e Autonomie. Basti controllare come sono andate tutte le Finanziarie di questi anni, la legge obiettivo per le infrastrutture, fino alle nuove tipologie di asili nido. Ma i risultati di questo fallimento, in termini di efficienza e di competitività del modello, sono sotto gli occhi di ciascuno.

Infine. Noi abbiamo avuto risultati straordinariamente positivi ed apprezzati per una serie di politiche. Penso al diritto allo studio, alla non-autosufficienza, alla qualificazione della sanità pubblica e alla territorializzazione delle cure, ai programmi d'area che promuovono politiche intersettoriali con le amministrazioni locali e i privati. Cose fatte per rispondere ai bisogni delle famiglie e delle imprese. Vale per l'Emilia-Romagna ma vale anche per

molte altre regioni e amministrazioni. Come non si può non vedere lo sforzo che si sta facendo in diverse regioni del Mezzogiorno per promuovere un cambiamento positivo.

Potremmo fare molto meglio, certo, e vogliamo fare meglio. Ma non intendiamo comunque arrenderci al ministerialismo (quello vero) e tornare indietro. Vogliamo fare una discussione utile? Allora confrontiamoci su ciò che è stato fatto e soprattutto rilanciamo, come Unione, un'idea di cambiamento e di innovazione della politica. Forse questa è una spinta che negli ultimi anni si è appannata a tutti i livelli e su cui occorre innovare il rapporto tra cittadini e istituzioni. Ciò deve vedere protagonisti tanti soggetti, certo in primo luogo i nostri governi regionali e locali, ma anche i partiti e le forme di aggregazione della società.

*Presidente Regione Emilia-Romagna

Schengen, un testa-coda italiano

SERGIO SERGI

Barbara Spinelli ha scritto un memorabile editoriale («Prigionieri delle paure», domenica scorsa su *La Stampa*) che andrebbe letto e riletto nelle aule scolastiche per spiegare ai giovani come non si fa un giornale. Per provare a far comprendere quale non deve essere il rapporto tra politica e giornalismo, per cercare di mettere in guardia chi è in buona fede dalla grande massa di stupidaggini, volute e non volute, che si diffondono attraverso i titoli e, anche, i contenuti degli articoli dei giornali italiani. Ovviamente, lo scritto di Spinelli prendeva le mosse dall'argomento di più pressante attualità: la polemica sulla presunta sospensione del Trattato di Schengen da parte delle autorità francesi. Dovrebbe essere noto che il governo De Villepin non ha sospeso l'applicazione del Trattato di Schengen, che da poco ha compiuto dieci anni dall'entrata in vigore, ha semplicemente annunciato il rafforzamento delle misure di controllo alle frontiere come, del resto, né più né meno, hanno fatto tutte le polizie europee e del mondo, subito dopo l'attacco terrorista di Londra. Spinelli mette in evidenza come una quasi «non notizia» sia diventata, in Italia e soltanto in Italia, una decisione eclatante che si è trasformata, lo vediamo con il passar dei giorni, in tema di asperissimo scontro politico sin dentro la maggioranza di governo. E conclude, con coraggio, individuando il nocciolo del problema italiano. Che è costituito, piaccia o no, dall'esagerazione di una «stampa» e di una classe intellettuale che non è autonoma dalla classe dei politici nostrani, che continuamente emula e mima le loro recite, che preferisce entrare in gara con loro in piccoli palcoscenici piuttosto che nuotare nel più ampio mare dell'indagine e del comunicare europeo» (tematiche mirabilmente trattate in un recente libro di Olivi e Santaniello edito da *Il Mulino*). Si tratta di un'analisi impietosa ma verissima.

Vogliamo continuare con Schengen? Bene. I titoli dei giornali e dei telegiornali stanno, impertentiti, proseguendo a riferire della diatriba su Schengen, minuscola, deliziosa e incolpevole cittadina a cavallo tra Lussemburgo, Belgio, Francia e Germania. Dando, taluno, per assodato che Parigi abbia addirittura «chiuso le frontiere» (si è arrivati a scrivere e dire questo!) il che dovrebbe aver provocato l'isolamento autarchico, economico e politico, della Francia, le file da esodo di turisti ammassati ai valichi, gli aeroporti (francesi e del mondo) bloccati da milioni di passeggeri e così via tragediando. Ma di cosa vanno parlando? Vi sembra cosa seria un delirio del genere di fronte alla necessità di dar corpo a una politica europea, unitaria e produttiva, di lotta al terrorismo? Restiamo ancora un momento su Schengen. Ho appena percorso, in auto, il percorso Bruxelles-Roma. Per farlo, ho attra-

versato anche il territorio francese. Alla frontiera tra Lussemburgo e Francia c'era una coda di 700 metri. In pochi minuti siamo passati. Di guardia c'erano due uomini della Gendarmerie che con la manina invitavano a sbrigarci a togliersi di mezzo e a proseguire più velocemente. Ecco il rafforzamento francese, pardon, la sospensione di Schengen da parte della Francia. Per passare il posto di frontiera ho impiegato lo stesso tempo che ci metto, ogni mese, per andare alla sessione del Parlamento europeo a Strasburgo. Sono, insomma, un testimone a scarico.

Il fatto, purtroppo, è che si continua a dar corda alla somma di fesserie che vengono dette dagli esponenti della Lega. E tutti appresso a rintuzzarle quando ci sarebbe una sola maniera per metterli a tacere: taciarli di ignoranza davanti ai loro - sempre meno - elettori. Dicono: sospendere Schengen! Chissà cosa si immaginano che possa accadere con la temporanea sospensione della circolazione delle persone senza il sistematico controllo dell'identità. Nulla. Non accadrebbe un bel nulla. Come non accade un bel nulla attualmente alle frontiere con la Francia. Cosa vorrebbero far credere? Vediamo: che adesso, per esempio, alle frontiere aeree (negli aeroporti) delle città europee non si fanno i controlli dei bagagli? E che, con la sospensione di Schengen, invece, sarebbe ripristinata questa verifica di sicurezza? Di cosa parlano, cosa vorrebbero che l'opinione pubblica bevesse senza riflettere? La sicurezza non c'entra nulla con Schengen. Pensate, solo per un momento, cosa ne sarebbe dell'Europa, adesso nel periodo di vacanze, con i varchi Schengen, di terra, di mare e aerei, presidiati da poliziotti che controllano uno per uno i documenti dei viaggiatori. Pensate al danno economico immenso che subirebbero il nostro e gli altri Paesi.

Dunque, la sicurezza non è assolutamente materia di Schengen. In ogni caso, la sospensione potrebbe essere soltanto un episodio molto limitato nel tempo. La lotta al terrorismo ha bisogno d'altri strumenti. Per esempio, la cooperazione europea in materia giudiziaria. Ma i governi europei nicchiano. Fanno chiacchiere nelle riunioni dei Consigli, sontuosi proclami, come è avvenuto l'altro ieri alla riunione dei ministri degli esteri a Bruxelles, ma hanno paura dello «spazio europeo di giustizia, sicurezza e libertà».

Questo è, invece, il nodo politico che i governi dell'Unione non vogliono sciogliere. Hanno la forza i servizi segreti dei vari Paesi di scambiarsi le reciproche informazioni riservate? Manco per l'anticamera del cervello. Dunque, la lotta al terrorismo non è facilitata da chi, a parole, proclama di volerla fare. Penso che quando si parla di lotta, pensino a quella greco romana. Esercizio olimpionico rispettabilissimo ma non efficace a questa bisogna del mondo moderno.

Ha ragione Barbara Spinelli. Si preferisce, anche per comodità, restare «prigionieri delle paure», alimentare campagne d'isteria, dar fiato ad esagerazioni immotivate. Per negligenza, sciattezza, calcolo, e

forse anche per connivenza. Evidentemente conviene: ma fino a quando? L'altro ieri Romano Prodi ha cercato di spiegare una cosa ovvia che nessuno, però, ha detto sinora: cosa c'entra Schengen con l'attacco dei terroristi a Londra? Infatti. La Gran Bretagna non ha mai aderito al Trattato e quei terroristi (presunti) individuati non sono arrivati nel Regno Unito da un altro paese europeo attraverso le lar-

ghe maglie della libera circolazione senza controllo dei passaporti. C'erano già. Erano cittadini britannici che prendevano la metropolitana con sulle spalle gli zaini carichi di esplosivo assassino. Altro che Schengen, Maastricht o Bruxelles! Era materia dei servizi di sicurezza di Sua Maestà. E da noi, in Italia, è materia da Sismi e Sisd, innanzitutto. Qualcuno lo spieghi a quelli della Lega, una volta per tutte.

DOPO LONDRA

Diritti umani contro le bombe

LOUISE ARBOUR

SEGUE DALLA PRIMA

In generale l'insicurezza è alimentata dal terrorismo, dalla proliferazione e dall'incessante dispiegarsi di conflitti armati e dal persistere di condizioni di estrema povertà e miseria in un mondo di agi e di consumismo per i più fortunati. La paura è al tempo stesso il migliore e il peggiore dei consiglieri. Fa scattare, come è giusto che sia, l'allarme, ma può produrre una risposta irrazionale e intempestiva.

Al cospetto del terrorismo la politica della paura auspica il completo abbandono della libertà a favore della sicurezza, della segretezza, della casualità, della discriminazione razziale, dei trasferimenti coatti di detenuti e dell'uso della tortura. In un conflitto armato la paura spesso determina una escalation del militarismo, della repressione, dell'indottrinamento e dell'uso dei soldati-bambini.

Al cospetto della povertà estrema, la politica della paura può avere un duplice effetto perverso: fornire ai poveri uno strumento di sopravvivenza inadatto che porta al radicalismo, al banditismo e all'estremismo religioso e anche fornire ai ricchi uno strumento di auto-tutela inadatto, uno strumento che porta all'esclusione, ad una mentalità «chiusa» e alla fuga nel consumismo.

Queste conseguenze della politica della paura si traducono generalmente in razzismo e xenofobia che altro non sono se non «paura dell'altro». La politica della paura si auto-alimenta e porta ad una maggiore paura. Il quadro internazionale dei diritti umani costituisce un contrappeso alla politica della paura. Garantisce la sola alternativa ragionata e legittima alle reazioni irrazionali determinate dalla paura.

Una risposta all'insicurezza basata sui diritti umani è, al tempo stesso, più equilibrata e più razionale e presenta il singolare vantaggio di smantellare, piuttosto che consolidare, le cause di fondo dell'insicurezza.

I diritti umani non sono un lusso di cui godere una volta conseguiti sviluppo e sicurezza. Sono invece il presupposto dell'uno e dell'altra, sono antidoto alla politica della paura che perpetua sottosviluppo e insicurezza.

I diritti umani forniscono un quadro di riferimento per risolvere le controversie - anche quelle riguardanti le nostre con-

vinzioni e i nostri valori più profondi - un quadro che poggia sulla razionalità, sull'imparzialità e sulla ragione piuttosto che sulla forza, sull'intransigenza e l'intolleranza.

Come chiarisce il preambolo della Dichiarazione Universale solo i diritti umani protetti dallo Stato di diritto fanno in modo che i singoli non siano «costretti a fare ricorso, come ultima spiaggia, alla ribellione contro la tirannia e l'oppressione».

I diritti umani garantiscono il venir meno dell'ostilità per fare posto alla dignità e alla libertà. Sono fondamentalmente il riconoscimento dei diritti degli altri. Quando ci viene chiesto di decidere a quanta della nostra libertà siamo disposti a rinunciare per la sicurezza, in realtà ci si chiede quanta della libertà degli altri siamo disposti a sacrificare per la nostra sicurezza: quanti miei compatrioti sono disposti a far trasferire in paesi dove con ogni probabilità verranno torturati in modo che io possa sentirmi sicuro.

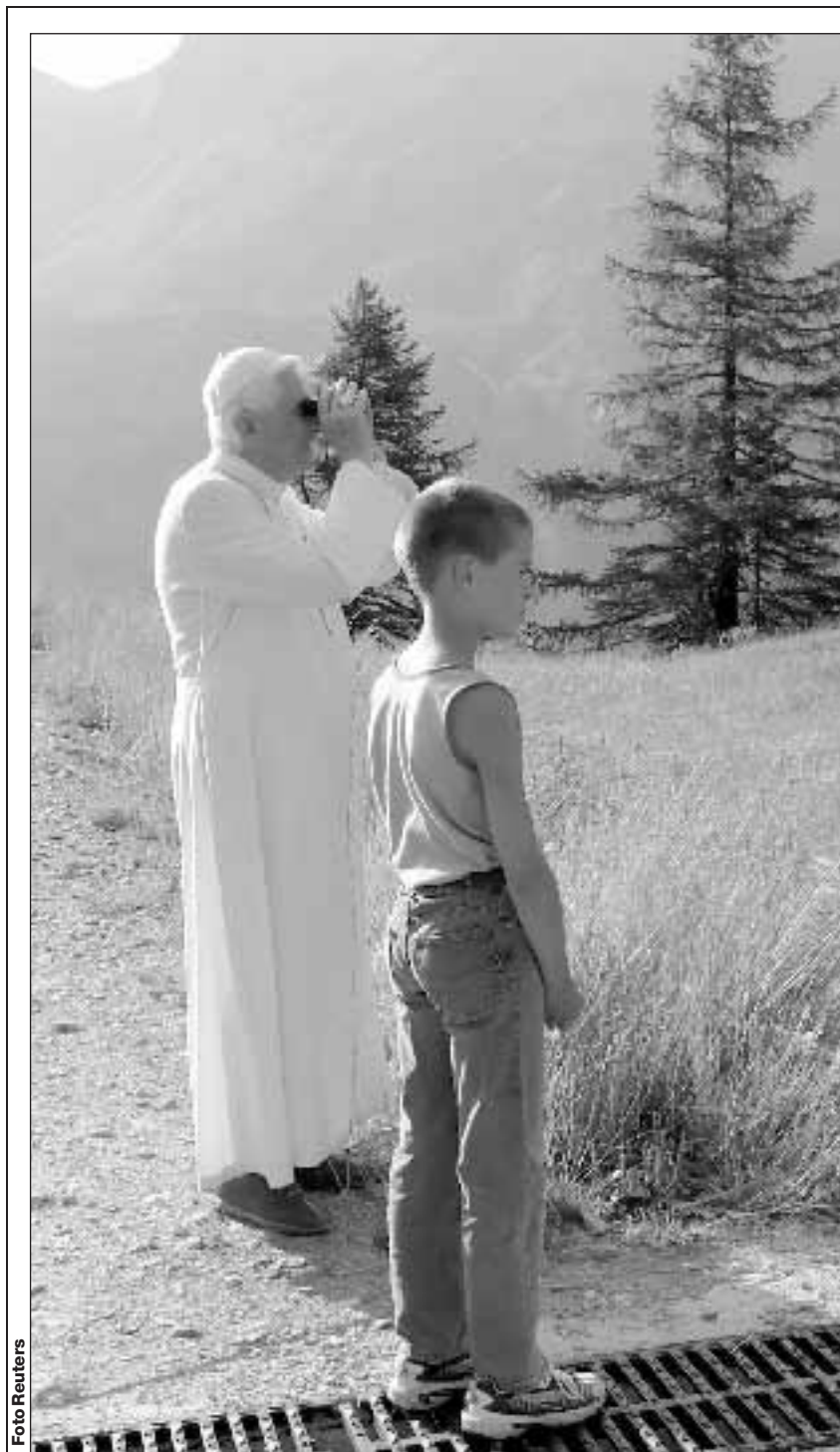
Di quanti stranieri sono disposti a consentire la detenzione a tempo indeterminato senza accuse precise se questo è ciò di cui ho bisogno per sentirmi sicuro.

Ovviamente la domanda non ci viene mai posta in questi termini: sono disposto a sottoporli ad una detenzione arbitraria o al rischio della tortura in modo che il mio vicino si senta più sicuro?

I diritti umani non ostacolano la tutela della sicurezza nazionale; essi sono, quanto meno nelle società democratiche, il fulcro stesso dell'identità nazionale. In realtà, a mio giudizio, un paese e gli ideali che lo connotano rischiano la distruzione tanto a causa del collasso dei diritti umani e dello Stato di diritto che la tutela quanto a causa dell'esplosione di bombe sul suo territorio.

L'insicurezza più profonda non proviene dalle minacce straniere, ma dalla tentazione interna di consentire l'erosione delle fondamenta su cui poggia l'identità nazionale; può non essere immediata e tangibile come quella scatenata da una bomba, ma è forse più profonda. Combattere l'insicurezza nel quadro dei diritti umani vuol dire combattere con la nostra arma più potente: i nostri valori più profondi.

* * *
Louise Arbour è Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani.
© IPS
Traduzione di Carlo Antonio Biscotto



VALLE D'AOSTA Il Papa, il bambino e le vette alpine

SOTTO LA TONACA BIANCA spuntano gli scarponcini da trekking. Il Papa è girato verso le montagne, inforca un binocolo e guarda le vette. Un bimbo in canottiera azzurra gli sta accanto e sembra annuire. La foto è stata scattata durante la passeggiata all'alpeggio di Boreigne nei pressi della sua residenza estiva in Valle d'Aosta.

Questione etica e polemiche confuse

GIANFRANCO NAPPI

Non condivido il modo in cui una grande questione, quella definita della sobrietà della vita delle istituzioni e della questione morale, è stata svolta nel confronto dell'ultimo Consiglio Nazionale. Non ci si sottrae alla sensazione di una agitazione generica, più volta ai fini della lotta politica interna e di un umore di fondo neocentralista.

Non è un caso che dal polverone sollevato, ad oggi, sia nato solo un panorama di polemiche confuse, dentro il centrosinistra e dentro i Ds.

È nella esplosione della questione morale, nella crisi verticale di partiti e ceti politici nazionali e locali, per tempo avvertita e denunciata, in modo largamente inascoltato da Enrico Berlinguer, che è derivata la principale crisi della Repubblica nata dalla Resistenza. A cavallo degli anni '80 e '90, solo l'apertura di una nuova stagione dei governi locali, l'affermazione di nuove classi dirigenti nelle

città e nei territori ha consentito che un patrimonio di fiducia nelle istituzioni e nella democrazia si potesse ricostruire su basi nuove. Non dissimilmente è accaduto a Napoli che anzi ha rappresentato uno dei riferimenti di questa ripresa civile e democratica.

Ed è proprio a Napoli che questa caratterizzazione, dodici anni dopo, non si è dispersa, rimane vitale e da cinque anni si proietta anche nel governo regionale.

Non si spiegherebbe altrimenti la capacità di una esperienza riformatrice come quella napoletana di durare da un tempo così lungo tale da non avere eguali nella storia di Napoli e per la quale siamo noi a porci l'obiettivo dell'apertura di una nuova fase del suo sviluppo.

Di tutto ciò sono stati protagonisti tanti Sindaci e amministratori locali, forze politiche, forze della società civile.

Di tutto ciò è stato e rimane protagonista Antonio Bassolino che rappresenta tangibilmente una visione della politica mai separata dall'etica e da una finalità di pro-

mozione della società. Avere consentito che in una polemica confusa su tutto questo si potesse presentare come messo in discussione è un danno grave prima ancora che per i protagonisti di questa storia a tutta la battaglia riformatrice e a tutti i Ds.

Vedo bene che il 1993 è lontano. Vedo bene come un processo di riorganizzazione della politica e dei partiti sia intervenuto, come sia cresciuta nuovamente una spinta opposta alla creazione di percorsi di rinnovamento della politica e di costruzione di nuovi soggetti politici (basta riflettere sulla gravità della parabola critica vissuta da l'Ulivo), vedo bene come sia ritornata una voglia dei partiti di recuperare a se' ambiti di decisione impropri fino ad una nuova voglia di occupare le istituzioni.

Ritengo che contro tutto questo non si sia combattuto a sufficienza ed anche che un malinteso senso della costruzione di equilibri nazionali abbia scaricato sulla dimensione locale il peso di questi processi.

Ben venga allora una vera discussione: essa chiama in causa tutti e nessuno si può sottrarre ad una verifica e ad un confronto.

Ma se si vuole fare sul serio non si può evitare di mettere a fuoco alcuni nodi di fondo:

a) se la legittimazione della politica e dei partiti viene solo dalle istituzioni, la base per nuove degenerazioni e per un distacco crescente dai cittadini è posta: serve, proprio immaginando il governo del paese, una rinnovata capacità di insediamento della politica e dei partiti nella società.

b) se il campo dell'agire politico è tutto ristretto in una dinamica istituzionale ed in una visione del governo come mera tecnica di gestione e di potere, privo di ogni riferimento ai valori e alle idealtà, l'impoverimento che ne deriva è foriero di conseguenze assolutamente negative: è anche alla luce di questa tendenza non contrastata adeguatamente nella politica italiana che si spiegano risultati ad esempio come quelli dell'ultimo referendum;

c) se non si rinnova profondamen-

te la cultura politica, la pratica, l'organizzazione delle forze politiche e delle coalizioni, più che costruttori di nuovo noi corriamo il rischio di alimentare solo simulacri di un passato che non c'è più, con partiti che si contendono la gestione per il consenso mentre il potere reale, quello che incide sulla vita e sul futuro dei cittadini, si consolida in sedi esterne a quelle democratiche.

Parliamo dunque di grandi questioni nazionali su cui è urgente aprire una riflessione all'interno dei Ds e all'interno del centrosinistra. Anche questo è parte di quel grande sforzo che tocca a noi per indicare al paese una via per la fuoriuscita dalla crisi gravissima nella quale il centrodestra l'ha condotto.

Ma se non facciamo così, attenzione, anche il centrosinistra può diventare fattore di crisi del paese.

Poi, si discuta anche delle sei Commissioni consultative in più decise dal Consiglio regionale della Campania.

Segretario DSCampania

Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Giannola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciccone Ronaldo Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati	
Consiglio di Amministrazione Presidente Mariafina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini	
NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma Inscriz. al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quadro dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - T.U.I.V. Certificato n. 5274 del 2/12/2004 Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555 Stampa Sabo S.r.l. , Via Carducci 26 Fac-simile Sies S.p.A. , Via Santi 87, P.le Dugiano (RM) Litosud , Via Carlo Presenti 130, Roma Ed. Telematema Sud Srl , Località S. Stefano, 82038 Vidiano (BN) Unione Sarda S.p.A. , Viale Elmas, 112 09100 Cagliari	
• 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 • 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 • 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 • 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499	
• STS S.p.A. , Strada 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione • A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Forzezza, 27 Pubblicità • Publikompass S.p.A. , via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 2424712 fax 02 2424490 - 02 2424550	
La tiratura del 19 luglio è stata di 139.013 copie	

MG.KVIS il sale della vita...



**IDROSALINO
ENERGETICO**

**IN CASO
DI ECCESSIVA
SUDORAZIONE
E SPOSSATEZZA**

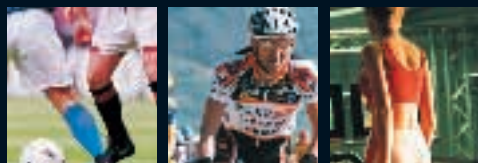
**BUSTINE
GUSTO
ARANCIA**

*Ideale per chi pratica un'intensa
attività lavorativa o intellettuale,
per gli anziani e gli adolescenti
che devono studiare.
Aiuta a combattere stress e stanchezza,
contribuisce ad alleviare la tensione
muscolare e a contrastare i disturbi del sonno.*

L'ORIGINALE

...e dello sport.

MG.K VIS FULL-SPORT
Isotonico-energetico
che incrementa
la forza muscolare e migliora
l'efficienza fisica,
sviluppando la capacità
di resistenza e combattendo
la comparsa di crampi.



MG.K VIS CREATIN VIS
Energetico subito disponibile
in pratiche tavolette.



PUNTO
ENERGIA
MG.K VIS

Una risorsa per il tuo organismo.

Chiedi gli originali MG.K VIS in **IN FARMACIA**

POOL PHARMA
DIVISIONE DIETETICI
www.poolpharma.it

PANCIA GONFIA

**Che fastidio
quell'aria
nell'intestino!**

*Trio Carbone Plus:
un carbone naturale
che migliora
il benessere intestinale*

Flatulenza e meteorismo: situazioni legate alla presenza di gas intestinali, in quantità superiore alla norma, di cui con grande difficoltà riusciamo a trattenere l'eliminazione durante il giorno a prezzo di dolorosi e frequenti spasmi.

Sempre, poi, con il timore che qualche cosa sfugga al nostro controllo proprio quando gli impegni sociali o di lavoro ci vorrebbero al meglio.

Un'alimentazione frettolosa con una masticazione approssimativa, l'uso eccessivo di bevande gassate, una maldigestione per carenza di enzimi digestivi o l'uso di cibi scarsamente digeribili sono fra le cause più frequenti di questi disturbi, che spesso sono accompagnati da alito pesante.

Trio Carbone Plus, un prodotto naturale e vincente che possiamo trovare in Farmacia, può aiutarci a ritrovare e a mantenere il naturale benessere intestinale.

Trio Carbone Plus è a base di Carbone Vegetale, che favorisce l'eliminazione dei gas intestinali, e di Finocchio, che ne limita la formazione.

Camomilla, Menta e Angelica contribuiscono, per parte loro, a svolgere una naturale azione calmante e antispasmodica, favorendo di conseguenza la naturale normalizzazione delle funzioni intestinali.

Trio Carbone Plus è venduto in Farmacia in confezione da 40 compresse facilmente deglutibili con un sorso d'acqua.



**RITAGLIA
E RICHIEDI L'ORIGINALE**

Scelti per voi Film

La guerra dei mondi

Uno dei budget più alti della storia del cinema (130 milioni di dollari e 500 effetti speciali) e il romanzo di H.G. Wells "La guerra dei mondi" diventa un film. Spielberg, dopo gli extraterrestri di "E.T." e di "Incontri ravvicinati del terzo tipo", racconta il terrore reale di persone normali. Ray, un operaio portuale divorziato, per sfuggire alla spietata invasione degli alieni si avventura con i figli nelle campagne già devastate...

di Steven Spielberg Fantascienza

Land of the Dead

Dopo vent'anni il regista de "La notte dei morti viventi" torna con un horror "politico" che riflette le ansie dei nostri giorni. Gli zombie si sono impadroniti del pianeta. I pochi viventi superstiti si sono rifugiati in una città fortificata e sono riusciti a stabilire condizioni di vita quasi accettabili instaurando una sorta di convivenza con gli zombie, pericolosi perché sottovalutati. Qualcuno è pronto a sfruttare la situazione...

di George A. Romero Horror

Buffalo Soldiers

Alla vigilia della caduta del muro di Berlino in una base militare americana in Germania, i soldati ingannano il tempo vendendo eroina e facendo fortuna con il mercato nero. In particolare, Ray Elwood (Joaquin Phoenix), simpatico antieroe, opportunista e codardo, sta per concludere un'importante "affare" quando arriva alla base il nuovo sergente maggiore con la figlia... Distribuito con difficoltà per le accuse di anti-americanismo e anti-militarismo.

di Gregor Jordan Commedia

Il quinto impero Ieri come oggi

Sebastiano, re del Portogallo, sogna l'unificazione di tutto il mondo sotto l'impero cristiano. Nonostante il parere contrario di tutti i consiglieri e parenti, parte alla guida dell'ultima crociata per il Marocco. Sconfitto, morirà in battaglia, ma il suo corpo non verrà mai identificato. Tratto dal dramma teatrale "El rei Sebastiao" di José Régio il film è il racconto del fallimento di un'utopia. Dialoghi fittissimi e scenografie suggestive.

di Manoel de Oliveira Drammatico

Dog Town and Z-Boys

Siamo negli anni '70, in California. Un gruppo di ragazzi di Dogtown, quartiere degradato tra Santa Monica e Venice, decide di mettere delle ruote alle tavole da surf per compiere gli aerial - le evoluzioni in aria - sulla strada asfaltata. Nasce lo skateboard. Il documentario racconta l'evoluzione, il declino e il ritorno della tavola a rotelle che, con le sue virtuose e pericolose acrobazie, contribuì allo sviluppo della cultura pop americana.

di Stacey Peralta Documentario

Batman Begins

Quinta puntata del supereroe più umano e imperfetto. Il regista di "Memento" va alle origini del personaggio e racconta come il facoltoso Bruce Wayne sceglie di trasformarsi nel giustiziere mascherato di Gotham City. Un viaggio interiore messo in moto da cause terribili. Un universo morale ambiguo per questa ultima versione dell'uomo pipistrello con il personaggio del cattivo che non è il solito supercriminale squilibrato.

di Christopher Nolan Azione

Blueberry

Un western in chiave esistenziale, un po' visionario e psichedelico, ispirato al fortunato fumetto di Moebius creato negli anni 60. Il vicesceriffo di Palamito, Mike Blueberry (Vincent Cassel), con l'aiuto del fratello sciamano Runi, si prepara a fronteggiare il misterioso killer Wally Blount, in città per ritrovare un "tesoro" appartenente ai pellerossa. E' caccia all'uomo e per il vicesceriffo l'inizio di un viaggio nelle proprie ossessioni...

di Jan Kounen Western

Genova

Ambrosiano

via Buffa, 1 Tel. 0106136138

Riposo

America
via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146

Sala A	La guerra dei mondi	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50)
Sala B	Batman Begins	16:00-18:45-21:30 (E 4,50)

Arena Estiva Villa Rossi

Tel. 3478217425

Che pasticcio, Bridget Jones!

21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Ariston

vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

Riposo

Riposo

Chaplin

Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069

Riposo

Cineclub Fritz Lang

via Acquarone, 64 R Tel. 010219768

Riposo

Cineplex Porto Antico

Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

Sala 1	La guerra dei mondi	16:20-18:50-21:20 (E 5,50)
Sala 2	Lords of Dogtown	17:50-20:15-22:40 (E 5,50)
Sala 3	Batman Begins	16:00-18:45-21:30 (E 5,50)
Sala 4	Shrek 2	20:00-22:30 (E 3,50)
Sala 5	Batman Begins	17:15-20:00-22:45 (E 5,50)
Sala 6	La guerra dei mondi	17:30-20:00-22:30 (E 5,50)
Sala 7	Boogeyman - L'uomo nero	17:20-19:25-21:30 (E 5,50)
Sala 8	La terra dei morti viventi	17:35-20:10-22:45 (E 5,50)
Sala 9	Boogeyman - L'uomo nero	16:15-18:25-20:35-22:45 (E 5,50)
Sala 10	Blueberry	17:35-20:10-22:45 (E 5,50)

City

Tel. 010690073

Riposo

Club Amici Del Cinema

via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

Riposo

Corallo

via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

Riposo

Riposo

Eden

via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

Le conseguenze dell'amore

21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Europa

via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535

Riposo

Instabile

via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625

Riposo

La Sciorba

Via Adamoli c/o Impianto Sportivo, 1 Tel. 0102473549

Collateral

21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Lumiere

via Vitale, 1 Tel. 010505936

Riposo

Nickelodeon

via della Consolazione, 1 Tel. 010589640

Riposo

Nuovo Cinema Palmaro

via Prà, 164 Tel. 0106121762

Riposo

Odeon

corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

Sala Luga	La guerra dei mondi	16:00-18:15-20:20-22:30 (E 4,50)
Sala Pitta	Boogeyman - L'uomo nero	16:00-18:00-20:40-22:30 (E 4,50)

Olimpia

via XX Settembre, 274r Tel. 010581415

Quo Vadis, Baby?

16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,50)

Ritz

piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

Riposo

San Giovanni Battista

Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

Riposo

San Siro

via Plebana - Località: Nervi, 15/r Tel. 0103202564

Riposo

Sivori

sella Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

Sala 1	Il quinto impero - Ieri come oggi	16:00-18:30-21:15 (E 4,50)
Sala 2	La samaritana	16:00-20:30 (E 4,50)
	La sposa siriana	18:00-22:30 (E 4,50)

Uci Cinemas Fiumara

Tel. 199123321

Sala 8 Ranstad

La guerra dei mondi	17:40-20:10-22:40 (E 5,20)
Il mio grosso grasso amico Albert	17:15 (E 5,20)
Batman Begins	19:30-22:20 (E 5,20)

Sala 6	Boogeyman - L'uomo nero	18:10-20:20-22:30 (E 5,20)
Sala 3	L'uomo perfetto	17:50-20:40-22:25 (E 5,20)
Sala 4	Le pagine della nostra vita	17:00-19:45 (E 5,20)
	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	22:20 (E 5,20)

Sala 5	Sin City	17:10-19:50-22:30 (E 5,20)
Sala 6	Batman Begins	17:05-20:00-22:50 (E 5,20)
Sala 7	La terra dei morti viventi	17:45-20:25-22:35 (E 5,20)
Sala 9	Lords of Dogtown	17:25-20:00-22:25 (E 5,20)
Sala 10	Batman Begins	18:30-21:30 (E 5,20)
Sala 11	La guerra dei mondi	17:15-19:45-22:15 (E 5,20)
Sala 12	La guerra dei mondi	18:30-21:15 (E 5,20)
Sala 13	Boogeyman - L'uomo nero	17:15-20:40-22:50 (E 5,20)
Sala 14	Blueberry	17:30-20:10-22:50 (E 5,20)

Sala 2

Boogeyman - L'uomo nero	18:10-20:20-22:30 (E 5,20)
L'uomo perfetto	17:50-20:40-22:25 (E 5,20)
Le pagine della nostra vita	17:00-19:45 (E 5,20)
Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	22:20 (E 5,20)

Sala 5	Sin City	17:10-19:50-22:30 (E 5,20)
Sala 6	Batman Begins	17:05-20:00-22:50 (E 5,20)
Sala 7	La terra dei morti viventi	17:45-20:25-22:35 (E 5,20)
Sala 9	Lords of Dogtown	17:25-20:00-22:25 (E 5,20)
Sala 10	Batman Begins	18:30-21:30 (E 5,20)
Sala 11	La guerra dei mondi	17:15-19:45-22:15 (E 5,20)
Sala 12	La guerra dei mondi	18:30-21:15 (E 5,20)
Sala 13	Boogeyman - L'uomo nero	17:15-20:40-22:50 (E 5,20)
Sala 14	Blueberry	17:30-20:10-22:50 (E 5,20)

Sala 1

Unversale	17:15-20:00-22:45 (E 5,50)
Batman Begins	17:30-20:00-22:30 (E 5,50)
Boogeyman - L'uomo nero	17:20-19:25-21:30 (E 5,50)
La terra dei morti viventi	17:35-20:10-22:45 (E 5,50)
Boogeyman - L'uomo nero	16:15-18:25-20:35-22:45 (E 5,50)
Blueberry	17:35-20:10-22:45 (E 5,50)

Sala 1

Unversale	17:15-20:00-22:45 (E 5,50)
Batman Begins	17:30-20:00-22:30 (E 5,50)
Boogeyman - L'uomo nero	17:20-19:25-21:30 (E 5,50)
La terra dei morti viventi	17:35-20:10-22:45 (E 5,50)
Boogeyman - L'uomo nero	16:15-18:25-20:35-22:45 (E 5,50)
Blueberry	17:35-20:10-22:45 (E 5,50)

Sala 2

Unversale	17:15-20:00-22:45 (E 5,50)
Batman Begins	17:30-20:00-22:30 (E 5,50)
Boogeyman - L'uomo nero	17:20-19:25-21:30 (E 5,50)
La terra dei morti viventi	17:35-20:10-22:45 (E 5,50)
Boogeyman - L'uomo nero	16:15-18:25-20:35-22:45 (E 5,50)
Blueberry	17:35-20:10-22:45 (E 5,50)

Sala 3

Unversale	17:15-20:00-22:45 (E 5,50)
Batman Begins	17:30-20:00-22:30 (E 5,50)
Boogeyman - L'uomo nero	17:20-19:25-21:30 (E 5,50)
La terra dei morti viventi	17:35-20:10-22:45 (E 5,50)
Boogeyman - L'uomo nero	16:15-18:25-20:35-22:45 (E 5,50)
Blueberry	17:35-20:10-22:45 (E 5,50)

Sala 3

Unversale	17:15-20:00-22:45 (E 5,50)
Batman Begins	17:30-20:00-22:30 (E 5,50)
Boogeyman - L'uomo nero	17:20-19:25-21:30 (E 5,50)
La terra dei morti viventi	17:35-20:10-22:45 (E 5,50)
Boogeyman - L'uomo nero	16:15-18:25-20:35-22:45 (E 5,50)
Blueberry	17:35-20:10-22:45 (E 5,50)

Sala 3

Unversale	17:15-20:00-22:45 (E 5,50)
Batman Begins	17:30-20:00-22:30 (E 5,50)
Boogeyman - L'uomo nero	17:20-19:25-21:30 (E 5,50)
La terra dei morti viventi	17:35-20:10-22:45 (E 5,50)
Boogeyman - L'uomo nero	16:15-18:25-20:35-22:45 (E 5,50)
Blueberry	17:35-20:10-22:45 (E 5,50)

Sala 3

Unversale	17:15-20:00-22:45 (E 5,50)
Batman Begins	17:30-20:00-22:30 (E 5,50)
Boogeyman - L'uomo nero	17:20-19:25-21:30 (E 5,50)
La terra dei morti viventi	17:35-20:10-22:45 (E 5,50)
Boogeyman - L'uomo nero	16:15-18:25-20:35-22:45 (E 5,50)
Blueberry	17:35-20:10-22:45 (E 5,50)

Sala 3

Unversale	17:15-20:00-22:45 (E 5,50)
Batman Begins	17:30-20:00-22:30 (E 5,50)
Boogeyman - L'uomo nero	17:20-19:25-21:30 (E 5,50)
La terra dei morti viventi	17:35-20:10-22:45 (E 5,50)
Boogeyman - L'uomo nero	16:15-18:25-20:35-22:45 (E 5,50)
Blueberry	17:35-20:10-22:45 (E 5,50)

Sala 3

Unversale	17:15-20:00-22:45 (E 5,50)
Batman Begins	17:30-20:00-22:30 (E 5,50)
Boogeyman - L'uomo nero	17:20-19:25-21:30 (E 5,50)
La terra dei morti viventi	17:35-20:10-22:45 (E 5,50)
Boogeyman - L'uomo nero	16:15-18:25-20:35-22:45 (E 5,50)
Blueberry	17:35-20:10-22:45 (E 5,50)

Sala 3

Unversale	17:15-20:00-22:45 (E 5,50)
Batman Begins	17:30-20:00-22:30 (E 5,50)
Boogeyman - L'uomo nero	17:20-19:25-21:30 (E 5,50)
La terra dei morti viventi	17:35-20:10-22:45 (E 5,50)
Boogeyman - L'uomo nero	16:15-18:25-20:35-22:45 (E 5,50)
Blueberry	17:35-20:10-22:45 (E 5,50)

Sala 3

Unversale	17:15-20:00-22:45 (E 5,50)
Batman Begins	17:30-20:00-22:30 (E 5,50)
Boogeyman - L'uomo nero	17:20-19:25-21:30 (E 5,50)
La terra dei morti viventi	17:35-20:10-22:45 (E 5,50)
Boogeyman - L'uomo nero	16:15-18:25-20:35-22:45 (E 5,50)
Blueberry	17:35-20:10-22:45 (E 5,50)

Sala 3

Unversale

Torino

Adua
 corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521

Sala 100	Riposo
Sala 200	Riposo
Sala 400	Riposo

Agnelli
 via Sarpi, 111 Tel. 0113161429

	Riposo
--	--------

Alfieri
 piazza Sofferino, 4 Tel. 0116615447

Sala Alfieri	Riposo
Sofferino 1	Le conseguenze dell'amore 20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sofferino 2	Le Crociate - Kingdom of Heaven 19:30-22:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Ambrosio Multisala
 corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007

Sala 1	Riposo
Sala 2	Riposo
Sala 3	Riposo

Arlecchino
 corso Sommeiller Garmano, 22 Tel. 0115817190

Sala 1	La guerra dei mondi 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 2	Batman Begins 15:45-20:00-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Capitol
 via Cernaia, 14 Tel. 011540605

	Riposo
--	--------

Cardinal Massaia
 Via Massaia, 104 Tel. 011257881

	Riposo
--	--------

Centrale
 via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110

	16:45-18:15-21:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
--	---

Charlie Chaplin
 via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723

Sala 1	Riposo
Sala 2	Riposo

Cinema Teatro Baretti
 via Baretti, 4 Tel. 0118125128

	Riposo
--	--------

Cineplex Massaua
 piazza Massaua, 9 Tel. 199199991

Sala 1	Boogeyman - L'uomo nero 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00)
Sala 2	Shrek 2 20:00-22:30 (€ 5,00)
Sala 3	La guerra dei mondi 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00)
Sala 4	Batman Begins 15:30-18:30-21:30 (€ 5,00)
Sala 5	La terra dei morti viventi 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00)

Doria
 via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422

	Riposo
--	--------

Due Giardini
 via Montalame, 62 Tel. 0113272214

Sala Nirvana	Tickets 18:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	La piccola Lola 16:00-20:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Ombrenosse	Tutto il bene del mondo 18:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	Nowhere in Africa 15:30-20:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Eliseo
 via Monginevro, 42 Tel. 0114475241

Blu	Riposo
Grande	Riposo
Rosso	Riposo

Empire
 piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237

	À Vendre - In vendita 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,70; Rid. 3,70)
--	--

Erba Multisala
 corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447

Sala 1	La vita è un miracolo 19:30-22:10 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 2	I colori dell'anima - Modigliani 20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Esedra
 Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474

	Riposo
--	--------

Fiamma
 corso Trapani, 57 Tel. 0113852057

	Riposo
--	--------

Fratelli Marx & Sisters
 corso Belgio, 53 Tel. 0118121410

Sala Chico	La porta delle sette stelle 16:30-18:30-20:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Groucho	Le conseguenze dell'amore 16:30-20:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	Una canzone per Bobby Long 18:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo	Good Bye, Lenin! 18:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	Non desiderare la donna d'altri 15:45-20:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Gioiello
 via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768

	Riposo
--	--------

Greenwich Village
 Via Po, 30 Tel. 0118173323

Sala 1	La guerra dei mondi 20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	Manuale d'amore 20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	Quo Vadis, Baby? 20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Ideal Cityplex
 corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316

Sala 1	La guerra dei mondi 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	La terra dei morti viventi 15:10-17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	Batman Begins 14:40-17:20-20:00-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	Lords of Dogtown 15:30-17:45-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	Boogeyman - L'uomo nero 15:10-17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

King
 via Po, 21 Tel. 0118125996

	Riposo
--	--------

Kong
 via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614

	Riposo
--	--------

Lux
 galleria San Federico, 33 Tel. 011541283

	Riposo
--	--------

Massimo Multisala
 via Verdi, 18 Tel. 0118125606

Sala 1	Il quinto impero - Ieri come oggi 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	La samaritana 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	The Take 16:30-18:15-20:30-22:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala
 via Livorno, 54 Tel. 0114811221

Sala 1	La guerra dei mondi 17:20-19:55-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	La guerra dei mondi 16:30-19:00-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	Blueberry 17:30-20:00-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	Lords of Dogtown 17:25-19:50-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	La terra dei morti viventi 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	Boogeyman - L'uomo nero 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	Batman Begins 15:45-18:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Boogeyman - L'uomo nero 21:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	Buffalo Soldiers 17:50-20:05-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Monterosa
 via Brandizzo, 65 Tel. 011284028

	Riposo
--	--------

Nazionale
 via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173

Sala 1	Blueberry 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	L'uomo in più 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Nuovo
 corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205

Nuovo	Riposo
Sala Valentino 1	Riposo
Sala Valentino 2	Riposo

Olimpia Multisala
 via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448

Sala 1	Schegge di April 16:00-18:10-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	L'uomo senza sonno 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Pathè Lingotto
 via Nizza, 230 Tel. 0116677856

Sala 1	La terra dei morti viventi 15:50-18:00-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	Boogeyman - L'uomo nero 15:00-17:15-19:35-21:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	La guerra dei mondi 15:15-17:50-20:20-22:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	Blueberry 15:50-18:00-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	Lords of Dogtown 15:00-17:30-20:00-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	Batman Begins 15:00-18:00-21:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	Batman Begins 15:50-19:00-22:00 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8	Boogeyman - L'uomo nero 15:50-18:00-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	Sin City 14:45-17:20-20:00-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10	La guerra dei mondi 14:50-17:25-20:00-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11	Polar Express 17:00 (€ 5,00)
	La caduta 20:30 (€ 5,00)

Piccolo Valdocco
 via Salerno, 12 Tel. 0115224279

	Riposo
--	--------

Reposi Multisala
 via XX Settembre, 15 Tel. 011531400

Sala 1	Sin City 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 2	Batman Begins 15:40-17:25-20:00-22:35 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 3	La guerra dei mondi 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 4	Quo Vadis, Baby? 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 5	Le pagine della nostra vita 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)

Romano
 piazza Castello, 9 Tel. 0115620145

Sala 1	La diva Julia - Being Julia 20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	La sposa siriana (V.O) (Sottotitol) 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	Le ricamatrici 20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Studio Ritz
 via Acqui, 2 Tel. 0118190150

	Riposo
--	--------

Vittoria
 via Roma, 356 Tel. 0115621789

	Riposo
--	--------

Provincia di Torino
Avigliana

Corso
 corso Laghi, 175 Tel. 0119312403

	Riposo
--	--------

Bardonecchia
Sabrina
 via Medail, 71 Tel. 011229633

	After the Sunset 21:15
--	-------------------------------

Beinasco
Bertolino
 Via Bertolino, 9 Tel. 0114390270

	Riposo
--	--------

Warner Village Le Fornaci
 Tel. 01136111

Sala Mazda	La guerra dei mondi 17:15-19:25-21:40 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 1	La guerra dei mondi 16:30-19:00-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)

Sala 2	La guerra dei mondi 18:00-20:30-23:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 3	La terra dei morti viventi 18:15-20:20-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 4	Boogeyman - L'uomo nero 18:10-20:15-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 5	Batman Begins 18:50-21:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	Lords of Dogtown 17:30-19:50-22:10 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 8	Buffalo Soldiers 17:10-21:40 (€ 7,20; Rid. 5,10)
	Boogeyman - L'uomo nero 19:20 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 9	Blueberry 17:20-19:55-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,10)

Borgaro Torinese
Italia
 via Italia, 45 Tel. 0114703576

	Riposo
--	--------

Bussoleno
Narciso
 C.so B. Petriolo, 8 Tel. 012249249

	Riposo
--	--------

Carmagnola
Cinema Sotto Le Stelle
 Tel. 0119716525

	Striscia, una zebra alla riscossa 21:45 (€ 5,00; Rid. 4,00)
--	--

Margherita
 via Donizetti, 23 Tel. 0119716525

	Riposo
--	--------

Chieri
Splendor
 Via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601

	Riposo
--	--------

Universal
 piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867

	Riposo
--	--------

Chivasso
Moderno
 via Roma, 6 Tel. 0119109737

	Riposo
--	--------

Politeama
 via Orti, 2 Tel. 0119101433

	Riposo
--	--------

Ciriè
Nuovo
 via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984

	Riposo
--	--------

Collegno
Regina
 via San Massimo, 3 Tel. 011781623

Sala 1	Boogeyman - L'uomo nero 21:30
Sala 2	La guerra dei mondi 21:30

Studio Luce
 Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114153737

	Shall we dance? 21:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)
--	--

Cuorgnè
Margherita
 via Ivrea, 101 Tel. 0124657523

	Riposo
--	--------

Giaveno
S. Lorenzo
 via Ospedale, 8 Tel. 0119375923

	Riposo
--	--------

Ivrea
Boaro - Guasti
 via Palestro, 86 Tel. 0125641480

	Riposo
--	--------

Ivrea Estate
 piazza Castello, 8 Tel. 0125425084

	Riposo
--	--------

La Serra
 corso Botta, 30 Tel. 0125425084

	Riposo
--	--------

Politeama
 via Pieve, 3 Tel. 0125641571

	Riposo
--	--------

La Loggia
Incontri D'Estate
 Via della Chiesa - c/o Cortile Scuola Media , 20 Tel. 0119627047

	Mi presenti i tuoi? 21:45 (€ 4,00; Rid. 3,00)
--	--

Moncalieri
King Kong Castello
 via Alfieri, 42 Tel. 011641236

	Riposo
--	--------

Ugc Cinè Cité 45
 Tel. 899788678

Sala 1	Blueberry 17:20-19:50-22:20 (€ 6,20; Rid. 5,00)
Sala 2	La guerra dei mondi 17:00-19:15-21:30 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 3	Boogeyman - L'uomo nero 18:35-20:35 (€ 6,20; Rid. 5,00)
Sala 4	La guerra dei mondi 18:15-20:30-22:45 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 5	La guerra dei mondi 17:45-20:00-22:15 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 6	Le pagine della nostra vita 22:30 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 7	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 16:50-19:40 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 8	Batman Begins 18:20-21:10 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 9	Batman Begins 16:50-19:35-22:20 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 10	Riposo
Sala 11	Sin City 17:30-20:05-22:35 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 12	Boogeyman - L'uomo nero 17:40-19:40-21:40 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 13	Riposo
Sala 14	Riposo
Sala 15	Lords of Dogtown 18:05-20:20-22:40 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 16	La terra dei morti viventi 18:00-20:30-22:40 (€ 6,20; Rid. 5,50)

None
Eden
 via Roma, 2 Tel. 0119905020

	Riposo
--	--------